

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione davvero « straordinaria »

Senza sosta l'afflusso di contributi, piccoli e grandi, per il rinnovamento tecnologico del nostro giornale. Anche l'offerta di lettere, di telefonate, di impegni. Ciascuno offre quello che può: l'altro ieri quaranta tra i più noti pittori napoletani hanno offerto una loro opera per allestire una mostra il cui ricavato andrà interamente all'Unità; ieri un ragazzo di Cagliari, uno studente, ci ha man-

dato anche lui un disegno e tremila lire e una poesia; un altro caro compagno ci ha fatto avere il «vittorio» che gli deriva dall'essere decorato di medaglia d'argento al valore militare partigiano; un altro ancora un anticipo sulla pensione (anche se non gli è stata ancora liquidata). E andiamo sempre più avanti.

A PAGINA 4

I nodi della crisi interna e internazionale Berlinguer alla TV Serrato dialogo su Afghanistan, pace la nostra lotta per il socialismo Risposta alla DC sul tema del governo

La « tribuna politica », andata in onda ieri sera sulla rete uno della TV, ha consentito al compagno Enrico Berlinguer di puntualmente valutare e commentare le valutazioni e le iniziative del PCI sulle principali questioni di politica estera e di politica interna. Interlocutori del segretario generale del PCI erano i giornalisti Livio Ciurlo (« La notte »), Sergio Turone (« Il Messaggero »), Giseller Sogge (radio Francoforte), Giuseppe Giacobazzi (« Gazzetta del Mezzogiorno »), Franco Batacchi (« Diario di Venezia »), Luigi Biavoli (« Corriere della sera »), Baudouin Bollard (« Le Figaro »), Lino Rizzi (« Giornale di Sicilia »). Moderatore Villy De Luca. Riferiamo le parti salienti della conferenza stampa raggruppate per argomenti.

socialista. Per quanto riguarda la nostra posizione, noi siamo — e l'abbiamo detto chiaramente sia nel Parlamento europeo sia nel Parlamento italiano — per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Perché questa non rimaneva, però, soltanto una parola d'ordine e quindi, in fin dei conti, una formula di propaganda, penso che bisogna lavorare per creare le condizioni migliori affinché questo fatto possa verificarsi (un fatto che sinceramente ci auguriamo perché desideriamo che il popolo dell'Afghanistan possa liberamente decidere da se stesso il proprio destino e il proprio governo).

Bisogna dunque che da parte di noi — e quindi anche da parte dei paesi occidentali — si compiano atti che non esasperino le posizioni (e, quindi, le stesse posizioni sovietiche) e che invece spingano la situazione verso un disimpegno. Oggi la situazione è molto tesa e tende verso il peggio. Bisogna creare un dialogo, bisogna riaprire la via del dialogo, bisogna stare attenti a non compiere mosse che la esasperino ancora. Questo può contribuire al raggiungimento e quindi anche al ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. In ogni caso la richiesta del ritiro è in sé giusta e va mantenuta.

2. Giudizio e rapporto coi paesi socialisti
E' stato riproposto per la ennesima volta il quesito se il PCI, al di là delle singole critiche rivolte a atti e aspetti del Pcus, consideri ancora questo paese un paese socialista. Berlinguer ha così replicato:
« Mi non ne abbiamo, non ne cerchiamo di vecchi, non ne cerchiamo di nuovi. Certamente, in anni molto lontani, in cui l'URSS era un paese accerchiato, era l'unico stato socialista sorto da una grande rivoluzione, mista... »
(Segue a pagina 9)

Anche la Chiesa si muove Il Papa: agiamo per la distensione

CITTA' DEL VATICANO — Anche la Chiesa si muove per bloccare la pericolosa svolta internazionale. « Deve essere incoraggiata, sostenuta e promossa — ha detto ieri Giovanni Paolo II ai docenti e agli uditori del collegio di Gesù della NATO — ogni degna iniziativa, grande o piccola che sia, di fratellanza, di solidarietà internazionale, di amicizia, di mutuo rispetto fondato sulla comune natura e su un comune destino ». Sono parole che accompagnate dal richiamo alla « coesistenza pacifica tra tutti gli uomini » e a « rinnovati sforzi per respingere la deplorabile sfiducia e il sospetto che raggiungono il culmine nella verginosa escalation della corsa agli armamenti » — possono andare oltre il significato di una semplice, ma autorevole testimonianza, per assumere invece il senso di un'attiva presenza nell'azione per superare le tensioni nel mondo, in nome di quella « grande causa della pace » che « si costruisce sui valori dell'uomo ».

A Milano esecuzione « interna » di Prima linea

Uccidono per far tacere chi vuole tirarsi fuori

William Waccher, coinvolto nell'inchiesta per gli omicidi Alessandrini e Torregiani, assassinato sotto casa da tre terroristi - Il colpo di grazia da una ragazza - Poi la telefonata ai giornali: « Abbiamo liquidato un delatore »



MILANO — Una vendetta, un segnale: i criminali di « Prima linea » hanno ucciso William Waccher, 26 anni, marginalmente coinvolto nell'inchiesta sull'uccisione del giudice Alessandrini, legato al gruppo degli autonomi della Barona e menzionato come teste nell'indagine sull'omicidio Torregiani. E' stato assassinato ieri alle 8,10 mentre usciva da casa in via Magliocco 3, da tre terroristi che lo aspettavano a poca distanza dalla sua automobile, una vecchia « Renault 12 » lasciata sulle strisce pedonali all'angolo tra via Magliocco e via Pezzotti. « Willi », così era conosciuto nel quartiere, stava aprendo l'auto, aveva già infilato le chiavi nella serratura quando li ha visti. Erano in tre, due giovani ed una ragazza: si stavano avvicinando con le mani in tasca, li ha riconosciuti ed ha capito che erano venuti ad ucciderlo. Ha tentato una disperata fuga verso il portone di casa ma i primi colpi lo hanno raggiunto dopo pochi metri. Tre, quattro, cinque colpi. Waccher è caduto, sul marciapiede, ma ha tentato ancora un movimento alzandosi a sedere. I terroristi avevano evidentemente l'ordine di eliminarlo. La ragazza si è fatta avanti verso il giovane ferito, per esplodere il colpo di grazia, alla testa.
(Segue in penultima)
Gianni Piva

Come la mafia

MILANO — « Peggio della mafia ». Così, a caldo, un inquirente ha commentato l'atroce delitto rivendicato da « Prima linea ». « Abbiamo ammazzato il delatore Waccher », ha difatti affermato una donna che ha telefonato a un quotidiano milanese per rivendicare lo spietato omicidio del giovane William. Il sinistro « avvertimento » ha un significato preciso. Ricordate che cosa veniva detto a chi si interessava un po' troppo dell'uccisione di Alceste Campanile? E' stata « Lotta continua » a farcelo sapere: « Stai attento a come ti muovi, se non vuoi fare la fine di Alceste ». Rammemorate la fine di Luigi Mascagni? In una lettera di un « compagno che vorrebbe firmarsi ma non può farlo » era scritto che « Luigi faceva parte, non da poco tempo di un gruppo armato molto vicino all'organizzazione Prima linea. Perché è stato assassinato non lo so di preciso, ma dopo una ricerca di tre mesi e che durerà fino alla fine dei suoi assassinii, posso dire che la sua fine è legata a qualche sgarro o inefficienza di Luigi ». Ricordate il « suicidio » in carcere di Francesco Berardi? « Era troppo debole » scrisse « Lotta Continua » soppresso, dal carcere e dalle BR. Ricordate l'assassinio di Salvatore Ciniere, 29 anni, accoltellato nel carcere di Torino il 27 settembre dell'anno scorso dall'erastolano spagnolo Salvador Farré-Figueroa? Terrorista di « Azione rivoluzionaria », il gruppo di cui faceva parte il Ciniere, si esprimeva in questi termini: « Noi non conosciamo i contorni dell'assassinio di non parla soltanto Walter Andreotti, ma anche tale William Waccher in un interrogatorio al pubblico ministero il 14 luglio 1979, il che smentisce il Memeo laddove dichiara di non conoscere nessun Gabriele Grimaldi, né alcuno soprannominato "madre" (nome di battaglia di cui si sarebbe servito lo stesso Grimaldi) ». E' per questo motivo che il giovane è stato ritenuto un « delatore »? William Waccher era stato
Ibio Paolucci
(Segue in penultima)

Dichiarazioni di Scotti al Senato

Accolte le richieste del PCI per aumentare le pensioni dall'80

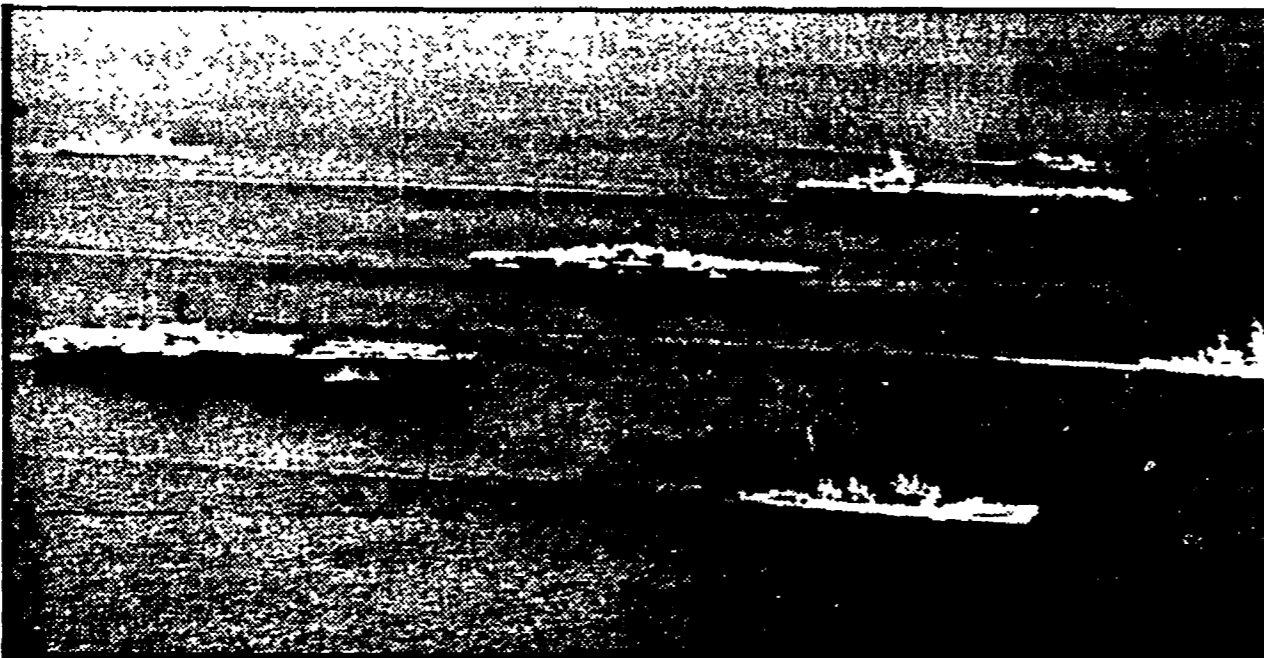
La DC blocca la legge sulla docenza
ROMA — Colpo di scena nel dibattito sulla docenza universitaria, in corso al Senato. I lavori — che dovevano concludersi questa mattina con il voto definitivo — sono stati rinviati a lunedì pomeriggio su richiesta di un gruppo di senatori democristiani. E' una pesante ipoteca sulla possibilità che il provvedimento venga approvato in tempi brevi. A PAGINA 2

ROMA — Dopo quattro mesi di battaglie, di iniziative del PCI nel paese e nel Parlamento, governo e DC hanno dovuto accogliere la proposta di aumentare da quest'anno le pensioni senza attendere il riordino generale del sistema previdenziale. Lo ha annunciato ieri sera al Senato — alle commissioni lavoro e sanità che discutono congiuntamente i decreti finanziari del governo — il ministro Scotti reduce da una riunione a piazza del Gesù con il vicesegretario della DC Donat Cattin, il responsabile della politica economica Ferrari Aggradi e della politica del lavoro Cabras. Le proposte del governo e

della DC accolgono però solo in parte il complesso degli emendamenti da tempo presentati dai senatori comunisti. Ma la battaglia non è finita: da questa mattina inizia la discussione sulle dichiarazioni di Scotti, poi il decreto in aula e infine alla Camera. In particolare — dicono in una dichiarazione parlamentare comunisti della commissione del lavoro Antoniazzi, Cazzato, Ferrarini, Panico e Ziccardi — è inaccettabile l'esclusione dagli aumenti dei circa quattro milioni di pensionati al minimo e con Giuseppe F. Mennella
(Segue in penultima)

1. Questioni internazionali

Di fronte ad avvenimenti quali l'intervento sovietico nell'Afghanistan e la decisione di riarmo missilistico della NATO, noi ci siamo posti il problema — ha detto Berlinguer — non tanto di esprimere dei giudizi morali — cosa che peraltro abbiamo fatto — quanto di comprendere bene in quale direzione sta andando la situazione. E da questo punto di vista noi abbiamo giudicato negativamente la decisione della NATO di installare gli euromissili, anche perché secondo noi era aperta la possibilità (e avevamo fatto delle proposte precise in questo senso) di aprire una trattativa con i paesi del blocco sovietico per cercare, da un lato, di evitare l'installazione degli euromissili americani e, dall'altro, per chiedere all'URSS una sospensione della fabbricazione e installazione degli SS 20 al fine di giungere a una trattativa che consentisse di ridurre l'installazione di questi missili dall'una e dall'altra parte o, comunque, cercare di ridurli al livello più basso.



La flotta militare americana nel Golfo Persico

WASHINGTON — Questa foto, diffusa dal ministero della difesa americano, mostra la flotta USA che incrocia nelle acque del Golfo Persico. E' l'immagine visiva dei pericoli e delle tensioni che stanno scuotendo il mondo. E' un quadro dove c'è spazio anche per il « giallo »: tale può essere definita la storia di notizie, smentite e contro-smentite che si è divulgata ieri circa l'imminente convocazione di un vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente (USA, Canada, RFT, Giappone, Gran Bretagna, Francia e Italia) per giungere ad una decisione comune circa la necessità — ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Hodding Carter — di far pagare un prezzo all'Unione Sovietica. SERVIZI E NOTIZIE IN ULTIMA



quando un banchiere viene trattenuto

SPERIAMO che a strada — sia capitato di « saltare » assistendo al TG2 delle 19,15 dell'altro ieri, la scena dell'arrivo del banchiere Sindona al tribunale americano presso il quale ha avuto inizio il processo a lui intentato per il crack della Franklin National Bank, il più grande crack bancario registrato finora — così abbiamo letto — nella storia degli USA e dunque, probabilmente, il maggiore che si sia avuto nel mondo. Ebbene, avete visto sopra-ggiungere Sindona a capo scoperto, sorridente, lieto, felice. A passo svelto e sicuro — lui già ferito a una gamba — sembra che si recasse a una festa, questo Lamarmara del rubalizio; e noi, guardandolo, ci siamo augurati una cosa vo-

la: che fosse altrettanto indigente come era dare e che rinunciassero a mandare in galera i suoi giudici, com'è tradizione che facciano i banchieri di razza, quando sono accusati di furto. Ieri, invece, abbiamo letto sui giornali una notizia che ci ha letteralmente sbalorditi: che Sindona « finora, manco a dirlo, lasciato in libertà provvisoria » è stato dichiarato tenuto nuovamente in stato di detenzione; detenzione che sarà valida « anche durante i tempi morti del processo », il che significa che se il dibattimento — previsto di lunga durata — verrà per qualche motivo temporaneamente sospeso, Sindona dovrà restare in galera, come se non fosse un bancarottiere.

accusato, poterono, di innumerevoli e gravissimi reati, ma un pericoloso delinquente, colpevole di avere rubato un pollo o un chilo di pane o due arance sgraffignate da un baracchetto. Si tratta, naturalmente, di un crudele capriccio della magistratura, d'un episodio di inaudita ferocia e che i giornali hanno registrato senza commenti, quasi a sottolineare il loro sgomento stupore. Uno stupore che ha colpito per primo lo stesso presidente del tribunale giudicante il quale, nell'annunciare, con voce rotta da una comprensibile emozione, la decisione di tener dentro Sindona, prima di tutto non ha voluto parlare di arresto, ma ha detto « stato di fermo » cioè che, riconosciamo, è meno brutale e poi « ha proibito agli avvocati di parlare dei motivi all'origine del provvedimento ». Insomma Sindona deve rimanere in galera, ma mentre, prima, quando fu lasciato libero, tutti potevano sapere perché godeva di questo privilegio, perfettamente conforme alla tradizione, oggi, che è dentro, nessuno deve chiederne il perché: la verità è che non esiste chi saprebbe dirlo. Una bizzarria, uno scherzo, uno sfizio. E' vietato fare domande. (Non abbiamo bisogno di aggiungere, naturalmente, che chi ruba o polle, un pezzo di pane o due arance, seguita a rimanere dentro con qualsiasi tempo, come prima). Fortebraccio

Aperta a Rimini da D'Alema la Conferenza d'organizzazione dei giovani comunisti

Il ruolo e le ambizioni della Fgci di fronte alla questione giovanile

Il problema dei giovani nodo centrale della crisi - Dare nuovo senso al lavoro e alla vita - Non vuole essere più un partitino ma un'avanguardia autonoma

RIMINI — « La questione dei giovani si pone oggi come un nodo centrale della crisi ». La relazione di D'Alema parte da qui: e in questo modo propone ai 600 delegati una discussione non chiusa in se stessa, ma che debba subito sul tappeto i grandi temi dello scontro politico che è aperto in Italia, e della battaglia di pace e democrazia che si sta combattendo in tutto il mondo. E' un nodo della crisi — dice D'Alema — non solo perché il dissenso dell'economia — e dunque il restringersi di prospettive per le nuove generazioni, pone alla gioventù una grande questione sociale; ma soprattutto perché in questa fase si aprono tra i giovani interrogativi e dubbi decisivi sulla qualità e il senso del lavoro, dello studio, in definitiva della stessa esistenza. E, allora, una riflessione sulla Fgci degli anni '80 scarta in partenza l'ipotesi della costruzione di una « setta » del partitino lacero da dispute astratte. La Fgci deve invece saper essere una parte della gioventù, e mettere le sue idee, le sue proposte, continuamente al vaglio della esperienza, della coscienza, delle aspirazioni dei giovani. Si delineano così i contorni di quella « avanguardia che sta dentro la realtà giovanile e al suo travaglio », e rifiuta di essere una semplice « appendice del Partito, una scuola-quadri, o una convenevole di apprendisti della politica ».

Dentro ai problemi dei giovani significa anche dentro la loro crisi politica. « Il pericolo di questi anni — dice D'Alema — è quello di una caduta di fiducia nella possibilità stessa della trasformazione. L'esperienza dimostra che è proprio qui un banco di prova decisivo per il movimento operaio, per la sinistra, per le forze che lottano per rinnovare l'Italia ». In questo quadro si pone la riflessione, e anche l'autocritica, sulla perdita di consensi che i comunisti hanno registrato tra le nuove generazioni. Si è appannata — dice D'Alema — l'immagine del PCI come partito di alternativa politica e morale. Questo è avvenuto a causa della controffensiva scatenata dopo il 20 giugno dalle forze moderate, ma anche per i limiti nostri. E la Fgci ha commesso degli errori: « non siamo riusciti ad esercitare con più coraggio e convinzione un ruolo di stimolo critico verso il Partito e l'insieme del movimento operaio ». Viene in primo piano il tema dell'« autonomia » della Fgci. La nuova generazione non diverrà mai forza protagonista della vita democratica se non attraverso una esperienza propria e originale. « Nell'oscuramento di questa subalternità agli schemi più tradizionali della politica, nella mancanza di freschezza e di legame coi giovani, sta la ragione principale della crisi di tutte le formazioni politiche giovanili. Anche noi avverte D'Alema — corriamo questo rischio ». L'obiettivo dunque è il rinnovamento.

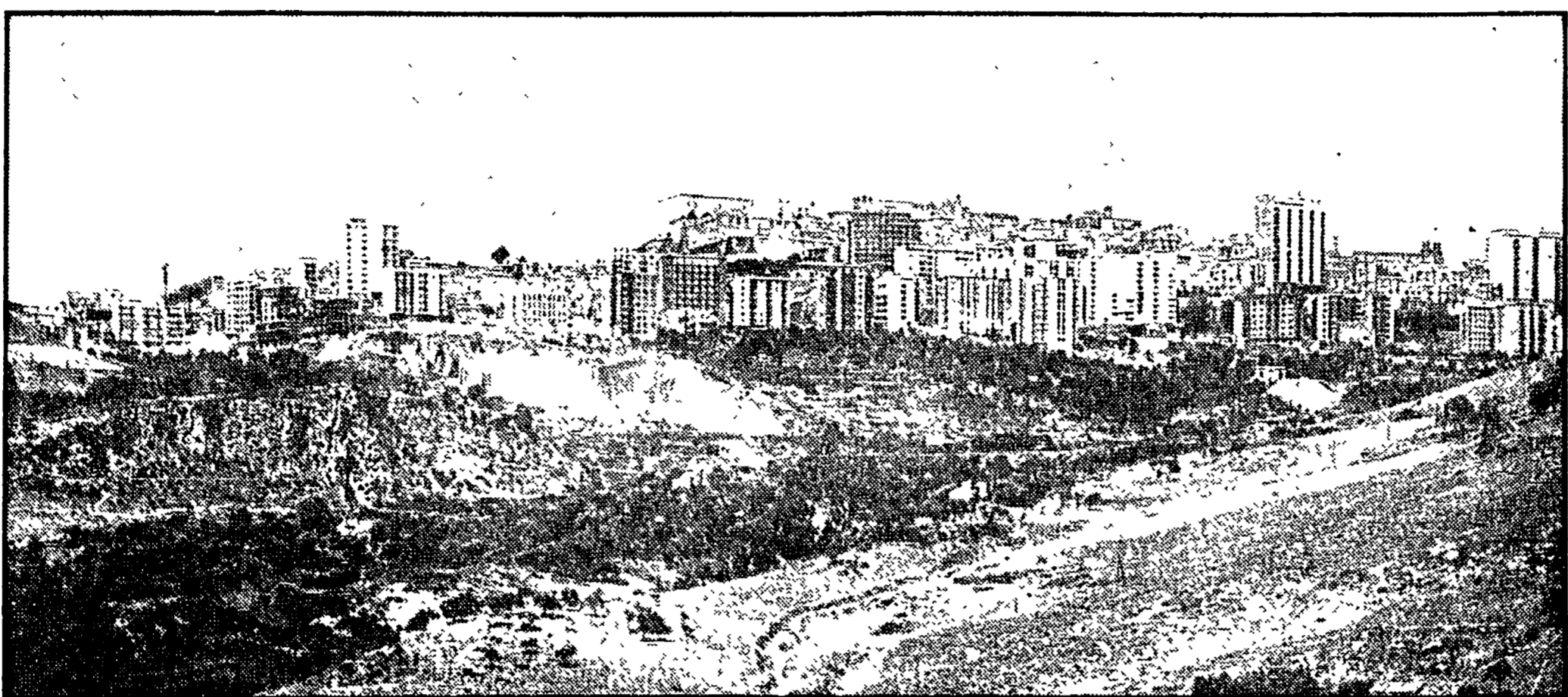
Ci sarà un ampio rinnovamento

Ecco il significato dell'appello al segretario che già ha annunciato che domenica passa la mano: D'Alema nel '75 fu eletto in un clima abbastanza difficile: veniva dalla Federazione di Pisa del PCI, e qualcuno vide nella scelta del suo nome una forzatura del partito, forse un accorgimento per mettere il morso in bocca alla Federazione giovanile. E adesso invece se ne va come il segretario della federazione della Fgci, e questa generazione dei trentenni che se ne va dopo aver fatto tutta intera la sua parte, e lascia ai giovani degli anni '80, ai ventenni di oggi, il compito di prendere direttamente nelle proprie mani la guida della Fgci, che deve rinnovarsi per tenere il passo dei tempi. Rinnovarsi nel gruppo dirigente (oltre a D'Alema diversi altri compagni lasciano la direzione della Fgci), nel
Piero Sansonetti
(Segue in penultima)

Come hanno sepolto lo scandalo

C'è chi dice Kabul per tacere su Agrigento

Agrigento, 19 luglio 1966. Un boato, una frana. Crollano case, palazzi, grattacieli costruiti su una collina dove sorge la nuova città...



La speculazione edilizia ad Agrigento: grandi palazzi costruiti sul terreno franoso

Il disastro di Agrigento richiamò l'attenzione degli italiani e anche quella della rinomata Valle dei Templi assediata dalla speculazione...

atti di prevaricazione compiuti e subiti, di arrogante esercizio del potere discrezionale, di spreco della condotta democratica...

per cognome — nella relazione Martuscelli, come in quella di Di Paola e Barbagallo, e successivamente nel rapporto di un onesto funzionario della Regione...

scorso, pronunciato il 5 dicembre del '66, tra l'altro Alicata disse che «almeno alcuni dei più alti magistrati di Agrigento...»

Quattordici anni fa crollava la «nuova» città. Lo scempio della Valle dei Templi. Quel che disse Rumor e l'odierna sentenza che libera o assolve i responsabili - Una vicenda esemplare del sistema di potere democristiano che grava sulla Sicilia e il Mezzogiorno

penale di Agrigento, dopo otto anni dalla prima udienza, a quattordici anni dalla frana, e a oltre venti dalla consumazione dei reati, hanno deciso di non doversi procedere per prescrizione...

Non crediamo che il giudice Vitellone si preoccuperà di sapere chi sono i magistrati coniventi con una altra faccia dell'eversione contro lo Stato democratico e la Costituzione.

Ma un discorso va anche fatto ai dirigenti della DC. Dopo la pubblicazione dell'inchiesta Martuscelli, lo on. Rumor — allora segretario del partito democristiano — rilasciò una ipocrita dichiarazione...

lampada perché le cose si concludessero esattamente come sono finite. E tutti i personaggi indicati nei rapporti come responsabili del disastro sono ancora nella DC...

Questo sistema di potere in Sicilia semina oggi vittime anche nelle file della DC, dal momento che ha alimentato aggregazioni economico-criminali che non lacerano ancora un passo verso un rinnovamento...

A questi personaggi, e a chi subisce i loro ricatti, giudica ancora una volta che non sprechino altro finto nel gridare che con i comunisti al governo non si può stare...

Emanuele Macaluso

Il '68, i «gruppi», la scelta della violenza

Quando militavo in Potere operaio

Non è facile ripensare la vicenda dei dieci anni passati, per chi ha partecipato alla vita dei «gruppi»...

Il distacco dall'ambiente sociale originario. La classe operaia vista come un oggetto. Immaginazione e realtà - L'influenza degli avvenimenti mondiali - Una contraddizione insanabile

fare la distinzione, necessaria, fra il piano giudiziario, e quello morale e politico. E' già stato ampiamente scritto, pure da queste colonne, che non si deve confondere l'insubordinazione sociale di allora con il terrorismo...

ritrare a delegare la lotta contro il terrorismo unicamente alle forze che hanno per compito l'uso del potere coercitivo. Questo tende a ridurre lo scontro a fatto di apparati militari ed espropriare la gente della politica...

lontani, anche opposti, alla politica: per la prima volta mi staccavo dalla classe sociale di appartenenza. Potere operaio si proponeva come la più radicale affermazione che bisognava fare...

tenuto combattendo. Era ancora nell'aria il guesarismo: un film come «L'Americano»...

Il continuo parlare di violenza pareva un'eco a me — il doveroso rendere esplicito ciò che stava nascosto dentro le pieghe della società...

L'effetto di una predicazione che parlava «violenza» stinse sulla politica; anzi, se la dirò, perché era stata assunta come fosse la sua base...

Il peso della presenza collettiva

Per tantissimi, comunque, l'incontro con l'idea di rivoluzione avvenne allora fuori e contro i partiti storici del movimento operaio...

me fu in seguito), passava attraverso una idea sentimentale comune: fare la rivoluzione quotidiana. Rispetto a questa idea tanto indeterminata quanto apparentemente concreta...

fabbriche o nel quartiere. C'era una dedizione; e una sorta di fede, intesa come certezza pregiudiziale di un mutamento totale del mondo...

La questione essenziale del linguaggio

Il filone operaista, che si era presentato con una sua tradizione teorica, cedeva lentamente e spazio agli aspetti più rigidi di una organizzazione chiusa. Era stata una grande scoperta conoscere gli operai; avvicinarsi alla loro vita in fabbrica; prenderne le condizioni salariali e normative...

esistenza: già questo mutamento, per qualcuno, dimostrava la forza dell'immaginario (della fantasia sulla rivoluzione). Solo in seguito diventò chiaro che l'immaginario dell'uno era, per l'altro, il tempo dell'immediatezza e del presente. Cioè fu anche per la questione della violenza. Essa era continua mente evocata, quasi a garanzia di qualcuno che fosse convinto di andare per anni, tutte le mattine, a fare quel lavoro di base davanti alle

esistenza: già questo mutamento, per qualcuno, dimostrava la forza dell'immaginario (della fantasia sulla rivoluzione). Solo in seguito diventò chiaro che l'immaginario dell'uno era, per l'altro, il tempo dell'immediatezza e del presente. Cioè fu anche per la questione della violenza. Essa era continua mente evocata, quasi a garanzia di qualcuno che fosse convinto di andare per anni, tutte le mattine, a fare quel lavoro di base davanti alle

Letizia Paolozzi

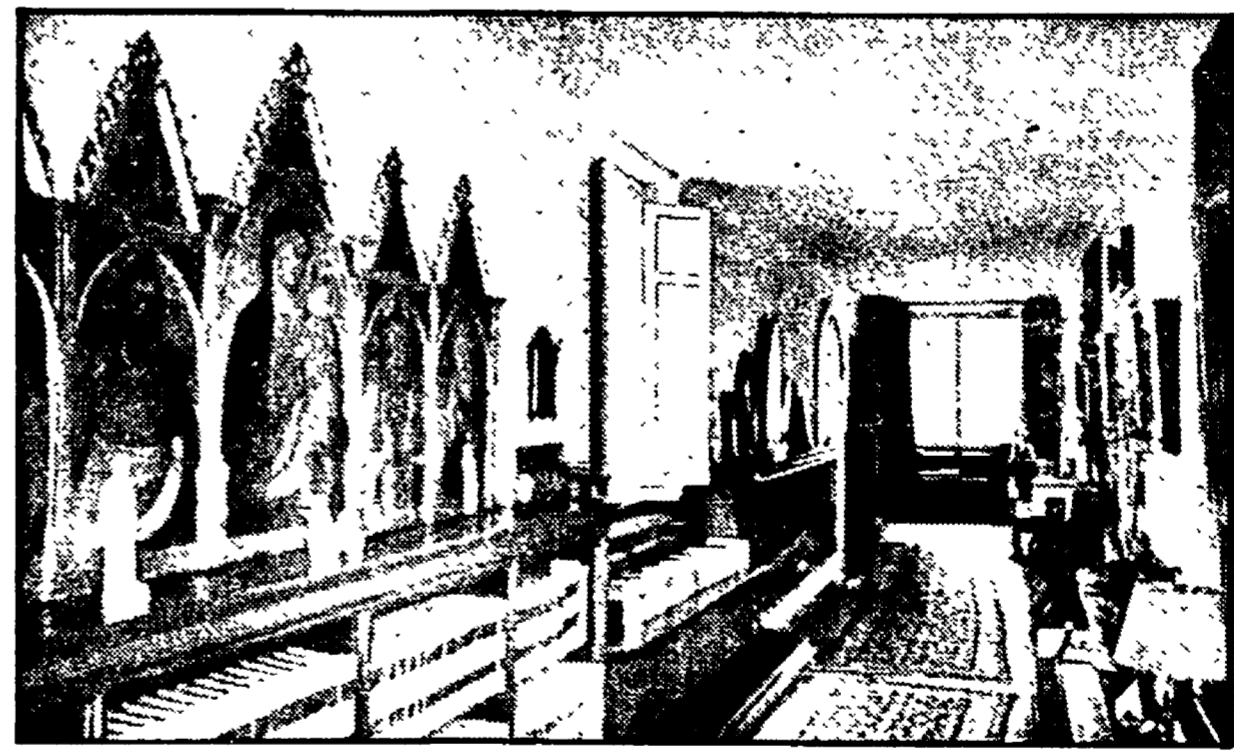
Rivelazioni documentate sul famoso critico d'arte

Berenson: i falsi di un grande esperto



L'associazione con un affarista USA e un guadagno di tre miliardi di lire. Un codice per comunicare

A FIANCO: Una sala della sontuosa villa di Berenson presso Firenze. SOPRA: Il critico studia una scultura



Le consulenze, si sa, sono al centro dell'attività del critico d'arte come dimostrazione della sua bravura personale e come segno indubbio della sua autorità accademica.

Scoprire, attribuire, rivalutare una certa opera arricchisce le conoscenze, l'apprezzamento e l'interpretazione dei fatti artistici. Esercita anche, inevitabilmente, un notevole peso nella scala dei valori che si misura in termini di quotazioni di mercato.

Una importante biografia appena pubblicata a Londra da Meryle Secrest passa in rassegna gli interventi critici compiuti da Berenson, in Italia, in stretto collegamento con operazioni d'affari di Joseph Duveen a New York. Per sostenere un'eventuale vendita, Berenson — afferma Secrest — era pronto a 1) condonare i ritocchi e gli «abbellimenti» apportati all'originale; 2) esagerare i meriti del quadro in questione promuovendolo da copia o lavoro di bottega ad autografo indiscusso; 3) convalidare l'attribuzione ad un «maestro» anche quando sarebbe stato più prudente sospendere il giudizio.

«Se la ricompensa è quella giusta, te li trovo io, ci puoi contare». L'associazione fra i due durò 26 anni fino al 1937. Si calcola che in quel periodo vennero spedite in America opere d'arte per un valore totale, a prezzi odierni, di due mila seicento miliardi in lire italiane. Il 75% delle consegne passò dalle mani di Duveen. E su quelle da lui trattate, Berenson incassò il pattuito 25% sul prezzo di vendita. Ossia ricevette in tutto quasi tre miliardi di lire italiane. Questa «commissione», se rivalutata alla stregua dei prezzi correnti sul mercato d'arte internazionale, arriva alla fantastica cifra di 42 miliardi.

Il giornalista del Sunday Times afferma di aver compiuto un riscontro sull'archivio Duveen (tuttora inedito) che è custodito nei sotterranei del Metropolitan Museum di New York. Nel frattempo l'esame di oltre duemila attribuzioni compiute da Berenson conferma che in 289 casi vi fu un'evidente «esagerazione» da parte del critico, cioè una spinta intenzionale a collocare il valore dell'opera nella fascia più alta del prezzo. In altri 31 casi si trattò di falsi puri e semplici autenticati, pate, in completa buona fede. Alcuni esempi. Il «Ritratto dell'Ariosto» venduto da Duveen nel 1912 come opera di Giorgione con una lettera del Berenson che ne decantava «il miracolo suo stato» di conservazione; rimosso il restauro, il Metropolitan Museum dovette in seguito riconoscerne la cattiva condizione. Catalogandolo interrogativamente come «Tiziano giovane». La «Madonna dell'Umiltà» scoperta da Berenson, comprata da Duveen nel '28, restaurata e definita come un capolavoro di Masaccio. Oggi la National Gallery di Washington la considera «rovinata» e non l'attribuisce affatto a Masaccio. Analogamente declassato a lavoro di «sequace» quel «Trittico» che Berenson affermò «sicuramente

di Cimabue» e che Duveen vendette nel 1920. I rapporti fra critico e mercante vennero sempre protetti dalla più gelosa clandestinità. Comunicavano in codice, di solito per telegramma, e Berenson era coperto dal nomignolo di «Doris». In un registro (il libro «X») sono attentamente annote tutte le transazioni eseguite dai due. La trama organizzativa era triangolare: scoperta e acquisto (Berenson), restauro e abbellimento (nello studio Helder di Parigi), successivo smercio a prezzi 4-5 volte più alti sulla piazza di New York (Duveen). Anche la National Gallery di Londra ospita nella sala n. 3 dei Sassetti fortemente ritoccati. Sette pannelli con storie di S. Francesco acquistati da Duveen per 20 mila sterline e rivenduti nel 1927 a Clarence Mackay per 100 mila sterline (la percentuale di Berenson: 18.796 sterline). Nel '35 la National Company di Sassetta al prezzo d'occasione di 40 mila sterline. Quando decise di ripulirli, nel '74, si accorse che il ritocco ordinato da Duveen era stato «così maldestro da falsare le intenzioni dei Sassetti».

Vi sono molti altri punti interrogativi su questo nelle collezioni e nei musei alimentati dalla «ditta» Duveen-Berenson. Fu proprio quest'ultima, nel '48, a scrivere: «Duveen era al centro di una tela di corruzione che andava dal più umile impiegato del British Museum a Buckingham Palace e allo stesso Re». Quanto ne sapeva, in che misura ne fu partecipe il Berenson? Nel 1954, pochi anni prima della morte, nella sua villa dei Tatti presso Firenze, il grande critico affidò questa confessione al suo diario: «lascio molto alle mie spalle che odio ricordare e che spero non sia sotto controllo di me... ed è questo che si leva ad accusarmi nelle ore della notte».

Antonio Bronda

Concluso l'esame in commissione

Da lunedì in aula al Senato il decreto sulla finanza locale

Le sinistre hanno strappato modifiche importanti sulla parte finanziaria - Giudizio severo dei comunisti

ROMA - Da lunedì l'aula di Palazzo Madama si occuperà dei decreti finanziari del governo cominciando da quello sulla finanza locale. Nella tarda serata di mercoledì la Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha completato l'esame del decreto. Su alcuni punti del provvedimento, la battaglia sostenuta dalle sinistre nella Commissione proseguirà in aula: di questo parlano con il compagno senatore Renato Bonazzi. «Intanto - è l'esordio di Bonazzi - bisogna dire che le proposte dell'Associazione nazionale dei Comuni, della Lega delle Autonomie, del PCI e del PSI non erano irrilevanti: dopo una resistenza durata un anno, accettiamo il governo ha accolto le nostre richieste di aumento delle spese degli enti locali. Rispetto alle proposte originarie del governo, ora i Comuni potranno spendere 500 miliardi di più. I Comuni del Centro-Nord, in particolare, possono spendere il 18,65 per cento in più rispetto al '79 e quelli del Sud e i Comuni montani il 20,75 per cento in più. Con il decreto si stanziavano diecimila lire per abitante per quei Comuni che hanno una popolazione fino a 5000 unità (si tratta di 110 miliardi di lire) e a 10.000 unità (si tratta di 110 miliardi di lire) e a 20.000 unità (si tratta di 110 miliardi di lire). È previsto anche l'aumento del 19 per cento dei disavanzi delle aziende di trasporto rispetto alla spesa del 1979». Sulla parte finanziaria le sinistre e il PCI non esprimono, quindi, un giudizio negativo. Il quale è, invece, di rigore per «i passi indietro» - dice Bonazzi - che il decreto fa compiere ai diritti delle autonomie locali. Vediamo perché: il provvedimento introduce per i Comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti l'obbligo

del controllo della Commissione centrale per la finanza locale delle piante organiche se queste vengono adeguate per mettere in funzione nuovi servizi (una linea tranviaria, una scuola in più, un impianto di depurazione delle acque e così via). Questo vincolo burocratico è, in realtà, una mossa politica del governo e della DC a pochi mesi dalla consultazione elettorale amministrativa. Con questa legge, infatti, è in pratica il ministro degli Interni (da questo dipende la Commissione centrale per la finanza locale) a decidere se e quando deve aprire una nuova scuola nel Comune di Bologna o di Roma o di Taranto. Non va dimenticato che un gran numero di Comuni medi e grandi sono amministrati dalle sinistre. La Commissione centrale non ha, d'altronde, limiti di tempo per esaminare le delibere dei Comuni per cui, di fatto, trascorrono lunghi mesi e in alcuni casi anni, ti ho visto prendere una decisione su una delibera di un ente locale. Fino allo scorso anno, invece, le assunzioni per garantire il funzionamento di nuovi servizi passavano al vaglio dei Comitati provinciali di controllo, i quali hanno trenta giorni per esaminare il progetto amministrativo: trascorso tale periodo la delibera di giunta esecutiva. L'altra tagliola che il governo e la DC hanno posto sulla strada dei Comuni è costituita dai poteri più ampi attribuiti ai ragionieri comunali, pretari e ai Comitati di controllo sugli atti degli enti locali: funzioni e organismi da oggi diventati i super-censeri del sindaco, della giunta e del Consiglio comunale. Altra questione di grande rilievo che, peraltro, mette in luce le contraddizioni settimesse al governo, è quella della copertura finanziaria da assicurare al contratto degli autoforattori (costo circa cento miliardi). Il mini-

Il voto definitivo spetta ora al Senato

Camera: migliorato il decreto sul coordinamento di polizia

Le modifiche, proposte dalle sinistre, riguardano i punti rilevanti del provvedimento antiterrorismo: il comitato dell'ordine pubblico e la « banca dei dati »

ROMA - Significative modifiche migliorative sono state apportate dalla Camera al decreto governativo sul coordinamento delle forze di polizia, che è stato poi approvato a larghissima maggioranza. Frutto dell'iniziativa delle forze di sinistra, le modifiche riguardano proprio due aspetti rilevanti: 1) alla istituzione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica (previsto proprio per assicurare una direzione unitaria, ancorché articolata, delle forze di polizia) corrispondono analoghe misure in periferia: collegamenti tra le sale operative (polizia, carabinieri, Finanza) e, in situazioni di particolare necessità, anche la istituzione di sale operative comuni. La proposta, contenuta in un articolo ag-

giuntivo illustrato dalla compagnia Anna Maria Ciani, è stata fatta propria dalla Commissione, accolta dal governo e sanzionata dall'assemblea; 2) le modalità di raccolta, valutazione e classificazione delle informazioni da destinare alla cosiddetta « banca dei dati », nonché la regolamentazione dell'accesso ad esso e del loro uso (tutti elementi ignorati nella formulazione originaria del provvedimento, sicché ogni cosa in questo campo era lasciata alla discrezionalità ministeriale) verranno stabiliti con apposita legge per evitare abusi di ogni genere, e per garantire l'assoluta correttezza di gestione del sistema informativo. Si tratta di un'altra norma integrativa per la quale avevano insistito comunisti, indipendenti di sinistra e PdUP. Commissione e governo hanno fatto propria la formulazione dell'articolo 3-bis proposta dal capogruppo del PdUP, Elio Milani. Il fatto che la Camera abbia potuto in breve tempo esaminare, discutere, modificare e votare (per trasmettere quindi al Senato, che deve esprimere il voto di definitiva conversione in legge del decreto) il secondo dei provvedimenti antiterrorismo, fornisce una indicazione politica che va anche oltre la natura pur rilevante, delle disposizioni che tendono ad assicurare a livello centrale e periferico un minimo di coordinamento dell'iniziativa delle varie forze di polizia. Fatto è che ieri, proprio all'indomani dell'irresponsabile sabotaggio radicale al confronto parlamentare sulle sin-

Al Consiglio superiore delle Poste

Lunga e contrastata riunione sul futuro della RAI-TV

In discussione il piano investimenti In agitazione lavoratori e giornalisti

ROMA - Fino a tarda sera il Consiglio superiore delle Poste è rimasto riunito per formulare il suo parere sul piano triennale degli investimenti della RAI. La durata della discussione la capire chi non si è trattato di una riunione di facciata. I punti più controversi: che, in sostanza, è fallito almeno il tentativo di liquidare silenziosamente senza un dibattito pubblico i progetti di rinnovamento e risanamento del servizio postale. L'intera giornata, mentre il Consiglio discuteva, è stata scandita dal resto, da prese di posizione, da denunce, da annunci di iniziativa di lotta contro il progetto di cancellare con un colpo di spugna il piano degli investimenti. In una prima fase della discussione è sembrato che ci fosse poco da fare. Si stava infatti per approvare un progetto generale: blocco del piano triennale, stralcio di una serie di impianti da realizzare rigorosamente nel 1980, blocco della Rete 3 ai livelli attuali. Quest'ultima indicazione è la chiave di volta di tutta la faccenda: significherebbe, in sostanza, di non permettere all'assalto dei grandi gruppi privati che occuperebbero spazi riservati al servizio pubblico e svolgerebbero, sul loro cammino, tutta l'emittenza locale. Non a caso qualche ora più tardi si farà una associazione di tv privata con la PIRELLA (la quale ci ha scritto, tra l'altro, per precisare che non ha niente a che fare con il ministro Vito Tanassi) per sostenere il progetto del piano non ci importa niente: basta che il ministro blocchi la Rete 3. La riunione ripresa nel pomeriggio quando si sono sparpie voci di contrasti all'interno della DC. Fatto sta che proprio ieri, mentre il funzionario di Telecom SpA, che marciavano speditamente verso la bocciatura del piano, sul Popolo è comparso una nota in cui si afferma che «una sorta di «equa vendita» che assicuri un controllo su questa fetta del mercato che attualmente è vistosamente schizofrenico».

L'INU denuncia l'ondata speculativa sugli espropri delle aree edificabili

Terreni agricoli pagati anche 892 milioni a ettaro

Proposte dell'Istituto di urbanistica: riserva ai Comuni, concessione, convenzione ed «equa vendita»

ROMA - La sentenza della Corte costituzionale sull'opportunità degli indennizzi di esproprio delle aree edificabili che, la legge 10 agosto 1977, ha giungendo sfalsata rispetto alla realtà. La Corte - ha sostenuto il segretario dell'Istituto nazionale di urbanistica, Filippo Ciccone - chiede che sia garantito un «giusto ristoro» ai proprietari terrieri, quando i costi di esproprio (e non solo in materia di terreni agricoli) sono superiori alle tariffe di mercato (dieci volte in meno). L'INU, che aveva manife-

stato sgomento e incredulità di fronte alla sentenza della Corte che «ci riporta indietro di oltre un secolo», ha lanciato una serie di proposte per la disciplina urbanistica e del regime dei suoli, nel corso di una conferenza stampa, i dirigenti dell'INU, Mario Ghio e Vincenzo Cabianca, hanno illustrato un «dossier» che sarà presentato alla legge 10 agosto 1977, al Parlamento ed hanno prospettato le iniziative per un immediato intervento per contrastare gli effetti della sentenza. L'attuale legislazione edilizia è disorganica, consentendo ampie smargiature, sollecitando, quindi, un sistema articolato di soluzioni per il settore. Suoli, canoni d'uso,

prezzi di vendita, indennità di esproprio, patrimonio edilizio edificato ed edificabile, sono i vari elementi del sistema. Legge, caso, Bucaioni, equo canone, piano decennale sono le principali leggi promulgate negli anni '70 per disciplinare questo sistema. Ma non essendo coordinate tra loro, contengono ambiguità e contraddizioni che, secondo i principi dell'eguaglianza, sia al regime di riserva pubblica e ai Comuni del diritto di trasformazione del territorio (Tolosa che ha promosso l'acquisto di «equa vendita» come del resto, già detengono l'uso del sottosuolo (cave, minerali, acqua, ecc.), il privilegio (non esclusivista) pe-

Stamane (11.30) la conferenza stampa del PCI

ROMA - Conferenza stampa del PCI, stamane alle 11.30, presso la Direzione del partito sulla questione del servizio radio-televisione della RAI. Scadenza del mandato del Consiglio d'amministrazione, regolamento del servizio radio e tv private. Alle domande dei giornalisti risponderanno il compagno Luca Pavolini, responsabile della commissione «formazione e radio-televisione» del PCI, i rappresentanti comunisti nel Consiglio d'amministrazione e nella commissione parlamentare di vigilanza.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 12 febbraio.

Denaro, idee, speranze, ricordi, impegni, auguri

Una poesia, un dipinto e tremila lire. È così un orgoglio che deo tenuto su rima, e il sig can impegnò e ammirazione / faghende auguri di buona sottoscrizione / pro "l'Unità" deo ponzo sa firma. «Chi tutto si rinvola mi parett giusto / e pro sostenere su giornale comunista / umilmente deo mi ponzo in lista / affidandemi a su populu chi at gustu.

Insieme nel carcere, insieme al confino, cara Unità, cosa devo dirti?

«Cara Unità, cosa devo dirti? Sono ormai alle soglie degli anni, ti ho visto nascere, c'ero quando i fascisti hanno tentato in mille modi di farti morire. Insieme nel carcere e al confino, insieme nella grande battaglia della libertà e del socialismo. Perché tu possa essere all'altezza dei tempi e di nuove lotte ti do il mio modesto contributo di Lire 100.000. Francesco Fiorani, Milano».

«Quanto cammino da allora!» Paolo Diodati, collaboratore della sezione Esteri del Comitato Centrale, ha inviato 80 mila lire corrispondenti alla rendita per la copertura del contributo di 30 mila lire. «Ei versamento di questa esemplare militante» aggiunge il compagno Cappa «aggiungo quello mio personale di pensione di invalidità di 50 mila lire». Cappa si chiede inoltre: dove sono venuti allora della DC. Il Popolo, i miliardi necessari al suo rinnovamento tecnologico?

«Per grazia di Dio tutti comunisti in famiglia» Carlo direttore, sono uno dei tanti compagni licenziati nel 1948 soltanto perché comunista: dopo 12 anni di servizio esemplarmente svolto per carità non lo dicono - lo affermano i documenti) persi il mio modestissimo lavoro. «Per fortuna conservavo carte di quell'epoca e così ho potuto beneficiare dell'età 36 del '74 per ottenere la pensione. Adesso ho una pensione pensionistica; ma, nonostante che il relativo decreto del Ministero del Lavoro porti la data del 18 maggio '78, finora non ho ricevuto i soldi che mi spettano di diritto.

«Marti Vimercatesi, di Vimercate, L. 200.000; P. Grazioli L. 100.000; dipendenti Sauter L. 50.000; cellula Imnoti, di Cinisello Balsamo: Antonio Galleri L. 50.000, Sergio Orlandi L. 5.000, Franco Giberti L. 5.000, Emilio Monzani L. 2.000, Armando Turcati L. 2.000, Cesare Stuardi L. 4.000, Franco Vignando L. 2.000, Salvatore Senatore L. 1.000, Graziella Verga L. 500, Silvio Marinoni L. 500, Franco Ruggeri L. 1.000, Cesare Danielli L. 500, Giuseppe Rezzo L. 500; sezione «G. Spineti» L. 100.000; P.T. lire 15.000; Edoardo Farina L. 20.000; sezione di Inzagio L. 200 mila; sezione «Pea» L. 122.000; Passano L. 30.000; Emi-



Noi non facciamo sottoscrizioni

Fate la storia delle sottoscrizioni Da Bologna Luigi Arbizzi accompagna la sua offerta con questo suggerimento: «Vi propongo di raccontare questa nuova campagna pro-Unità, evocando anche quelle che l'hanno preceduta nelle molteplici sue forme. Intervistate vecchi militanti, redattori e tipografi, diffusori; sigolate nelle memorie scritte; risfogliate vecchie collezio-

ni del giornale e inserite la bella impresa di oggi nel solo gusto del «veniamo da lontano e andiamo lontano». Mi permetto a tale proposito per esemplificare la mia proposta - di inviari copia di articolo, composti spogliando notizie e disegni sulle pagine de l'Unità; che ricordano le primarie campagne di sottoscrizione al giornale e i «grafitti» dei cartelloni e di tante altre iniziative successive».

- EMILIA-ROMAGNA Da Bologna... Da Napoli... CAMPANIA Da Napoli... CALABRIA da Cortale... da Lecce... PUGLIE da Lecce... SICILIA da Palermo... SARDEGNA da Olbia...

Brambilla sembrava deciso a liberare tutti gli ostaggi

Aveva detto: «Tra poco mi arrendo» E ora nessuno si spiega la tragedia

Mistero assoluto su ciò che ha fatto scattare l'agghiacciante epilogo del dramma di via S. Sofia a Milano - Lo squilibrio e i precedenti dell'assassino-suicida chiariscono solo in parte la vicenda

MILANO - Via Santa Sofia, il giorno dopo la strage. La strada sulla quale si aprono gli uffici della «Purina Italia Spa»...

l'appuntamento andava in porto, Brambilla tentava di usare violenza alle sue vittime. Forse, Rita Furiato Riboni è stata uccisa proprio perché non aveva accettato il ruolo di vittima e le richieste alle quali il folle aveva più volte tentato di piegare altre donne.



Una foto d'archivio di Rita Furiato uccisa ieri da Antonio Brambilla

Intimidazione mafiosa ad un dirigente comunista di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA - L'altra notte un potente ordine ha distrutto la «Giulietta» del compagno professor Antonio Stilitano, vicepresidente della commissione provinciale di controllo sugli atti degli enti locali...

Presente Pertini riunito il Consiglio superiore della magistratura

Sui giudici accusati «accertare la verità»

Necessario rimuovere ogni motivo di allarme nella pubblica opinione - Indebita diffusione di documenti e di nomi che ha alimentato la spirale del sospetto

A Firenze il procedimento sui sei giudici sotto inchiesta

ROMA - La Corte di Cassazione ha deciso che sarà la magistratura di Firenze ad occuparsi della vicenda dei sei magistrati romani accusati dal senatore Claudio Vitale...

ROMA - Importante seduta del Consiglio Superiore della Magistratura ieri a Palazzo dei Marsesiali. La seduta si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini...

l'attenzione delle Autorità cui spetta il dovere di rigorosa vigilanza e di pronto accertamento delle responsabilità. Il C.S.M. mentre si riserva di completare gli adempimenti che rientrano nei suoi compiti istituzionali...

Un appello dei parenti di due sequestrati BOVALINO (Reggio Calabria) - I familiari di Giovanni Fucini, il bambino di 9 anni rapito a Locri il 15 gennaio...

Reso noto al processo di New York

Il Vaticano rifiuta di aiutare Sindona

L'avvocato del bancarottiere a Roma per le testimonianze favorevoli di 3 alti prelati - La deposizione di Bordini

NEW YORK - Il processo contro Michele Sindona per il «crack» della «Franklin Bank» è ripreso ieri alla Corte federale di Manhattan. Da ieri pomeriggio l'imputato è in stato di arresto per disposizione del giudice Thomas Griesa...

L'udienza è stata poi riservata all'inizio della deposizione di Carlo Bordini, l'ex braccio destro di Sindona, coimputato nel processo ed ora teste a carico avendo egli accettato di collaborare con la giustizia americana per l'accertamento della verità.

Per l'apertura dell'anno accademico all'Università

Pertini giunge oggi a Padova «punto caldo» del terrorismo

Assalto delle squadre a Magistero per fare crescere la tensione - Stmane incontro del presidente con il Consiglio di fabbrica a Marghera

PADOVA - Il presidente della Repubblica Sandro Pertini sarà oggi a Padova, dopo una sosta a Marghera, il cuore operaio veneziano, dove non più tardi di dieci giorni fa è stato assassinato dalle Brigate rosse il vice-direttore del Petrolchimico, Sergio Gori.

ROVIGO - Oggi tutta la provincia di Rovigo, con uno sciopero generale di 4 ore e una manifestazione unitaria promossa dalle confederazioni sindacali, risponde con la Camera del lavoro, compiuto mercoledì sera, che avrebbe potuto provocare una strage.

alcuni congressi di categoria. I lavoratori e i sindacalisti erano appena usciti, quando il custode, Alfredo Brunzoni, ha notato una borsa di nylon appoggiata ad un muro contenente la bomba. I compagni hanno chiamato il «113» e l'ordigno è esploso proprio quando sui posti di blocco giunsero quattro agenti di polizia.

zione. «Qui Ronde armate per il comunismo. Rivendicando l'attentato di questa notte», il messaggio telefonico è giunto verso le 9 alla direzione dell'azienda metalmeccanica «Bassano» di Ceregno (un comune di dieci chilometri dal capoluogo rovigino) - dove negli ultimi tempi in «propaganda» e «elementi dell'autonomia» è arrivata attraverso volantini ai cancelli dello stabilimento, mentre i membri del consiglio di fabbrica ricevevano in diverse occasioni minacce e intimidazioni.

Grande affluenza di pubblico al convegno milanese

Le domande che poniamo alla scienza

MILANO - E' indubbiamente un successo per certi aspetti inatteso il convegno sulla «Cultura scientifica nel mondo contemporaneo» organizzato dalla rivista «Scienza» in corso di svolgimento al Museo della scienza e della tecnica e della ricerca alla quale il frenetico sviluppo delle tecnologie? Come coniugare i risultati più avanzati della ricerca ad un progetto complessivo di avanzamento e liberazione dell'uomo? L'interesse, l'attenzione, il dibattito suscitato da queste giornate tolgono di per sé spazio alle argomentazioni di chi teme - o sperava? - in una sorta di interminabile seduta di «autocoscienza» per addetti ai lavori, viziosi magari da una specie di scientifico assetto e lontano dalle questioni più inquietanti dell'oggi (quasi che poi ogni, se pur minimo, risultato e avanzamento della ricerca scientifica non si ricreasse in modo consistente e in questa epoca sempre più accelerata, sulla qualità stessa della vita?)

tuivano un motivo di richiamo. Ma come in questi momenti sono molteplici e assillanti le domande che, pur fino dal senso comune, tengono rivolte alla scienza: quale il futuro delle risorse? Come giudicare il frenetico sviluppo delle tecnologie? Come coniugare i risultati più avanzati della ricerca ad un progetto complessivo di avanzamento e liberazione dell'uomo? L'interesse, l'attenzione, il dibattito suscitato da queste giornate tolgono di per sé spazio alle argomentazioni di chi teme - o sperava? - in una sorta di interminabile seduta di «autocoscienza» per addetti ai lavori, viziosi magari da una specie di scientifico assetto e lontano dalle questioni più inquietanti dell'oggi (quasi che poi ogni, se pur minimo, risultato e avanzamento della ricerca scientifica non si ricreasse in modo consistente e in questa epoca sempre più accelerata, sulla qualità stessa della vita?)

la natura e scienze dell'uomo, cui hanno fatto eco Ilya Prigogine e Isabelle Stengers con il loro intervento sulla «Nuova alleanza, auspicio e necessaria, tra scienza ed umanesimo, hanno parlato Tullio Regge («Ultimi sviluppi della cosmologia»), Ugo Amaldi, Enrico Bellone («L'interazione in fisica teorica»),

quanto diversa, René Thom ha esaltato l'uso di modelli matematici anche qualitativi per descrivere fenomeni complessi come quelli sociali e biologici; una applicazione difficile e per questo piuttosto discussa dagli scienziati. Clifford Truesdell ha subito fatto emergere un tale problema schierandosi per una matematica basata su dimostrazioni certe e contro alcuni usi dei calcolatori da lui provocatoriamente definiti «roccina della scienza».

Il futuro delle risorse

Indubbiamente le personalità del mondo scientifico nazionale ed internazionale invitate e che hanno risposto con entusiasmo a questo appello al confronto da Tullio Regge a Jean Dieudonné da Ilya Prigogine a Giuliano Toraldo di Francia - così

Veniamo ai temi del convegno, nella giornata di mercoledì, dopo una relazione di apertura di Paolo Rossi sui modi e le possibili vie di comunicazione tra scienze del

Dalle scienze fisiche si è passati ieri a quelle matematiche e biologiche. Jean Dieudonné ha posto subito una domanda: dal 1940 ad oggi gli sviluppi della matematica sono stati molto più grandi di quelli, avvisi da Talete fino a quella data. Crede forse la logica di sapere individuare lo schema «ultimo e definitivo» di questa crescita impetuosa della matematica? La risposta di Dieudonné è polemica: il suo è un «no» secco.

Nel pomeriggio di ieri, dedicato alle scienze biologiche, sono intervenuti Francesco Ajala, Vittorio Sgarbetta e Sharat Chandra su un arco di temi legati al problema della responsabilità morale e sociale della scienza: si è infatti parlato di evoluzione e biologia molecolare, delle prospettive di applicazione della ingegneria genetica e degli aspetti culturali della scienza.

I senatori PCI: approvare subito l'avanzamento per i sottufficiali delle tre armi

ROMA - L'avanzamento dei sottufficiali, in particolare da marescialli maggiori a marescialli capi, dell'Esercito e della Marina, con l'ennesima provocazione, alimentare un clima di tensione. Ieri mattina una squadraccia di una cinquantina di persone ha fatto irruzione negli uffici di presidenza della facoltà di magistero, facendo uscire a forza gli impiegati e strappando i fili del telefono. L'azione è stata velocissima e quando, poco dopo, sul posto è giunta la polizia, i giovani si erano già allontanati. Mentre si svolgeva l'azione degli autonomi, era in corso una conferenza stampa dei docenti di magistero, convocata per fare il punto della situazione.

Crescita impetuosa della matematica

- I giovani comunisti (editoriale di Massimo D'Alema)
● Quale De dopo Zaccagnini (tavola rotonda sul congresso democristiano con Giuseppe Chiarante, Pietro Ingrao, Giorgio Napolitano, Gianni Parisi)
● I medicamenti della Dc (di Emanuele Macaluso)
● Gli obiettivi della lotta al terrorismo (di Ugo Spagnoli)
● La Conferenza di organizzazione della Fgci (un'intervista a Luciano Lama, articoli di Marco Fumagalli e Renzo Trivelli)
● Inchiesta / Immigrati in Italia (di Federico Rampini)
● Giscard come De Gaulle? (di Augusto Pancaldi)
● L'Islam oggi, religione e politica (di Biancamaria Scarcia Amoretti)
● Giovane Cina (appunti del viaggio con la delegazione della Fgci, di Maria Chiara Risoldi)
● Parlare, anche se il nemico ascolta (di Lucio Lombardo Radice)
● Venezia sulla via dell'austerità (di Giuseppe Campos Venuti)

Rinascita nel n. 6 da oggi nelle edicole

Andrea Alo

IL FISCO E I RISTORANTI
La ricevuta va bene, ci vuole però qualche modifica

Con un'inflazione al 20 per cento si è resa non sopportabile la pressione fiscale sul lavoro dipendente. Ci si vuole un rimedio quanto riguarda gran parte dei pensionati. Essa diviene intollerabile se conosciuta con quella che grava su altri settori sociali e di reddito. Il lavoro dipendente paga alla fonte, non può evadere e trasferire su altri il crescente onere contributivo. Bisogna porre un rimedio e giustamente i sindacati chiedono detrazioni in vista di una modifica della curva delle aliquote. Tuttavia, non possiamo accettare che si riduca l'ammontare delle entrate che, al contrario, deve aumentare in relazione al ritmo crescente della spesa pubblica. Anche per tutto ciò, si è fatta più acuta la necessità di restringere l'area vastissima dell'evasione.

1975, nuove iniziative legislative amministrative in campo fiscale, tra le quali la stessa legge presentata dal ministro Pandolfi che delegava il governo ad introdurre la ricevuta fiscale, non solo presso alberghi e ristoranti, ma anche presso altre categorie. Ciò deve essere fatto il più rapidamente possibile.

l'amministrazione finanziaria. La scelta di Reviglio si muove senza dubbio in direzione diversa e come tale va appoggiata. Bisogna tenere nel dovuto conto, tuttavia, che in Italia vi possa essere chi teme che, una volta introdotta la ricevuta fiscale, possano emergere evasioni relative agli anni scorsi. Comprendiamo, quindi, che vi sia chi si oppone alla ricevuta o ne vuole allontanare il più possibile la data di entrata in vigore. Ma non possiamo, nel contempo, ignorare che gran parte dei contribuenti interessati e dei loro associati non respingono in via di principio la necessità di introdurre la ricevuta.

Jessor Reviglio quasi che inderogabilmente degli esercenti non sia il governo, ma il ministro « indipendente ». Contro il governo, tali settori spingono gli interessi alla agitazione, se non addirittura alla serrata. Il rinnovamento e il risanamento del paese esigono ben altri comportamenti, ben altro senso di responsabilità, ben altra coerenza. Si deve tuttavia cercare il consenso dei contribuenti, modificando ciò che è ragionevole, sia nel decreto delegato sia nella circolare ministeriale. Dobbiamo innanzitutto e realisticamente tener conto del timore di chi in passato ha presentato dichiarazioni infedeli. Non si vuole né criminalizzare né perseguire — come sottolinea anche Romano Prodi sul « Corriere della Sera » — ma senza riverire meno ad obblighi di legge dare garanzie anche con opportuni provvedimenti che noi, a tempo debito, suggeriremo.

Se si vuole inaugurare una nuova fase nel rapporto fra Stato e contribuenti, tutto ciò è necessario. Si tratta di far maturare nuovi comportamenti, quindi è comprensibile se, per alcuni mesi, si lasciano correre eventuali infrazioni delle norme riguardanti la ricevuta fiscale da parte dei clienti. A questo scopo, si può considerare la possibilità di rinviare per qualche tempo l'applicazione delle sanzioni amministrative nei confronti degli esercenti e ridurre anche le pene pecuniarie. Siamo convinti, infatti, che la gradualità insieme alla continuità e alla fermezza nell'azione di rinnovamento può correggere storture.

Ferrovie e crisi dell'auto: proposte e iniziative del PCI

Conferenza stampa al Senato del compagno Libertini — Sorda opposizione della DC alla riforma dell'azienda ferroviaria — Ancora sul caso della Fiat

ROMA — « I comunisti ribadiscono con forza, anche di fronte a recenti pretestuose polemiche di stampa, la loro scelta per una riforma del sistema dei trasporti che si basi sulla integrazione, sulla programmazione e sulla priorità del mezzo pubblico e sottile, per la realizzazione di questo obiettivo, la cancellazione del sistema ferroviario ». Così ha esordito il compagno sen. Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti e infrastrutture del PCI, nella conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Palazzo Madama per illustrare le iniziative politico-parlamentari del partito in relazione, in particolare alla crisi delle ferrovie e del settore automobilistico.

Tre sono gli appuntamenti fissati per le prossime settimane: la prima conferenza nazionale delle ferrovie (mille delegati dei ferrovieri comunisti e dei consigli di fabbrica) in programma per il 27 febbraio a Roma (relatore sarà lo stesso Libertini, concluso dal compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale sul trasporto nelle grandi aree metropolitane, nel mese di marzo, l'imminente conferenza sulla Fiat.

linea solo cinquemila si possono considerare veramente « validi ». Il materiale rotabile dovrebbe essere rinnovato per almeno un terzo (la parte con una anzianità di servizio di oltre mezzo secolo) per « ragioni di funzionalità e di sicurezza ».

« ha detto Libertini — non è però in contraddizione con il superamento della crisi che ha colpito l'industria automobilistica ». Un sistema di trasporti integrati « non elimina l'auto, ma la colloca al suo giusto posto ». Il settore automobilistico è in crisi (la Fiat non ha ancora ripreso i livelli di produzione del '73 e corre ormai solo il 49 per cento del mercato italiano); ciò danneggia l'economia e « non provoca in alcun modo lo sviluppo del trasporto pubblico ». Questo invece può essere garantito « sia dalla approvazione rapida degli investimenti e dalla riforma ferroviaria, sia dalla immediata approvazione della legge (in attesa del voto finale della Camera) che istituisce il Fondo nazionale dei trasporti » senza del quale « avremmo un collasso finanziario e di gestione del trasporto urbano ».

Giuseppe D'Alema

« Agnelli con l'Alfa si faccia avanti prima che sia tardi »

ROMA — « Per l'Alfa la Fiat ha delle proposte, ma non ha chiarito di che natura ». Lo ha sostenuto il segretario della FLM, Sabatini, al termine dell'incontro tra sindacato e vertice della casa automobilistica. « Questo — ha aggiunto — è il momento, e forse siamo già in ritardo, perché la Fiat si faccia avanti se è in grado di farlo. La nostra impressione, tuttavia, è che tali proposte non siano al livello di quelle che, a quanto si dice, dovrebbero rientrare nell'eventuale accordo Alfa-Nissan. Potrebbe, quindi, trattarsi di un modo per prendere tempo. Se così fosse non si potrebbe attribuire all'Alfa nessuna responsabilità futura ».

Illo Gioffredi

DC sola nel sì ai programmi Iri ma ammette: servono correzioni

ROMA — Il solo gruppo democristiano ha ieri dato parere favorevole, in seno alla commissione bicamerale per la riconversione e ristrutturazione industriale, ai programmi pluriennali dell'Iri. I comunisti hanno votato contro.

La DC ha però dovuto accogliere una serie di rilievi di fondo proposti e votati dai comunisti, e che fanno capo al paragrafo 1. In primo luogo, nei rilievi si afferma che il programma pluriennale dell'Iri « non può prescindere da una continua verifica tra i programmi di ristrutturazione e gli investimenti finalizzati a programmi di sviluppo... deve essere corretto già nell'aggiornamento 1980 dei programmi pluriennali, consentendo co-

si di aumentare gli investimenti per il Mezzogiorno ». E qui la commissione, sottolinea che « possibilità di incremento potranno derivare sia sviluppando iniziative per settori e comparti per i quali si presentano prospettive dinamiche sui mercati internazionali », sia utilizzando « in modo programmato la committenza, instaurando nuovi rapporti di promozione e di collaborazione con la piccola e media impresa, singola o associata ». Ad avviso della commissione bicamerale tale impegno « consentirà all'Iri di tornare ad essere nel settore industriale con percentuali di investimento migliorate rispetto al rapporto industria-servizi contenuto nel programma » sottoposto al Parlamento.

Ma perché il piano Iri sia credibile, sono necessarie, da parte del governo, indicazioni « per il finanziamento dei fondi di dotazione con la precisione delle quote destinate alla ricapitalizzazione, di quelle finalizzate alla esecuzione dei programmi di investimento o per la copertura di oneri sociali ». Posta di fronte all'indeterminatezza dei programmi presentati dall'Iri, la commissione, insomma, dà indicazioni di lavoro: ed anzi « ri-

leva la totale discordanza tra esigenze espresse dai piani in esame, le previsioni contenute nella legge finanziaria ed il bilancio dello Stato per il 1980 ». E la commissione segnala al governo e alle commissioni parlamentari di merito « l'assenza di proposte finanziarie per i fondi di dotazione nel disegno di legge finanziaria e di bilancio del 1980 ». « La commissione segnala al governo e alle commissioni parlamentari di merito « l'assenza di proposte finanziarie per i fondi di dotazione nel disegno di legge finanziaria e di bilancio del 1980 ». « La commissione segnala al governo e alle commissioni parlamentari di merito « l'assenza di proposte finanziarie per i fondi di dotazione nel disegno di legge finanziaria e di bilancio del 1980 ».

«Bloccate» 4000 Alfasud a Pomigliano

Mancano quasi tutte le parti accessorie — Grave danno per l'azienda — Non arrivano i pezzi dal nord — Una nuova manovra per impedire il ventilato accordo con la giapponese Nissan?

Dalla nostra redazione NAPOLI — Quattromila automobili — la produzione — sono bloccate nei piazzali dell'Alfasud. L'azienda di Pomigliano D'Arco è nell'impossibilità di consegnarle alle concessionarie che ne hanno fatto richiesta, perché si tratta di vetture incomplete: mancano quasi tutte le parti accessorie.

Il danno per la casa automobilistica è enorme. Le vetture bloccate costituiscono il primo « stock » della « terza serie », il nuovo modello che proprio in questi giorni l'Alfasud si accinge a lanciare sul mercato nazionale.

Che cosa è successo? Dalle aziende fornitrici del nord i pezzi accessori arrivano col contagocce, bastano per appena un centinaio delle 540 vetture costruite giornalmente nello stabilimento di Pomigliano.

La strozzatura produttiva (e questa volta non è possibile scaricare sui lavoratori alcuna responsabilità) sta creando enormi problemi; l'azienda ha approntato un piano d'emergenza per recuperare il tempo perduto: appena un paio di giorni fa le auto-

giapponese, su cui poi verranno montati i motori Alfa di media cilindrata (1.100 - 1.200). La vettura Alfa-Nissan, se tutto va bene, potrebbe entrare in circolazione in tempi brevi. La nuova fabbrica potrebbe occupare 1.000-1.500 persone.

Enti locali: oggi 4 ore di sciopero

Ieri rapido per il contratto statali

ROMA — Oggi scendono in sciopero per quattro ore gli oltre 650 mila dipendenti degli enti locali a sostegno della trattativa per il nuovo contratto di lavoro della categoria, il primo del pubblico impiego. A questa giornata di lotta altre ne seguiranno nei prossimi giorni se, già a partire dall'incontro con il governo in programma per oggi, non si registreranno progressi apprezzabili nella vertenza.

Nell'ultima riunione, tre giorni fa, il ministro del Tesoro Pandolfi manifestò la « disponibilità » del governo a migliorare le proposte di carattere economico fatte in precedenza (un aumento medio di 35-40 mila lire a pieno regime contro le 35 richieste dai sindacati). Oggi, secondo l'impegno pre-

so, Pandolfi dovrebbe quantificare la nuova proposta.

La Camera ha accolto ieri la richiesta delle confederazioni sindacali, sostenuta dal gruppo comunista, di approvare in sede legislativa nella commissione Affari costituzionali il disegno di legge di attuazione dei contratti 1978-79 degli statali, del personale della scuola, delle università, dei monopoli e del trattamento per la polizia e i militari. Il decreto di proroga per la corrispondenza degli aumenti economici scade, com'è noto, il 28 febbraio. Con la decisione di ieri c'è la possibilità di approvare in tempo, prima alla Camera e poi al Senato, il disegno di legge e di concludere così una vicenda che si trascina ormai da oltre un anno.

Straordinari sospesi: così gli alimentaristi lanciano la vertenza

Dal nostro inviato

RICCIONE — Alla prova del voto, la proposta unitaria è passata con una larghissima maggioranza. Sui 1.300 delegati presenti all'assemblea nazionale dei lavoratori alimentari, che si è chiusa l'altra notte a Riccione, i voti contrari e astensioni hanno raggiunto appena il 10 per cento. Le richieste per rinnovare il contratto di questa categoria, che conta 450 mila addetti, partono così con un marchio fortemente unitario. Un elemento importante per affrontare una battaglia sindacale che non si presenta certo facile: un dato non in contrasto con il dibattito.

Dunque, gli alimentaristi sono praticamente già impegnati nella vertenza per il rinnovo del contratto, tanto che è stato già dichiarato lo sciopero degli straordinari « si chiede alle diverse aziende industriali di aprire entro febbraio le trattative. In mancanza di un incontro, ci saranno gli scioperi.

Rialzo dell'oro a 18.300 il grammo

Iniziativa che danno nuovo fiato alla speculazione - Sfiducia nella politica monetaria americana

ROMA — Oro a 712 dollari all'asta del Fondo monetario internazionale, un segnale che ha determinato la ripresa dei prezzi anche sul mercato. Sulle varie « piazze » il prezzo dell'oro ha oscillato fra 704 e 718 dollari l'oncia. In Italia la quotazione è sulle 18.300 lire il grammo. La speculazione, partita due mesi fa con l'obiettivo dei 900 dollari, si vede largamente premiata dalla convergenza fra l'operato di istituzioni private e statali. In campo privato si moltiplicano le iniziative dirette a « speculare » l'effettiva di oro — un « ingottino » da 10 grammi della Dresdner Bank, vendite per posta di Kruggerands negli Stati Uniti — in modo

dato rilievo attribuendola, stavolta al ministro italiano. In pratica, verrebbe accolta la pretesa degli Stati Uniti di porre a carico della collettività internazionale il pagamento degli interessi da pagare su titoli emessi in contropartita di dollari-carta da ritirare dalla circolazione. Dopo avere rifiutato l'assunzione di responsabilità per la limitazione della circolazione internazionale del dollaro, ora gli USA otterrebbero una forma di finanziamento indiretto per quella parte che fosse considerata in eccedenza e di cui le banche centrali volessero disfarsi. L'aspetto oscuro di questa « offerta di sacrificio » è la mancanza di qualsiasi accenno, nelle noti-

ITALIAN STYLE
mostra di prodotti made in Italy
Albert Thomas Convention and Exhibit Center
Houston Stati Uniti 20-25 giugno 1980
settori: moda, arredamento, illuminazione, gastronomia

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO
CORSO DANTE, 14 - TORINO
Avviso di gara
L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino intende procedere alla vendita dei seguenti locali ad uso ufficio in Torino - C.so Giulio Cesare n. 315-317-319:

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO
CORSO DANTE, 14 - TORINO
Avviso di licitazione privata
L'IACIP di Torino deve procedere ai seguenti lavori:
a) LAVORI DI COSTRUZIONE
1) Finanziamento legge 5-8-1978 n. 457:
Oratorio di Torino - S. S. - 1 fabbricato per 21 alloggi e 94,5 vani L. 450.000.000
2) Finanziamento legge 15-7-1966 n. 605:
TORINO - Via De Sanctis - Zona E 19 lotto 8
1 edificio a 10 piani abitabili per 30 alloggi e 160 vani L. 688.000.000
TORINO - Via Savioquino - Zona E 19 lotto 2
1 edificio a 3 piani abitabili per 9 alloggi e 48 vani L. 212.050.000
b) LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA
Finanziamento Città di Torino - TORINO VILLAGGIO S.M.A. - Sistemazione rete idrica e fognaria - Categoria fognature L. 210.000.000

Società e potere nel Mezzogiorno: guardiamo alcune realtà / 3

Bari: l'età dell'oro è proprio finita

La crisi economica e il dopo Moro hanno aperto una dura guerra di successione - Lavoro «nero» e lavoro legale che si «annerisce» - Sono ancora intatte le forze del cambiamento

Dal nostro inviato

BARI - In quella che è stata per oltre un quindicennio un'età di sviluppo nel Mezzogiorno, il vento caldo della crisi sta portando un mare di sabbia scura. Partiamo da tre fatti di cronaca nera. Negli ultimi mesi alcuni «insospettabili» funzionari della questura barese sono stati denunciati per antichi legami con potenti boss della malavita; il segretario cittadino liberale è stato colto con le mani dentro un sacco in cui, accanto a quadri rubati, c'erano, pare, assegni sottratti ad un ufficio postale in una recente clamorosa rapina da due miliardi.

La certezza della sua ormai avvenuta morte. Neppure la tragedia ha fermato la penna del vecchio commerciante - autore di un drammatico messaggio a se stesso, firmato Nap - a cui non è mai venuto meno il gusto degli affari.

E' tutta qui la tempesta di sabbia? La storia delle classi dirigenti meridionali è costellata da illegalità, abusi, reati; il segretario cittadino liberale è stato colto con le mani dentro un sacco in cui, accanto a quadri rubati, c'erano, pare, assegni sottratti ad un ufficio postale in una recente clamorosa rapina da due miliardi.

Ma la crisi attuale delle classi dirigenti antepone al suono dei suoi tamburi il fatto che il momento tattico che scade dalle fondamenta, cioè che resta della storia di un quindicennio: le basi materiali di uno sviluppo distorto, la possibilità di costruire un avvenire forse troppo a lungo giocato sulla diversità e spesso sulla separazione politica dal resto del Mezzogiorno.

La crisi, intanto, non si presenta nelle forme dello sfascio. Alle porte di Bari c'è un'agricoltura relativamente ricca. Sul lato Nord non è nato il «sciur Brambilla del Sud» ma è cresciuta un'economia sommersa selvaggia.

Ma la crisi attuale delle classi dirigenti antepone al suono dei suoi tamburi il fatto che il momento tattico che scade dalle fondamenta, cioè che resta della storia di un quindicennio: le basi materiali di uno sviluppo distorto, la possibilità di costruire un avvenire forse troppo a lungo giocato sulla diversità e spesso sulla separazione politica dal resto del Mezzogiorno.

La crisi, intanto, non si presenta nelle forme dello sfascio. Alle porte di Bari c'è un'agricoltura relativamente ricca. Sul lato Nord non è nato il «sciur Brambilla del Sud» ma è cresciuta un'economia sommersa selvaggia.

Ma la crisi attuale delle classi dirigenti antepone al suono dei suoi tamburi il fatto che il momento tattico che scade dalle fondamenta, cioè che resta della storia di un quindicennio: le basi materiali di uno sviluppo distorto, la possibilità di costruire un avvenire forse troppo a lungo giocato sulla diversità e spesso sulla separazione politica dal resto del Mezzogiorno.

emigrazione

Una ferma denuncia dei parlamentari del PCI

Assistenza sanitaria: gravi inadempienze per i nostri emigrati

Ci risiamo: dopo avere dato formalmente garanzia in commissione Sanità alla Camera dei deputati (24 febbraio 1979) il ministro dell'Interno (Pasin) e il governatore della Puglia (Mancuso) non hanno provveduto a emanare, come prevedeva l'art. 37 della legge 833 di riforma sanitaria, entro il 31 dicembre 1979 «uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per disciplinare l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero, secondo i principi generali della suddetta legge».

Tanto grave, e non può essere tacita, è la responsabilità politica del ministro della Sanità, di questo «manager» più indaffarato a compiere viaggi all'estero di «studio», a rilasciare dichiarazioni, una volta in un modo, una volta in un altro, che ad operare attivamente nel proprio dicastero, considerato che si trova ad un punto di passaggio molto delicato e che deve essere denunciato con forza tra i lavoratori all'estero e tra i frontalieri.

Su un punto, però, il ministro della Sanità e il governatore della Puglia sono d'accordo: la riforma sanitaria si muoveva con coerenza e con impegno perché il governo adempiva ai suoi obblighi. Questo è quanto è urgente fare nell'interesse anche di quella grande parte di cittadini che lavorano all'estero e che svolgono particolari attività o che si trovano in specifiche condizioni.

Ora, di fronte al mancato decreto di attuazione dell'articolo 37, il ministro e quindi il governatore non sono intenzionati a chiedere la proroga fino al 30 giugno 1980 lasciando le cose al punto in cui stavano prima dell'arrivo della riforma sanitaria. Si tratta di un nuovo «escamotage» teso a coprire l'inerzia e che deve essere denunciato con forza tra i lavoratori all'estero e tra i frontalieri.

Su un punto, però, il ministro della Sanità e il governatore della Puglia sono d'accordo: la riforma sanitaria si muoveva con coerenza e con impegno perché il governo adempiva ai suoi obblighi. Questo è quanto è urgente fare nell'interesse anche di quella grande parte di cittadini che lavorano all'estero e che svolgono particolari attività o che si trovano in specifiche condizioni.

Su un punto, però, il ministro della Sanità e il governatore della Puglia sono d'accordo: la riforma sanitaria si muoveva con coerenza e con impegno perché il governo adempiva ai suoi obblighi. Questo è quanto è urgente fare nell'interesse anche di quella grande parte di cittadini che lavorano all'estero e che svolgono particolari attività o che si trovano in specifiche condizioni.

Su un punto, però, il ministro della Sanità e il governatore della Puglia sono d'accordo: la riforma sanitaria si muoveva con coerenza e con impegno perché il governo adempiva ai suoi obblighi. Questo è quanto è urgente fare nell'interesse anche di quella grande parte di cittadini che lavorano all'estero e che svolgono particolari attività o che si trovano in specifiche condizioni.

Su un punto, però, il ministro della Sanità e il governatore della Puglia sono d'accordo: la riforma sanitaria si muoveva con coerenza e con impegno perché il governo adempiva ai suoi obblighi. Questo è quanto è urgente fare nell'interesse anche di quella grande parte di cittadini che lavorano all'estero e che svolgono particolari attività o che si trovano in specifiche condizioni.

Su un punto, però, il ministro della Sanità e il governatore della Puglia sono d'accordo: la riforma sanitaria si muoveva con coerenza e con impegno perché il governo adempiva ai suoi obblighi. Questo è quanto è urgente fare nell'interesse anche di quella grande parte di cittadini che lavorano all'estero e che svolgono particolari attività o che si trovano in specifiche condizioni.

Su un punto, però, il ministro della Sanità e il governatore della Puglia sono d'accordo: la riforma sanitaria si muoveva con coerenza e con impegno perché il governo adempiva ai suoi obblighi. Questo è quanto è urgente fare nell'interesse anche di quella grande parte di cittadini che lavorano all'estero e che svolgono particolari attività o che si trovano in specifiche condizioni.

Su un punto, però, il ministro della Sanità e il governatore della Puglia sono d'accordo: la riforma sanitaria si muoveva con coerenza e con impegno perché il governo adempiva ai suoi obblighi. Questo è quanto è urgente fare nell'interesse anche di quella grande parte di cittadini che lavorano all'estero e che svolgono particolari attività o che si trovano in specifiche condizioni.

Su un punto, però, il ministro della Sanità e il governatore della Puglia sono d'accordo: la riforma sanitaria si muoveva con coerenza e con impegno perché il governo adempiva ai suoi obblighi. Questo è quanto è urgente fare nell'interesse anche di quella grande parte di cittadini che lavorano all'estero e che svolgono particolari attività o che si trovano in specifiche condizioni.

Su un punto, però, il ministro della Sanità e il governatore della Puglia sono d'accordo: la riforma sanitaria si muoveva con coerenza e con impegno perché il governo adempiva ai suoi obblighi. Questo è quanto è urgente fare nell'interesse anche di quella grande parte di cittadini che lavorano all'estero e che svolgono particolari attività o che si trovano in specifiche condizioni.

Riunito a Londra il Comitato federale PCI

Il dibattito tra i comunisti italiani in Gran Bretagna

Domenica scorsa, con la presenza del compagno Pelliccia, si è tenuta la riunione del CP della Federazione comunista italiana di Londra. Tutti i partecipanti hanno manifestato un appassionato interesse per i temi all'ordine del giorno e cioè l'attualità politica nazionale e internazionale. Diverse perplessità espresse da alcuni compagni in ordine all'aggravamento della situazione internazionale.

Tutti i compagni hanno vivamente apprezzato la relazione che il compagno De Marco ha svolto a nome della segreteria presentando notevoli attenzioni agli ampi riferimenti alla situazione italiana. La relazione e i lavori di discussione sono stati molto apprezzati e hanno messo in evidenza la condizione dei lavoratori italiani in Gran Bretagna fortemente peggiorata a causa della politica economica della signora Thatcher che ha già determinato una forte ripresa dell'inflazione e la chiusura di molte fabbriche prospettando oggi anche severe misure repressive come il divieto dei picchetti di scioperanti.

La forte volontà di lotta che anima i siderurgici in sciopero si estende alle altre categorie e crea un'atmosfera che coinvolge anche i lavoratori emigrati. Il CP, che ha approvato il bilancio della Federazione, ha salutato con entusiasmo l'andamento della sottile politica di governo dell'Unità; i compagni presenti hanno risposto all'appello del nostro giornale sottoscrivendo L. 134.500.

■ A ARNHEM (Olanda) domenica 10 alle 15 si terrà un'assemblea promossa dal PCI. I temi dell'attualità politica.

■ Il 23 marzo si vota a Basilea, Baden, Berna e Zurigo

Liste dei partiti per i Comitati consolari

BASILEA - Il 23 marzo si vota nelle circoscrizioni consolari di Basilea, Baden, Berna e Zurigo. Si voterà per il rinnovo del Comitato consolare e per la nomina di un rappresentante nazionale dell'emigrazione per correre in altre direzioni.

■ Si sono svolte a LEICESTER (Inghilterra) le elezioni per il rinnovo del Comitato consolare. Il risultato è stato il seguente: 1. Partito socialista (PS) 2. Partito laburista (LP) 3. Partito conservatore (PC) 4. Partito liberale (PL) 5. Partito indipendente (PI).

■ Si riunisce domani, sabato, presso la Casa del popolo, il Comitato federale di ZURIGO allargato ai segretari di sezione.

■ Assemblee congressuali si tengono stasera a LUIGANO e KLOETEN (Zurigo) mentre domenica 10 si terrà il congresso della sezione del PCI di FRAUENFELD.

■ Domenica 10 febbraio attivo di organizzazione della Federazione del PCI di COLONIA introdotto da una relazione del compagno Ippolito.

■ Con la partecipazione del compagno Licata, segretario della Federazione del PCI in Australia, si è svolta a MELBOURNE la celebrazione del 30° anniversario del Partito.

■ Nei giorni 9 e 10 febbraio a LA CHAUX DE FONDS, LE LOCLE e NEUCHÂTEL, terranno assemblee unitarie dedicate alla pace e al rafforzamento del processo di distensione mondiale.

■ Pure al problema della pace sono dedicate le manifestazioni di domenica 10 a ZURIGO presso la Casa d'Italia (Tagliabue e Rizzo) e a WINTERTHUR (Magli).

■ Si tiene domani sera a ESCH la riunione del CP della Federazione del PCI, SEMBURGO con la partecipazione del compagno senatore Mitani.

■ Domenica pomeriggio a LONDRA si tiene l'assemblea degli aderenti al circolo «Antonio Gramsci».

■ Una delegazione del Lazio sarà a LONDRA nei giorni 9 e 10 febbraio. Sabato alle 18 presso la «Conway Hall» si incontrerà con gli emigrati laziali.

■ Giuseppe Caldorola

Conferenza di Trentin al Gramsci su lotte sociali e violenza

La fabbrica non si governa? Cambiamo modo di lavorare

Un girista di valore, vicino al movimento sindacale, come Federico Mancini, ha preso spunto da un caso Fiat per aprire una riflessione critica sulle lotte operaie del decennio '70. E' un segnale di quanto sia ormai consolidato il luogo comune che la confusione nella società di questi dieci anni abbia generato violenza, destabilizzazione, quando, però, no, il terrorismo, sia pure come figlio illegittimo. Bruno Trentin non la pensa così. Anzi, in una conferenza tenutasi all'Istituto Gramsci su «Lotte operaie, violenza e governabilità della fabbrica» ha voluto dimostrare esattamente l'opposto.

Lo scontro di classe, dice Trentin, ha prodotto in primo luogo una democrazia diffusa nei luoghi di lavoro e nella società. In Italia, d'altronde, si è evitato di cadere nella trappola di essere arancinato in altri paesi capitalistici: la risposta ceca, fatta di violente fiammate, alla ristrutturazione (si pensi alla rivolta dei siderurgici francesi a Longwy), oppure una frenetica rincorsa salariale (l'Inghilterra) o addirittura forme di sabotaggio o di resistenza passiva.

Questi sbocchi differenziali sono dovuti alla diversità dei contenuti e degli obiettivi politici delle lotte. Tre sono le novità maggiori del «caso italiano»: 1) il prevalere dei temi legati alla qualità e al controllo sulle condizioni produttive e sulle scelte di conflittualità (la durata e l'ampiezza delle battaglie contrattuali, non esclusa l'ultima, si spiecano sempre con le resistenze padronali sugli obiettivi di potere); ma ha impedito di cadere nel puro corporativismo salariale che, invece, è linea dei gruppi estremistici fin dagli inizi degli anni '70.

2) l'avvento di nuove forme di organizzazione unitaria (i delegati e i consigli) che ha portato a moltiplicare i centri di decisione in fabbrica e nel sindacato. Anche qui lo scontro con i gruppi estremistici fu fin dall'inizio fortissimo. Si ricorda che Loti Contino alla Fiat triestina ogni giorno contro i «delegati bilione».

forme di lotta articolate; autogestite dai lavoratori, che puntavano ad esaltare la partecipazione convinta, non l'adesione passiva. Invece, lo sciopero a oltranza era la bandiera dei «gruppuscoli». Non si tratta di fare il difensore d'ufficio, né è inteso quel che dice. Ci sono stati limiti profondi, ritardi, incomprensioni anche sul tema della violenza. Il sindacato ha sottovalutato - dice Trentin - tutte le forme di coercizione, anche morale, che subivano tecnici e quadri intermedi. Tuttavia, il percorso delle lotte sociali è stato antitetico a quello del terrorismo.

Gli esponenti del partito armato, infatti, hanno puntato, in questi anni, in primo luogo ad eccitare tutte quelle forme di corporativismo violento che fioriscono nella crisi delle società a capitalismo avanzato. In sostanza, si tratta di puntare verso un modo di lavorare sempre più in equine e sempre più interdisciplinare. Cioè, gruppi di lavoratori all'interno dei quali ci sia l'esecutore e il dirigente, il controllore e il programmatore, il tecnico e l'operario.

Ecco la frontiera sulla quale i comunisti hanno fatto l'impresa. Troppo avanzata? Certo è molto nuova. Ma si tenga conto che negli Stati Uniti e in Svezia (e, sia pure prevalentemente in ambito tecnico, in Inghilterra) gli istituti che studiano il lavoro cominciano anch'essi a pensare qualcosa di simile (anche se in versione teorica). Negli Usa sondaggi statistici mostrano che in questi ultimi anni c'è stato un certo recupero dell'«attaccamento al lavoro». Ma è strettamente legato o ai luoghi in cui il modo di lavorare è cambiato o alle professioni con alta motivazione economica e sociale. Tra i giovani oneri, invece, soprattutto tra quelli che hanno studiato - la considerazione del lavoro resta sempre assai bassa e la possibilità di spostamento da un posto all'altro molto elevata. Insomma, il capitalismo moderno si trova in forme politiche diverse, a fare i conti con gli stessi problemi.

Stefano Cingolani



TORINO - La fase calda degli scioperi per il contratto del '79

Fim: coerenza nella lotta al terrorismo

«Il partito armato può ancora utilizzare un'ampia base di consenso e di appoggio, di continua alimentazione e reclutamento, nell'area dell'autonomia organizzata»: l'affermazione è contenuta in un documento di analisi del fenomeno terroristico, sottoscritto dalla segreteria nazionale della FIM e che si inserisce anche nella polemica sviluppatasi, in particolare nelle organizzazioni sindacali del Veneto, su queste tematiche. Il documento conclude a questo proposito con un richiamo alla «coerenza» nella lotta al terrorismo e alla violenza: tutto ciò «esige da parte di tutta la FIM e di tutte le sue strutture un comportamento altrettanto rigoroso attraverso il pieno rispetto di una consolidata prassi unitaria che veda quindi - ferma restando la legittimità di esprimere diverse opinioni - nella fase della ricerca e del dibattito - tutte le decisioni sui temi di questa importanza passare attraverso la discussione e il confronto nelle sedi unitarie della FIM».

La nota sindacale parte da un esame della recrudescenza terroristica «proprio mentre il Parlamento avrebbe dovuto discutere i cosiddetti decreti anti-terrorismo» e giudica «alcuni contenuti» di quei decreti «inaccettabili e di scarsa efficacia», anche se con divieti di legge e il segreto della scelta ostruzionistica del gruppo radicale e tali decreti comunque «vanno rapidamente superati con una decisa iniziativa di massa».

«Il partito armato», dice ancora il documento, «nonostante i duri colpi subiti è ben lungi dall'essere sconfitto» e rilancia «una drammatica sfida al movimento operaio e alle istituzioni democratiche», tende a condurre il Paese ad «una logica di guerra». Il sindacato deve perciò «a proposito del rapporto tra questo partito armato e l'area dell'autonomia - lavorare con grande impegno per sottrarre all'egemonia dei predicatori della lotta armata soprattutto realtà giovanili che costituiscono in alcune zone... il radicamento sociale di autonomia».

«Il partito armato», dice ancora il documento, «nonostante i duri colpi subiti è ben lungi dall'essere sconfitto» e rilancia «una drammatica sfida al movimento operaio e alle istituzioni democratiche», tende a condurre il Paese ad «una logica di guerra». Il sindacato deve perciò «a proposito del rapporto tra questo partito armato e l'area dell'autonomia - lavorare con grande impegno per sottrarre all'egemonia dei predicatori della lotta armata soprattutto realtà giovanili che costituiscono in alcune zone... il radicamento sociale di autonomia».

Sicurezza nucleare: molti dubbi dopo Venezia

ROMA - Un piccolo convegno (meglio, un seminario) è la prima risposta alla gigantesca conferenza governativa, una decina di giorni fa, a Venezia, sulla sicurezza nucleare. L'incontro, in una sala a due passi da piazza Navona, è stato organizzato ieri mattina dal Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche, con l'adesione di Italia Nostra, della Lega per l'Ambiente dell'ARCI, del WWF e degli Amici della terra Tema unico, il «dopo Venezia» con i marcati accenti critici nei confronti del rapporto Sarsini; anche se il discorso non

si è limitato alla sicurezza, il giudizio sul rapporto governativo non è stato solo negativo, come ci si poteva attendere, ma ha messo in evidenza almeno due relazioni di minoranza. Giorgio Nebbia e Carlo Mussa (Ivaldi), ma, volte addirittura leugatorie. E' quanto ha fatto, ad esempio, un autorevole fisico, Ettore Pancini, quando ha affermato che, per la sua approssimazione, il documento governativo ha superato ogni limite immaginabile. Pancini ha anche sostenuto di non avere alcun pregiudizio e ritenere che l'umanità dovrà valutare tut-

te le potenzialità della fonte nucleare, ma ciò che oggi conta è misurarci con i problemi della maturità di questa tecnologia, nel mondo e in Italia. La tecnologia nucleare si presenta (il parere è di un altro fisico, Marcello Cini) in condizioni di sostanziale immaturità; mentre - ha detto il cancerologo Roma-Zito - se le acquisizioni recenti sulle correlazioni tra basse dosi di radiazioni ed effetti di cancerogenesi pongono problemi anche sul funzionamento di «rotture» degli impianti nucleari, gli organizzatori del seminario hanno parlato di «fallimento», a proposito della conferenza di Venezia, se non altro per il giudizio critico, espresso in quella sede, dall'Istituto Superiore di Sanità: un giudizio che ha aperto un conflitto tra organi dello Stato. I fisici Gianni Mattioli e Massimo Sciala hanno riferito, l'uno, delle condizioni delle aziende elettroniche, «dopo la distruzione del setto», operata alcuni anni fa; e l'altro, delle previsioni di consumo, con «un programma che punti da una parte sull'uso efficiente delle risorse disponibili, e dall'altra su

una credibile penetrazione delle nuove fonti energetiche». Il rappresentante della Lega per l'Ambiente dell'ARCI, Bernardino Pantini, ha sostenuto che i problemi di sicurezza non sono ancora in generale risolti, e che molti dubbi sussistono, in particolare per Montalto e per Caorso, dove l'ENEL non ha fornito sufficienti garanzie. Per Montalto, l'ARCI chiede la sospensione immediata dei lavori e annuncia iniziative concrete in direzione di una politica di risparmio energetico.

Oltre il trionfo Carla Fracci e Nureyev in «Giselle» a Roma

ROMA — C'erano intorno al Teatro dell'Opera, l'altra sera, per la rappresentazione straordinaria di Giselle con Carla Fracci e Rudolf Nureyev...



L'estasi nella danza prevale sugli «acuti»

Con il successo della sua prima, ma erano sacrosanti — miranti ad ottenere, appunto, che il balletto avesse uno spazio più ampio, pur nell'ambito della stagione lirica.

La stupenda interpretazione della Fracci dà all'iniziativa una giustificazione anche culturale. Una danza luminosa e intima...

Erasmus Valente

SPETTACOLI

CINEMAPRIME

«Bambulè» e «Inferno»

E' iniziato il Festival di Sanremo

Questi ragazzi sono i precari della vita

L'opera prima di Marco Modugno, un grido d'aiuto



Marco Modugno, Darío Silvagni e Cico Diaz in una immagine di «Bambulè»

BAMBULÈ — Regista: Marco Modugno. Interpreti: Marco Modugno, Darío Silvagni, Cico Diaz, Verónica Montagna...

degradata e inquinata per gli scempi di un distorto sviluppo. Curioso, e confortante, notare inoltre come nel meglio e nel peggio, l'esordiente autore non rifiuta (a differenza di quanto farebbe un regista cinematurgo) di differenziare i personaggi...

Marco Modugno ci mostra, e che rammenta per qualche verso quella ritratta da Pasolini, un mondo allo stesso tempo di debolezza, di stanchezza, di disarmonia anche fisico — giunge pure, per chi sappia il perché, a un messaggio di pace sociale e politica; di facile a decifrarsi del tutto e subito, al pari d'uno strozzato grido d'aiuto...

Aggeo Savio

Un cadavere eccellente pressissimo alla resurrezione?

Dal nostro inviato

SANREMO — Fosse che fosse la volta buona, nello stato d'assuefazione manifestamente riassumibile il clima di questa speranzosa vigilia sanremese, allestita dal più tiepido e amabile dei soli rivieraschi (qui si sta in giacchetta, eccezione fatta per i nutriti manipoli di aspiranti fardone milanesi che si rinfrococano allo scudano di pisone neanche a Ferragosto)...

Più discreto di Bobby è apparso Gianni Morandi, quasi irconoscibile perché continua inopinatamente a dimostrarsi non più di sedici anni. «Sono venuto a Sanremo — ha detto Gianni — perché credo sia utile tentare un rilancio della canzone italiana, dopo anni di dominio dei prodotti americani. Dopo tutto questa manifestazione ha lanciato nel mondo moltissime canzoni di successo; e poi sabato sarà la finale del Festival di Sanremo, potrebbe da un momento all'altro ritornare in vita. Non resta che aspettare...»

Michele Serra

Ieri sera hanno cantato i big «Toto Cutugno, La Bottega dell'Arte, Gianni Morandi, Stefano Rosso e Sally Diadefi; e debuttanti Luca Laurenti, Luigi XIV, Aldo Bonati, Aldo Bonati, Aldo Bonati, Aldo Bonati...

Che allora si può aggiungere? Forse che se esiste l'Inferno ci deve pur essere anche il paradiso...

Un reportage dall'Inferno

INFERNO — Regista e soggetto: Darío Argento. Interpreti: Irene Mirante, Darío Argento, Veronica Lazar, Eleonora Giorgi, Gabriele Lavia, Leopoldo Mastrolonzi, Sacha Pitoeff, Allan Vitti, Joe Chappin, Musiche di Keith Emerson. Horror. Italo-americano, 1980.

In principio tra erano le madri, come tre erano le parche e tre le furie, ma gli uomini sbagliano le chiamano con un unico tremendo nome. Così si entra nell'Inferno di Darío Argento...

Stando a come il film viene presentato sulla carta, si vorremmo raccontare che due fratelli (un ragazzo e una ragazza) appassionati di musica rock si sono ritrovati, in un'occasione, con i genitori...

d. g.

ANTEPRIMA TV

Uno sfortunato film del comico americano

Jerry Lewis, o la morte che sorride

Jerry Lewis, se si vive batti un colpo! Fu davvero bene la televisione a trasmettere questa sera (Rete uno, ore 21.30) il film Jerry Lewis...

marco raccontare barzellette, fare il giro del mondo con una battuta. Ma non tutti facevano ridere. Se fin dall'inizio non ci erano riusciti, non avevano più chances. Allora, non gli restava che farsi odiare dal pubblico, e intrattenere con la follia un rapporto sadomasochistico, come è successo a Bob Hope.

Ma Jerry Lewis non si limitava a far ridere. Aveva inventato un surrealismo popolare, stravolgendo l'infame quotidiano dell'americano medio. Jerry riusciva a colmare lo spazio che separa i Fratelli Marx da Jacques Tati.

ignobili truffa) ma audace. Troppo audace e spregiudicato per Hollywood.

Il viaggio dell'Orient-Express finisce stasera (Rete due, ore 20.55): soppianta la seconda guerra mondiale. La protagonista, Wanda, è una donna malata, sola, che in treno incontra uno scienziato che vuol fuggire dai nazisti per non dover collaborare.



lingua: vogliono impadronirsi del settore marciano alleggerendo verso il modello americano. Come mai non hanno più bisogno di ambiguità e cortine fumogene? Ma perché ormai nell'impresa hanno battuto fior di miliardi e sanno di avere dalla loro parte il ministro competente.

PROGRAMMI TV

- 12.30 Rete 1
13.30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - Programma condotto da Ruggero Orlando (4)
13.30 AGENZIA CASA
13.30 REGIME DI PENA - OGGI AL PARLAMENTO
14.30 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA (28ma puntata)
17.30 3, 2, 1... CONTATTATI - «Punto Disney»
18.30 SCHEDE - STORIA
18.30 TG 1 CRONACA - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
19.05 SPAZIO LARERO - «Le diagnosi precose»
19.30 DOCTOR WHO - Robot
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.30 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM
21.30 JERRY LEWIS - Film di George Marshall (1968) con Jerry Lewis, Anne Francis, Peter Lawford
23.30 ANTEPRIMA SANREMO
23.30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- 22.45 CRONACA - DOCUMENTI - Rubrica quindicinale realizzata con i protagonisti delle realtà sociali
23.20 TG 2 - STANOTTE
Rete 3
18.30 PROGETTO SALUTE
19.30 TG 3
19.30 QUESTA NOSTRA ITALIA - Veneto
20.30 TEATRO
20.55 LE NOZZE DI FIGARO - Opera in quattro atti di Lorenzo da Ponte, musiche di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore d'orchestra Riccardo Muti. Interpreti: Thomas Allen, Margaret Marshall, Helen Donath, James Morris, Enzo Dara
21.50 TG 3
22.30 TEATRINO - (Replica)
Rete Svizzera
Ore 14.14.30: Telescuola; 15.30: Da Lake Placid (USA); Giochi Olimpici invernali; 18: Per i più piccoli; 18.05: Per i bambini; 18.10: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: Confronti; 19.35: La grande piena - Telegiornale; Telegiornale; 20.45: Reportage; 21.45: Il ribaltone; 22.40: Telegiornale; 22.50: 24: Oggi ai Giochi Olimpici Invernali.
Rete 2
12.30 SPAZIO DISPARI
12.30 TG 2 - I RIEDUCI
12.30 LA GINNASTICA PRESCISTICA - (4 puntata)
17.30 2 RAGAZZI
17.30 POMERIGGI MUSICALI - Mische di W. A. Mozart. Violinista David Oistrach
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA
18.50 BUONASERA CON... Carlo Dapporto e il Telegiornale comico «il patrono delle arti»
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
19.45 «E' L'ASSO» - Anteprima di «Che combinazione» con Silvan
20.55 «ORIENT EXPRESS» - «Wanda» (6. episodio). Interpreti: Rada Rassimov, Claude Rich, Jean Desailly, Lina Sastri, Stanko Molnar, Regia di Bruno Gentillon
22.30 INCONTRO CON... Camilla Ravera

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.8.10, 12.13.14.15.19.21.23.6. Stano: stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radiotto; 9.30: 14.00: Radiotto: canzoni di Marguerite Monnot; 11.08: Buffalo Bill (5); 11.30: Incontri musicali del mio tipo; con Mina; 12.03: Vol ed io; 14.00: Radiotto: alla voce; 15.03: Erpepiuno; 16.30: Tribuna politica; 17.03: Patchwork; 18.30: Voi e volti della questione meridionale
(16): 19.20: Radiouno Jazz '80; 20.05: Il sud in musica; 20.35: «La farfalla azzurra» di M. Filippone; Colonna; 21.03: XXX festival di San Remo (1); 23:20: Oggi al Parlamento.
Radio 2
GIORNALE RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.45-7.05-7.55-8.18-8.45 i giorni con Pietro Cimatti; 7.32: Buon viaggio; 8.15: Sport mattina; 9.05: «Pamela» (2); 9.32-10.12-15-15.45: Radiodue 3131; 10:

- Speciale GR 2: 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit Parade; 13.40: Sound-track; musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 16.37: In concerto; 17.30: Speciale GR 2; 17.55: Il teatro delle donne; 18.30: «Diretta dal caffè Greco»; 19.50: Spazio X; 22.20-22.45: Notte; 22.20: Pannorama parlamentare.
Rete 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 23.55: Quotidiana radiotelevisiva; 6.56-8.30,10.45: il concerto del matino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12.50: Rosegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un discorso; 17: La letteratura e le idee; «Il bestiaro»; 17.30: Spazio tre; 19: Concerto sinfonico, nell'intervallo ore 19.45 i servizi di spaziotre; 21: Tribuna internazionale compositori 1979 (Unesco); 21.30: Spaziore opinione; 22: I quartetti di Beethoven (3); 22.30: Libri novità; 22.40: C. M. Von Weber; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.
tino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12.50: Rosegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un discorso; 17: La letteratura e le idee; «Il bestiaro»; 17.30: Spazio tre; 19: Concerto sinfonico, nell'intervallo ore 19.45 i servizi di spaziotre; 21: Tribuna internazionale compositori 1979 (Unesco); 21.30: Spaziore opinione; 22: I quartetti di Beethoven (3); 22.30: Libri novità; 22.40: C. M. Von Weber; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

La gran commedia di Molière allestita da Giulio Bosetti

Tartufo, un giovane arrivista

ROMA — Tartufo non è un laido bacchelliere, una deforme macchietta da periodo anticlericale d'altri tempi, ma un giovane bello, simpatico e ambizioso...

specchio oscuro, o un'ombra del Cristo. Comunque, rinfrescato nell'età e ingentilito nell'effigie, il mestatore che aprono i pervasi porta sull'orlo della rovina la famiglia di Orgone, ed è poi rimesso al suo posto (cioè in galera) dalla saggezza e giustizia del Re...

ciò Saronni, e Giampiero Becherelli, nel duplice ruolo dell'ufficiale giudiziario e del messaggero. «L'invenzione più rilevante dello spettacolo è nella sequenza conclusiva (amputata dalle ultime battute): quando appunto il delegato dell'autorità si ferma a sedurre una povera fanciulla...

Piacevole effetto. Anche se poi continuano a credere che Luigi XIV abbia avuto una parte positiva nella vicenda del Tartufo (e in vicende più generali), e che insomma il genocidio e il suo figurato, nell'occasione, siano giustificati da una necessità politica diventata organica all'opera. Qui però ci fermiamo per non essere accusati di storicismo (immolazione oggi temibile, come si sa).

Berlinguer alla TV

(Dalla prima pagina)

nacciato praticamente da tutti gli altri stati del mondo, la difesa di quella grande conquista rivoluzionaria era un dovere del proletariato di tutto il mondo e attorno a questa difesa si è anche costruito un mito. Oggi giudichiamo con più freddezza e più senso storico lo sviluppo della società sovietica. Noi pensiamo che il sì sia realizzato una grande rivoluzione proletaria e che in tutto il mondo... e che poi, attraverso un processo molto complesso e per molti aspetti drammatico, si siano costruite le basi di una società socialista, nella quale - cioè - è eliminato il capitalismo e sono state realizzate determinate conquiste a favore delle classi lavoratrici. Al tempo stesso, però, noi giudichiamo quella della URSS, come di altri paesi, una delle forme del socialismo possibili e realizzate: una forma che non non contraddittoria e che non vorremmo ripetere nel nostro paese. Noi lavoriamo per un altro tipo di socialismo: in particolare noi lavoriamo per una forma di socialismo che realizzi pienamente quelle libertà, quei diritti democratici che, per tanti aspetti, sono nell'Unione Sovietica ancora conculcati o violati. Per questo tratto essenziale, noi consideriamo che la realtà dell'Unione Sovietica non può essere accettata e non può essere in ogni caso ripetuta in un paese come il nostro e negli altri paesi dell'Occidente capitalistico.

A questo punto della conferenza stampa, è stato chiesto a Berlinguer di motivare ulteriormente l'affermazione, da lui fatta nel 1976, circa la maggior sicurezza che deriverebbe all'eurocomunismo dallo scudo della NATO. Ha risposto il segretario del PCI: «Il concetto che espressi allora e che esprimerò egualmente oggi è: volendo noi costruire quel tipo di socialismo nel quale crediamo e cioè una via socialista corrispondente alle peculiarità della società italiana fondata sulla piena espansione della democrazia e sul riconoscimento di tutte le libertà, probabilmente se ci trovassimo collocati, come nazione italiana, tra i paesi del blocco di Varsavia, ci sarebbero molte difficoltà, ci sarebbero pressioni di tipo imperialista che noi non vorremmo subire e che ci renderebbero difficile ed anche impossibile il nostro procedere su quella strada. L'intervento in Cecoslovacchia ha avuto questo senso. Al tempo stesso ribadisco: badate, forse all'Est non vorrebbero che il socialismo lo realizzassimo come lo concepimmo, però qui all'Ovest ci sono molti (le forze dirigenti del capitalismo) i quali non vogliono farci costruire nessun socialismo, neanche quello che noi riteniamo rispondente alla realtà italiana. Quindi, da una parte noi stiamo nel Patto Atlantico, ma dall'altra parte, pur stando in questo blocco, abbiamo una lotta da condurre, una strada da aprirci per vincere le resistenze delle classi dirigenti capitalistiche.»

La domanda successiva è stata: perché nessuno mette in dubbio l'autonomia dei comunisti jugoslavi mentre c'è chi dubita di quella del PCI? «Noi - ha risposto Berlinguer - che nessuno discute l'autonomia della Lega dei comunisti jugoslavi nonostante che essa, come noi, riconosca il carattere socialista della società sovietica. In realtà l'autonomia, l'indipendenza assoluta del PCI nei suoi giudizi sulla realtà dei paesi socialisti, nella sua azione in campo internazionale oltre che, ovviamente, nella sua azione in Italia, è ampiamente (io direi pressoché universalmente) riconosciuta all'estero. E' invece contestata - sempre più con fatica, del resto - in Italia per il semplice motivo che si vuole, anzitutto questa bandiera, creare un estero alla parte, creazione del PCI a mio titolo al governo del nostro Paese. Lo snunto italo-sovietico è stato ripreso da un altro giornalista per chiedere quale sarebbe l'atteggiamento del PCI se si verificasse un intervento così forte nella Jugoslavia di «Dopo Tito». Ecco la risposta: «Credo di conoscere abbastanza la Jugoslavia e i suoi dirigenti per poter affermare con sicurezza che la politica italo-sovietica non è un allineamento di iniziativa per la distensione e per la coesistenza pacifica. Tutti sanno cosa è un conto che la Jugoslavia non ha nessun'intervento di modi fissare la sua politica inter-»

nazionale. Naturalmente, se ci fossero delle iniziative (e un ipotesi alla quale io personalmente non credo), da qualsiasi parte venissero, contro l'indipendenza e la sovranità della Jugoslavia e contro la sua politica estera, noi saremmo oppositori assolutamente fermi. L'ultima domanda relativa a questa tematica è stata: ma perché i paesi del socialismo reale temono tanto i dissidenti? «E' molto difficile - ha replicato Berlinguer - trovare spiegazioni a questi fatti che noi consideriamo, in ogni caso, inammissibili e contrari ai principi stessi del socialismo così come noi lo concepiamo. Una società socialista non deve avere nessuna paura di consentire la più ampia libertà di dissentire, anche quando il dissentimento è costituito dalla politica di chi la dirige. Io credo che nella vita stessa dei paesi socialisti tutto ci sarebbe da guadagnare se questa libertà venisse pienamente assicurata. In ogni caso, questa è la nostra concezione.»

3. Questione del governo

Il discorso è stato avviato da una domanda circa la disposizione del PCI a considerare benevolmente un governo a cui non fosse ammesso ma di cui facesse parte il PSI. Berlinguer: «Anzitutto vorrei osservare che le condizioni da noi poste non possono essere definite gravose: le definirei condizioni minime perché un partito comunista, che ha la forza che ha il nostro, possa partecipare al governo in modo da rendere un servizio al paese, e quindi non in condizioni tali che cancellino questa novità o addirittura mortifichino questo partito stesso, ciò che non sarebbe. Mi pare, però, che il Comitato centrale del PSI abbia parlato chiaro. «Un altro giornalista ha introdotto questa strana osservazione: in realtà al PCI non interesserebbe affatto entrare nel governo e questo spiegherebbe il suo «alzare sistematicamente il prezzo» nei riguardi della DC. Berlinguer ha dato una risposta ben documentata. «Noi abbiamo detto e dichiarato che non ci tireremo indietro (pur sapendo che, in questo caso, grave responsabilità peserebbe sulle nostre spalle) se si profilasse l'eventualità di un governo con la nostra partecipazione diretta, perché sappiamo che questa partecipazione è necessaria e può essere un contributo effettivo, sostanziale a far uscire il paese dalla crisi. Non vedo quindi «aperture» vi siano state, specie negli ultimi tempi, da parte della DC, che noi avremmo frustrato. Ecco alcune delle più recenti dichiarazioni di dirigenti dc. Dice Galloni: «Se il Partito comunista fosse in grado di modificare radicalmente (notate: radicalmente!»

«I compagni della redazione napoletana de l'Unità partecipano al dolore di Valeria Ailinoi e della sua famiglia per la morte della nonna»

ASSUNTA CALIFANO ALINOVI Napoli, 8 febbraio 1980.

RINGRAZIAMENTO

Ninni, Baldo, Sandro, Paolotta de' Rossi, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi tutti quanti hanno partecipato al dolore con testimonianze di affetto e profondo rimpianto per la scomparsa del loro caro.

GIANFILIPPO DE' ROSSI Roma, 8 febbraio 1980

le sue posizioni ci troveremo di fronte a un fatto nuovo che potremmo anche definire «fenomeno di un giornalista». La formula delle grandi coalizioni è estranea alla democrazia occidentale, e comunque darebbe luogo ad una paralisi operativa del governo.

Berlinguer ha notato che non si era mai ricorso alla formula delle grandi coalizioni (così fu in Italia, ad esempio, tra il 1944 e il 1947, così è stato nella Germania Federale al momento del lancio della Ostpolitik). Ricordo questo - ha aggiunto - per dire che ci possono essere dei periodi nella vita di un paese in cui si richiede l'impegno comune e a fondo di tutte le forze democratiche, e questi sono i momenti in cui l'emergenza si presenta come un'assoluta necessità: il bisogno, cioè, che si crei una grande solidarietà nazionale e i partiti che esprimono la volontà del popolo collaborino insieme. Per questo noi non vediamo un governo in cui si riproducano le solite dispute tra i partiti; vediamo un governo unito da una volontà solida e che agisca in modo autorevole per cercare di risanare e rinnovare l'Italia finché sarà necessario. Anche noi siamo per l'alternanza, anche noi pensiamo che, una volta che questa fase sarà esaurita e i pericoli più gravi scongiurati, si potrà stabilire una normale alternanza fra i partiti all'opposizione e i partiti di maggioranza. Ma oggi, mi si spieghi come - se non attraverso una grande solidarietà, anche al governo del paese, di tutte le forze popolari e democri-

A queste dichiarazioni di Berlinguer ha fatto seguito l'oblio di un giornalista: la formula delle grandi coalizioni è estranea alla democrazia occidentale, e comunque darebbe luogo ad una paralisi operativa del governo.

Berlinguer ha notato che non si era mai ricorso alla formula delle grandi coalizioni (così fu in Italia, ad esempio, tra il 1944 e il 1947, così è stato nella Germania Federale al momento del lancio della Ostpolitik). Ricordo questo - ha aggiunto - per dire che ci possono essere dei periodi nella vita di un paese in cui si richiede l'impegno comune e a fondo di tutte le forze democratiche, e questi sono i momenti in cui l'emergenza si presenta come un'assoluta necessità: il bisogno, cioè, che si crei una grande solidarietà nazionale e i partiti che esprimono la volontà del popolo collaborino insieme. Per questo noi non vediamo un governo in cui si riproducano le solite dispute tra i partiti; vediamo un governo unito da una volontà solida e che agisca in modo autorevole per cercare di risanare e rinnovare l'Italia finché sarà necessario. Anche noi siamo per l'alternanza, anche noi pensiamo che, una volta che questa fase sarà esaurita e i pericoli più gravi scongiurati, si potrà stabilire una normale alternanza fra i partiti all'opposizione e i partiti di maggioranza. Ma oggi, mi si spieghi come - se non attraverso una grande solidarietà, anche al governo del paese, di tutte le forze popolari e democri-

te - si può evitare che l'Italia declini, precipiti ancora verso la chiavista sulla quale, purtroppo, giorno per giorno sta andando. Prendendo spunto dal riferimento all'«alternanza», un giornalista ha chiesto se non sarebbe stato meglio che il PCI optasse per l'alternativa di sinistra, a suo dire, delinquendo dall'ultimo congresso socialista.

Berlinguer ha replicato dicendo che la nostra posizione parte dalle necessità dell'Italia e non da interessi di partito. Da ciò deriva la proposta del governo unitario. Se poi gli altri partiti credono di fare altro tipo di governo, noi possiamo stare tranquillamente con i comunisti non accettando, invece, che i comunisti potessero andare anche al governo. Però Moro - e qui mi riferisco non a fra che mi sono state dette in via riservata e che, appunto, non voglio utilizzare, ma ai suoi scritti, al suo pensiero pubblico - parlò di una «terza fase» della vita politica italiana, la fase cioè che doveva seguire a quella del centro-sinistra, che egli concepiva come un processo di sviluppo della collaborazione con il partito comunista fino alle ultime conseguenze. Moro voleva, probabilmente, questo processo svilupparsi in modo piuttosto lento, e in questo senso noi polemizzammo con lui, e polemizzammo anche oggi con chi sosteneva che questo processo deve procedere con lentezza: perché i tempi stringono, il tempo non è molto per poter, con un atto di coraggio, rimediare ai guasti che si stanno producendo nel

lesuto economico, sociale e civile del nostro paese. E quindi l'idea di un processo lento e lungo, che poteva avere una qualche validità alcuni anni fa, oggi non ce ne ha più alcuna perché oggi siamo di fronte a delle scelte stringenti da cui dipendono le sorti della nostra nazione. Ma - è stato chiesto ancora a Berlinguer - non credono i comunisti che anche non entrando nel governo possano egualmente dare un contributo costruttivo per stabilire un buon programma? Stando fuori della trattativa, il programma non risulterebbe peggiore? Berlinguer: L'esperienza ci ha portato a concludere che queste interminabili serie di riunioni dedicate solo al programma concludono poco e servono piuttosto a far confusione che chiarezza. Abbiamo riconosciuto che i governi, rispetto ai quali siamo all'opposizione, possono essere diversi, e a cui, pur da una posizione critica, possiamo riconoscere alcuni aspetti positivi. Questa rimane, naturalmente, una posizione valida, dimostrata da esperienze passate e che potrà essere dimostrata da esperienze future. Non è, però, questo il caso dell'attuale governo, che noi giudichiamo invece molto negativamente per tutti gli aspetti della sua politica. In quanto al contributo che potremmo dare in un negoziato, dico: no, non parteciperemo a un negoziato che non abbia chiaro il fine di raggiungere: formazione di un governo di unità democratica. Questo non vuol dire, naturalmente, che il negoziato si

debba necessariamente concludere in questo senso. Ma questo deve riconoscersi che quello è il fine della trattativa. Poi si tratta di verificare se sul programma siamo d'accordo (può accadere il contrario). Ma se quel fine non è chiaro, noi non potremmo dare un contributo positivo: al contrario il nostro potrebbe risultare un contributo solo negativo, perché ci preterremmo al giuoco delle dichiarazioni e delle interpretazioni che creerebbero ulteriore confusione.

4. Le misure contro il terrorismo E' stato chiesto se, dopo il voto alla Camera sul decreto, «a cui le sinistre sono state trascinate un po' per i capelli», vi sarà un'azione PCI-PSI per modificare il provvedimento in senso più garantista? Berlinguer: Noi non siamo stati trascinati per i capelli, noi abbiamo dato quel voto di fiducia precisando, naturalmente, che non si trattava di un apprezzamento dell'opera del governo verso il quale, anzi, la nostra sfiducia e la nostra critica si sono in questi mesi rafforzate. Abbiamo dato quel voto perché, dato l'ostruzionismo assolutamente insostenibile dei radicali, c'era il rischio che il decreto sul terrorismo decadesse: la fiducia era il solo strumento per sbloccare l'ostruzionismo e impedire la decadenza del decreto, cosa che avrebbe avuto conseguenze gravissime anzitutto sullo stato di spirito delle forze che ogni giorno si sacrificano alle fatiche dell'ordine pubblico. Ab-

biamo visto anche ieri la morte, così dolorosa, di un giovane di diciannove anni. Credo che ogni giovane italiano dovrebbe pensare che c'è qual che goccia del suo sangue nel cadavere di questo ragazzo, ucciso così barbaramente in una strada di Roma. Per questo bisogna evitare che il decreto decada, e a questo fine è andato il nostro voto. E' vero che alcuni punti del decreto non ci soddisfano. L'ostruzionismo radicale, e anche l'insensibilità del governo a portare le modifiche che erano volute sia da noi sia dai compagni socialisti. Dobbiamo andare avanti adesso, soprattutto in accordo coi compagni socialisti, per poter apporrire quelle modifiche che ci sembrano utili per rendere le misure antiterrorismo più efficaci e al tempo stesso più limpide.

Durante la conferenza stampa sono stati affrontati numerosi altri argomenti: la lotta all'evasione fiscale, la situazione all'interno della Rai, il conferimento della cittadinanza di Firenze a Sacharov, l'opera delle Giunte di sinistra. A quest'ultimo proposito Berlinguer ha notato che le amministrazioni di sinistra hanno realizzato molte cose importanti, hanno governato con onestà, hanno assicurato una stabilità che prima non c'era. Ultimo tema toccato: quello del dibattito all'interno del partito sugli ultimi avvenimenti internazionali. Berlinguer ha notato che c'è un dibattito libero, appassionato ma sereno che si concentra sui grandi interrogativi della lotta per la pace.

IL BISOGNO DI NUOVI UFFICI POSTALI ERA NELL'ARIA. ITALPOSTE L'HA MESSO PER TERRA. Ecco dove potrete trovare i 370 uffici postali (i 192 "in mausoleo" sono già pronti per il servizio al pubblico) voluti dal Ministero delle Poste, realizzati dall'Italpost, una società del gruppo Italstat, e costruiti in collaborazione con imprese private e cooperative.

ITALSTAT Gruppo IRI

Promuove, coordina, realizza, soluzioni costruttive per il Paese.

Immigrati stranieri passati attraverso il collocamento abusivo

Spacciatori di lavoro nero

Denunciati il titolare del traffico illegale e la proprietaria dell'appartamento di via del Boccaccio dov'era la sede dell'organizzazione clandestina - Cittadini dei paesi del terzo mondo avviati, dietro « tangente », a lavorare con salari da fame

Una stanzetta in subaffitto, qualche cartello in arabo, tanto per dare un po' di credibilità all'azienda, un paio di impiegati-complici ben vestiti ed efficienti, ecco messa su una buona agenzia di collocamento. Buona per centinaia e centinaia di lavoratori stranieri, in questo caso soprattutto egiziani, alla ricerca disperata di un lavoro qualunque. Ultima spiaggia per chi, senza permesso di soggiorno, aveva assoluto bisogno di una occupazione per sopravvivere qui a Roma.

parte dei casi, ben contenti di potere ottenere in questo modo dipendenti sottopagati e disposti a ogni sfruttamento e ricatto pur di non perdere il posto. Le mansioni offerte erano soprattutto quelle di sgomberare, uomini di fatica, e cuochi.

Cinque « clandestini » egiziani sono stati già costretti a tornare nel loro paese con il foglio di via. Erano quelli che stavano risalendo le scale di via del Boccaccio, alla ricerca di un intraggio, quando gli agenti del I distretto

di polizia, che ha scoperto questo traffico illegale, hanno fatto irruzione nell'appartamento. Il titolare dell'agenzia, e la proprietaria della casa, Rosa Minichelli, di 75 anni che gli aveva messo a disposizione una stanza, sono stati denunciati a piede libero, per aver violato il regolamento di polizia, e le leggi sull'occupazione. La faccenda passa ora al ministero, si cercherà di stabilire quante persone siano state avviate al lavoro in questo modo.

« Sono almeno tre o quattro anni — dicono nel quartiere — che qui da noi è pieno di « negri », ma negli ultimi tempi erano aumentati, sapevamo che c'era una agenzia, ma nessuno si era preoccupato di indagare su che attività facesse ». « I lavoratori che arrivavano dice un altro — li guardavamo con rispetto e un po' di pena, chi cerca lavoro è sempre onesto ».

Al primo piano del palazzo di via Boccaccio 8, alle spalle della centralissima via del Tritone, dove aveva la sede l'ufficio abusivo di Giovanni Policarpo Scagliarini, arriva in continuazione. « Un via via ininterrotto — dicono i negozianti del quartiere — e a tutte le ore del giorno ». Qualcuno aveva pensato ad informarli dell'esistenza di questo ufficio, un semplice dell'organizzazione, che girava nelle strade intorno a Termini, e nei luoghi di ritrovo dei cittadini dei paesi arabi, dei marocchini, dei somali. Faceva loro balenare la possibilità di un lavoro, e li invitava a un appuntamento in via Boccaccio.

Qui cominciava lo spazio di « lavoro nero », un'occupazione qualsiasi, uno stipendio da fame. E per averlo bisognava pagare anche una tangente di quaranta-cinquanta mila lire. La agenzia avrebbe pensato a guadagnare il resto, pretendendo un sostanzioso premio dai datori di lavoro. Negozianti e gestori di ristoranti, nella maggior

ta ai danni delle colf provenienti dalle Filippine. Il gioco era ancora più semplice, bastava qualche stanza piena di schedari, qualche timbro e qualche visto di consolati ed ambasciate, naturalmente falsi, da esibire per completare la messa in scena. Erano in due, marito e moglie, a gestire l'affare, ed a guadagnare le solite tangenti sulle commesse da collocare. Si pensò allora che l'ufficio romano fosse solo una filiale di un giro più grosso, esteso in altre città italiane, ma la « centrale » — se esiste — non è stata scoperta.

Sempre nell'aprile del '79 ci furono ben 290 denunce a datori di lavoro, che non rispettavano nessun contratto e non davano alcuna garanzia ai loro dipendenti tutti stranieri. Ma in mezzo ci finirono gli stessi lavoratori e gli affittacamere che li ospitavano senza regolare permesso di soggiorno. E per molti significò il rimpatrio obbligatorio.

Nell'estate del '77 addirittura, per sfuggire a un controllo dell'ispettorato del lavoro, il titolare di uno stabilimento balneare di Ostia rinchiuse per giorni in uno sgabuzzino cinque stranieri.

Tanti racket nel mondo dei clandestini

Per qualcuno anche l'emigrazione clandestina è un affare. L'agenzia di via Boccaccio scoperta ieri (ma da quanto tempo esiste?) non è certo l'unica. Già nel novembre dell'anno scorso un'altra di queste organizzazioni fu scoperta a Roma. I lavoratori venivano avvicinati appena arrivati in Italia. L'agenzia si offriva di occuparsi di tutte le pratiche burocratiche necessarie, ritirava i loro passaporti e prometteva qualificati e ben pagati posti. Si trattava invece (anche se i componenti della banda si preoccupavano di presentarsi come ingegneri, mercanti e meccanici, con cantieri aperti in tutto il mondo) di contratti capestro, e di lavoro nero. Se qualcuno protestava, superando le difficoltà di lingua e quelle di trovarsi solo da pochi giorni in un paese sconosciuto, non gli si restituiva il passaporto. Questo significava l'arresto. Per riaverlo bisognava pagare un'altra tangente, oltre ai soldi estorti al momento del primo incontro. L'affare era stato organizzato da quattro cittadini filippini, e da un giovane italiano, sedicente ingegnere, tutti arrestati.

Nell'aprile del '79 fu scoperta un'altra truffa ai danni delle colf provenienti dalle Filippine. Il gioco era ancora più semplice, bastava qualche stanza piena di schedari, qualche timbro e qualche visto di consolati ed ambasciate, naturalmente falsi, da esibire per completare la messa in scena. Erano in due, marito e moglie, a gestire l'affare, ed a guadagnare le solite tangenti sulle commesse da collocare. Si pensò allora che l'ufficio romano fosse solo una filiale di un giro più grosso, esteso in altre città italiane, ma la « centrale » — se esiste — non è stata scoperta.

Sempre nell'aprile del '79 ci furono ben 290 denunce a datori di lavoro, che non rispettavano nessun contratto e non davano alcuna garanzia ai loro dipendenti tutti stranieri. Ma in mezzo ci finirono gli stessi lavoratori e gli affittacamere che li ospitavano senza regolare permesso di soggiorno. E per molti significò il rimpatrio obbligatorio.

Nell'estate del '77 addirittura, per sfuggire a un controllo dell'ispettorato del lavoro, il titolare di uno stabilimento balneare di Ostia rinchiuse per giorni in uno sgabuzzino cinque stranieri.



Il profugo russo suicida in via Gaeta

Dopo l'ultimo «no» si è ucciso davanti all'ambasciata

Avel Malishev era stato ricoverato al San Camillo per disturbi psichici - Voleva espatriare in Israele, poi voleva tornare in URSS

« Mi hanno lasciato solo »: solo forse nello scontro quotidiano col mille ostacoli della burocrazia, costretto a rinunciare all'illusione di ricostruirsi una vita in un altro paese; oppure più semplicemente per « ha lasciato solo » la moglie che, appena ottenuto il visto, è partita per l'America senza aspettarlo. Così l'altra sera Avel Malishev, un profugo russo che ha trascorso tanti mesi del suo « esilio » a Roma nelle cliniche per « malattie mentali », ha deciso di uccidersi e si è impiccato alla cancellata dell'ambasciata russa.

Così si è saputo che Avel Malishev, 38 anni, era in Italia dall'inizio del '78. In un primo momento era stato sistemato presso una casa di amici, riuscendo a evitare il « parcheggio » nei grandi casermoni di Ostia. Da un anno e mezzo la vittima aveva iniziato la sua guerra condotta a colpi di carte bollate, di richieste di visto e via dicendo. Avel Malishev era partito dall'URSS con destinazione Israele. Nei suoi progetti c'era anche l'America. All'improvviso però qualcosa — forse un rifiuto del paese che lo avrebbe dovuto ospitare — deve avergli fatto cambiare idea: così il profugo ha deciso di rimpatriare. Ma anche questa scelta gli è stata resa difficile. Nel documento che ha lasciato (le lettere sono state in un primo momento tradotte dal vice console della ambasciata prima che l'autorità giudiziaria le inviasse a un perito, che ancora non ha terminato il suo lavoro) parla sempre di « generiche difficoltà », non entra mai nel dettaglio dei problemi. A tutto questo occorre aggiungere la sua difficile condizione familiare. I pochi amici — Avel Malishev era un uomo molto amato — dicono che era rimasto profondamente turbato dalla « fretta » con cui la moglie, espatriata assieme a lui, aveva deciso di partire per l'America. La donna ha fatto le valigie il giorno stesso in cui lei è arrivato il visto. Da qualche mese vive da solo, in una condizione di precarietà che gli ha scosso un equilibrio già fragile.

Fiat di Cassino, un altro licenziato: nel « fabbricone » un clima sempre più pesante

Se chi protesta è provocatore se chi sta male è assenteista

Cacciato via Domenico Scaramuzza, 44 anni, un'ulcera e il bacino fratturato — Gli incidenti quasi quotidiani

Non conta se hai l'ulcera e il bacino mezzo rotto. Per la Fiat sei un « assenteista », a tutti gli effetti. Uno da cacciare via, con una bella lettera nella quale ti rinfaccia, uno per uno, tutti i giorni d'assenza. Nel « fabbricone » di Cassino, oltre agli incidenti fatti passare per sabotaggi e i licenziamenti per ingiurie, succede anche questo. E così, pochi giorni fa, Domenico Scaramuzza, 44 anni, da sette alla Fiat, si è visto recapitare, mentre, nonostante tutto, era al suo posto di lavoro, la lettera di licenziamento. Motivo: assenteismo prolungato.

Un'altra storia, un altro segnale della Fiat di Cassino. Un episodio, che sommato agli altri mille che hanno agitato per mesi e mesi il « fabbricone », contribuisce a seminare, ad alimentare tensione tra i lavoratori. Si punta a far saltare i nervi della giovane classe operaia di Cassino, a suscitare una risposta « dura ». E' una strategia che mette un'ipoteca, troppo pesante, sulla convivenza nell'azienda. E' ormai dura, già troppo. La linea dura, l'intolleranza, l'episodio eclatante e ad effetto, a lungo andare non pagano. Provocano soltanto le fratture, sempre più difficili da sanare. Qualcuno però qui insegue i tempi di Valletta, come se, lontani da Torino, si potesse

imporre un passato che non può tornare. La vicenda di Domenico Scaramuzza è l'ultima, lo abbiamo detto. Ma sta, tutta intera, dentro il clima difficile, quasi insostenibile, che la Fiat ha instaurato nella fabbrica. Scaramuzza entra nel « fabbricone » nel '73. E' la sua prima e esperienziale di fabbrica, come per tutti, d'altra parte. Ma è malato, ha l'ulcera che lo tormenta giorno e notte. Spesso lascia il lavoro per ricoverarsi in ospedale, per operarsi. Più tardi un altro colpo: in un incidente stradale si frattura il bacino. Viene operato, ma il dolore continua lo stesso. Nessuno lo sa con precisione, ma si dice che Scaramuzza è quasi un calvario. L'ulcera e il bacino spaccato lo costringono, spesso, ad assentarsi. « Ma non ha mai

raggiunto o superato — dice il segretario della cella PCI della Fiat — la soglia prevista dalla legge. Perciò anche su questo lato l'azienda sta in errore, non ha alcun appiglio. Questo « assenteismo », lo sanno bene i compagni di lavoro di Domenico, è del tutto particolare, ha un suo motivo, più che plausibile. Ma per la Fiat è solo « assenteismo ». Punto e basta. Non c'è motivo che tenga, anche se si tratta di salute. E' lo stesso comportamento che l'azienda ha dimostrato negli altri trenta, quaranta, cinquanta, episodi di « anomalie » che sono accaduti in fabbrica. Quando adevano le scocche dalle linee di montaggio e ha imbastito la storia del « sabotaggio ». Quando ha detto, ripetutamente, che la

colpa di ciò che accadeva era tutta e solo dei lavoratori. Quando ha cacciato via il compagno Arduino Ignagni, sindacalista, perché si batteva contro i « pericoli di morte » della fabbrica. Di questi episodi è zeppa la cronaca. Ormai s'è perso il conto. Quanti incidenti? Trenta? Quaranta? Forse di più. Forse uno al giorno. E' successo anche ieri: una linea ha barcollato sopra la testa degli operai. E adesso la Fiat (lo ha fatto in un incontro col sindacato) comincia a non parlare più di sabotaggi. Ma continua a dire che la colpa è dell'uomo che dirige la macchina. Eppure anche l'ispettorato al lavoro ha detto che le responsabilità sono della mancata manutenzione, degli impianti che invecchiano, senza essere curati. La storia di Domenico Scaramuzza, come abbiamo detto, finirà in tribunale. Forse — ce lo auguriamo — finirà bene. Forse l'operaio tornerà al suo posto di lavoro. E poi? Dovrà scappare il morto prima che la Fiat di Cassino cominci a funzionare come si deve? Quando sarà messa la parola fine alla « rubrica fissa » degli incidenti del « fabbricone »?



L'ingresso del « fabbricone » di Cassino

Programmi ENEL fermi da 10 anni

Emigrano le fabbriche se l'elettricità arriva col contagocce

Una interrogazione del PCI alla Camera

Case e aziende della Sabina da qualche tempo, rimangono improvvisamente senza luce, anche per molte ore: fino a nove, dieci ore. Non si credeva che si trattasse di una misura programmata per risparmiare l'energia, un black-out ricordato da un cartello sulla porta dell'ascensore. La questione per un nutrito gruppo di Comuni attorno a Roma, sulla direttrice per Rieti, è molto seria e rischia, a parte le non poche difficoltà per i cittadini, di avere conseguenze disastrose per l'economia della zona. Anzi, effetti negativi già ci sono stati tanto che alcuni operatori economici hanno deciso di trasferire le proprie imprese.

Nei comuni di Palombara, Sabina, Moricone, Montelibrone, Nerola, Montorio Romano, e Monteflavio, a tutt'oggi — e non siamo nell'anno zero — l'Enel non riesce a garantire l'erogazione normale e continuata di energia elettrica. Da parte sua il governo non sa trovare di meglio che ragioni e giustificazioni — naturalmente « oggettive », tecniche — anziché impegnare a tempi rapidi l'Ente in questione perché tale scorcio venga eliminato. E dire che nei suoi programmi, nelle carte patinate, l'Enel ha previsto — da ben dieci anni (sic!) — la realizzazione delle opere. Alla fine, dopo tante proteste e denunce precedenti, i comunisti hanno investito della vicenda vergognosa il Parlamento e il compagno Pochetti ha presentato in proposito una specifica interrogazione. La risposta data alla Camera dal sottosegretario per l'Industria, Russo, è stata: « una nuova legge in materia di F.E.A. e Società con le elezioni delle rappresentanze democratiche dei militari ». Relazioni dei compagni Aldo Altissimo, della sezione centrale Problemi dello Stato e di Arnaldo Baracetti della Commissione Diletti della Camera. Le conclusioni, previste nel pomeriggio, saranno tratte dal compagno Franco Reparelli del C.C., responsabile della sezione Problemi dello Stato della Direzione provinciale di Cassino. Sono invitati i segretari delle sezioni e delle zone della città della provincia e della regione, amministratori locali.



Le Terme di Diocleziano

Una cooperativa di giovani archeologi e tecnici farà il nuovo catalogo del museo romano

Sistemeranno 250 mila reperti

I lavori inizieranno il primo marzo - Le opere d'arte, per facilitare il compito di classificazione, saranno esposte a turno alle Terme - Si pensa di acquistare il palazzo dell'ex Cim - « Aggredire » le situazioni più difficili

Statue, busti, monete, monili, armi e chi ne ha più ne mette fino a arrivare a duecentocinquanta mila pezzi. Po trebbero essere anche di più. Nessuno lo sa con precisione proprio perché gli innumerevoli reperti archeologici del museo romano hanno ancora una vecchissima classificazione, ormai inutilizzabile. Si tratta di rifarla daccapo, e non è un compito da poco. Ci proverà — ovviamente si usa questo termine solo per premunirsi — una cooperativa di giovani archeologi e tecnici, assunti dal ministero dei Beni Culturali, in base alla legge per l'avviamento al lavoro delle nuove generazioni. La « cooperativa » si chiama « Museo oggi » e inizierà a catalogare, selezionare, scartabellare tra reperti fin dal prossimo mese. Nel loro compito ovviamente saranno coadiuvati dai funzionari della sovrintendenza.

Tutto sembra cominciare nel migliore dei modi, insomma, e tutto è stato studiato nei dettagli. Ad esempio, come è facile immaginare, il gruppo di giovani non potrà classificare raccogliendo dati su un busto o su quel busto continuerà a essere esposto al pubblico. Allora il sovrintendente Vicario ha deciso che a rotazione una parte delle opere d'arte, quelle più significative, quelle che attirano maggiormente i turisti, su questo termine solo per premunirsi — una cooperativa di giovani archeologi e tecnici, assunti dal ministero dei Beni Culturali, in base alla legge per l'avviamento al lavoro delle nuove generazioni. La « cooperativa » si chiama « Museo oggi » e inizierà a catalogare, selezionare, scartabellare tra reperti fin dal prossimo mese. Nel loro compito ovviamente saranno coadiuvati dai funzionari della sovrintendenza.

Manca da dire da dove si inizierà. « Museo oggi » comincerà a lavorare e « aggredire » le situazioni più difficili: le sale dei capolavori, come sono chiamate, e il chiostro « Ludovisi », che è ingiungibile addirittura da vent'anni. Insomma tra breve il museo romano dovrebbe essere più funzionale e — perché no? — anche più bello. E si sa poi come vanno queste cose: un'idea tira l'altra. Già

Donne per la pace: oggi manifestazione a Monteverde

Le donne comuniste per il disarmo, la cooperazione fra i popoli, la pace. E' questo il tema della manifestazione che si svolge oggi alle 16, a piazza Donna Olimpia (Monteverde Vecchio) con la compagna Marisa Rodano (deputata del PCI al Parlamento europeo).

Iran e in Afghanistan che rischiano di compromettere la pace e l'equilibrio internazionale, le donne comuniste hanno deciso di mobilitarsi e diventare protagoniste di una iniziativa per la cooperazione tra i popoli. Nel corso della manifestazione di oggi verrà designata una delegazione di compagne che si recerà a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, per consegnare una petizione popolare nella quale si chiede che l'Europa svolga opera di mediazione tra le due grandi potenze.

Il partito

- ROMA ASSEMBLEE — ALLUMIERE alle 19 (Minucci); VILLA ADRIANA alle 20 (Sacco); MONTESAPONE alle 19 (Lanzetta); CASALI DI MENTANA alle 20 (Ferraro).
- CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — Cir. alle 17 a Ostiense coordinamento femminile; VIII Cir. alle 17,30 a Torrenova CP (Tallone-Proietti); CASTELLI alle 18 ad Albano attivo (Cervi); TIBERINA alle 18 a Marino attivo distretto sciolisti (Bernardini).
- CORSO DI STUDIO — TORRE MANGIA alle 19,30 (Gentile).
- SEZIONI E CELLE AZIENDALI — ANSA alle 19,30 (Montini).
- UNIVERSITARIA — Alle 20 in sezione cella lettere (Punzo).
- CONFERENZE CIRCOSCRIZIONALI — IX Cir. alle 17 (Emilia Mancini); X Cir. alle 17 (Napolitano); II Cir. alle 17 a Salaria (Mona).
- CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLE — MAZZINI alle 19,30 con il compagno Paolo Goffi vice presidente della Giunta Regionale e membro del C.C.; AEROPORTUALLI alle 17,30 a MAGLIANA NUOVA (Ottaviano); EUR alle 17 (Tuvè); ATAC NORD alle 17 (Lombardi); COLLI ANIENE alle 17 (Buffa); BORGO PRATI alle 18 (Bagnato); PALOMBARA alle 18 (Filabozzi); ARDEA alle 17 (Corradi).
- CONFERENZE ED ASSEMBLEE D'ORGANIZZAZIONE — PIETRALATA alle 17 (Tombi); BALDIUANA alle 20 (Baldacci); FASSISTI NORD alle 21 (Cavalligieri).
- CONFERENZE ED ASSEMBLEE D'ORGANIZZAZIONE — PIETRALATA alle 17 (Tombi); BALDIUANA alle 20 (Baldacci); FASSISTI NORD alle 21 (Cavalligieri).
- CONFERENZE ED ASSEMBLEE D'ORGANIZZAZIONE — PIETRALATA alle 17 (Tombi); BALDIUANA alle 20 (Baldacci); FASSISTI NORD alle 21 (Cavalligieri).
- CONFERENZE ED ASSEMBLEE D'ORGANIZZAZIONE — PIETRALATA alle 17 (Tombi); BALDIUANA alle 20 (Baldacci); FASSISTI NORD alle 21 (Cavalligieri).

leri mattina nella sotterranea corsa ufficiale con politici, amministratori, tecnici e dirigenti

Il metrò pieno, per ora di autorità

Tutto bene il viaggio « inaugurale » - Ormai tutti aspettano l'ora « X » del 16 - Nessun discorso e niente nastro tricolore - Presenti il ministro Preti, il sindaco Petroselli e il presidente della giunta regionale Santarelli

Unici assenti ieri mattina all'« inaugurazione » (si fa per dire) del metrò il nastro tricolore, le forcibi e i discorsi. Francamente nessuno ha sentito la mancanza. La cerimonia (se di cerimonia si è trattato) è stata più semplice, più « laica » di quanto ci si potesse aspettare. Forse, dopo venti anni di attesa, pochi se la sarebbero sentita di dar fiato alle trombe, di sbandierare la pompa magna a cui invece ci aveva abituato, in occasioni come questa, un certo tipo di regime.

Intendiamoci, le autorità « erano » tutte. Fotografi e giornalisti hanno fatto il loro mestiere. Ma tutto, in fondo, si è risolto in un bel viaggio sotto Roma, in qualche breve scambio di vedute sul futuro dei trasporti cittadini, in un sommesso compiacimento per essere finalmente arrivati alla fine dell'opera.

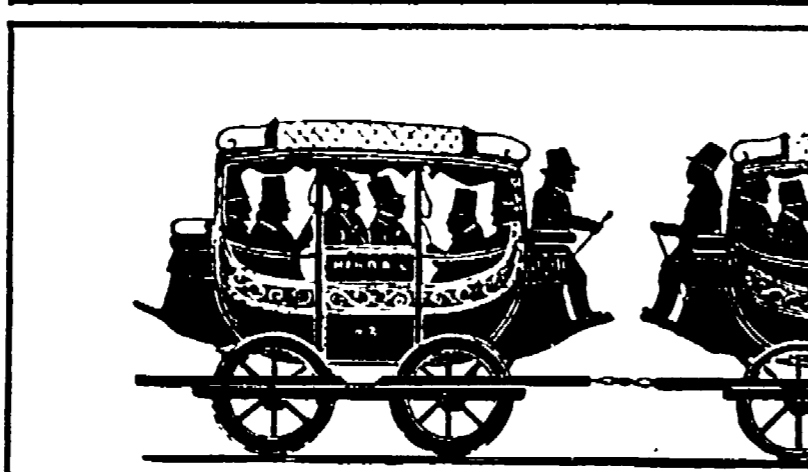
Dunque l'elenco degli intervenuti: il ministro dei Trasporti Preti, il sindaco Petroselli, il presidente della giunta regionale Santarelli, gli assessori al ramo Di Segni (Regione) e De Felice (Comune), il presidente della provincia Mancini, dirigenti e funzionari dell'Intermetrò, della « Metroroma », dell'« Acontral », una schiera di altri consiglieri regionali, comunali, provinciali.

La coreografia era quella della stazione di piazza Vittorio. All'arrivo del convoglio tutti hanno preso posto all'interno delle vetture (per molti era il primo contatto con la nuova sotterranea). Il viaggio è andato a meraviglia. Nulla di speciale. Il metrò non ha fatto altro che proseguire regolarmente il suo esercizio di prova, nonostante la presenza forse un po' « imbarazzante » degli illustri ospiti. Tuttavia un pizzico di emozione non è mancato.

« La vera inaugurazione — ha detto quasi tra sé e sé un funzionario — è fissata per le 5.30 del 16 febbraio ». Cancelli aperti in tutte le stazioni, biglietterie in funzione, treni in assetto di pieno servizio: allora saranno gli addetti, i tecnici, i conduttori, gli utenti ad « inaugurare » tutti assieme da via Ottaviano a Cinecittà il tanto atteso metrò. Allora, davvero, si vedrà come andranno le cose.

Già dopo una decina di giorni sarà possibile fare il punto sull'andamento del servizio. In Campidoglio dirigenti, amministratori e giornalisti si rincereranno per un primo bilancio operativo della metropolitana.

Mentre il convoglio correva e « mangiava » una ad una le stazioni centrali e periferiche, amministratori e responsabili politici non hanno mancato di approfittare dell'occasione per parlare del futuro. All'ordine del giorno, fra l'altro, un possibile ulteriore capolinea a Ciampino e la « rivitalizzazione » delle linee ferroviarie Roma-Fluggi e Roma-Viterbo. Alla fine il ministro Preti con tanto di cappotto e collo di pelliccia si è sentito in dovere di continuare la discussione in una sede più consona. Il ministro, il presidente della giunta regionale e il sindaco Petroselli hanno fissato, infatti, un ulteriore incontro a brevissima scadenza.



Il sindaco Petroselli e il ministro Preti in viaggio; a destra la stazione di Cinecittà. Sotto, il « bisnonno » del metrò

La federazione dello spettacolo accusa esercenti e distributori cinematografici

Niente contromarca al biglietto a 3500

L'accordo in vigore dal 1° dicembre prevedeva accanto all'aumento del prezzo una serie di « regole » per proteggere e difendere il piccolo esercizio — Le ragioni della proclamata agitazione

Il comitato di controllo si oppone alla solidarietà con il Nicaragua

La solidarietà è vietata. È impossibile addirittura anche mandare i soldi, pochi, a una popolazione oltretutto che ha dovuto patire una guerra civile per liberarsi da una dittatura. Non lo dice, ma lo fa capire il comitato di controllo che l'altro giorno ha bocciato una delibera della Provincia che stanziava 50 milioni per la ricostruzione di Managua.

« Una decisione grave che ci sorprende — ha detto il vice-presidente della giunta di palazzo Valentini, il compagno Angiolo Marroni — innanzitutto perché il provvedimento è stato bocciato in base a una vecchia legge abrogata dalle nuove norme sulla finanza locale (che ha eliminato ogni dicitto di spesa obbligatorie e facoltative) poi perché ci sembra sia in atto, anche con la bocciatura di questa delibera, un tentativo di entrare nel merito delle scelte di un ente locale ».

Quella della maggioranza del comitato di controllo insomma è una scelta « politica », di chi vorrebbe limitare l'autonomia di un'amministrazione. È proprio per questo che il presidente della giunta regionale e il sindaco Petroselli hanno fissato, infatti, un ulteriore incontro a brevissima scadenza.

Al « caro cinema » non c'è contropartita e la FLS (Federazione lavoratori spettacolo) è decisa a dare battaglia. In sostanza né esercenti, né distributori rispettano gli impegni assunti, il 1. dicembre, con la federazione romana che prevedevano, sì, l'aumento del costo del biglietto per alcune sale alla ragguardevole cifra di 3.500 lire, ma contemporaneamente il rispetto di tutta una serie di « norme » che garantissero e tutelassero i cinema esclusi dal grosso circuito e quindi con maggiori problemi di sopravvivenza. Questo finora non è avvenuto.

Alcune sale di prima visione hanno « regolarmente » aumentato il prezzo ma hanno « dimenticato » le altre regole. A questo punto i sindacati hanno proclamato, a partire da ieri, lo stato di agitazione dei lavoratori del cinema romano, sollecitando esercenti e distributori a una verifica dell'accordo in vigore dal 1. dicembre scorso e invitandoli a un incontro nel più breve tempo possibile.

Ma vediamo in particolare in che cosa consisteva questo accordo. I cinema sono stati divisi in tre fasce: nella prima sono compresi 12 locali che applicano il prezzo di 3.500 lire e altri 13 a 3.000 lire. La seconda fascia raggruppa 29 sale con un prezzo di 2.500 lire. Della terza e ultima fascia fanno invece parte 33 cinema dove si paga 1.500 lire. Il progetto-pilota



prevedeva, però anche tre punti chiave che costituiscono l'ossatura della « riforma » dell'esercizio e della distribuzione cinematografica: anzitutto la programmazione doveva essere contemporanea in locali appartenenti a due delle tre fasce; un locale classificato nella prima fascia non avrebbe potuto proiettare un film in esclusiva per un periodo di oltre un mese e il proseguimento della programmazione oltre quel limite avrebbe comportato la « discesa » di una fascia.

Una volta raggiunto il terzo passaggio, il film sarebbe dovuto tornare al noleggiatore per poter essere nuova-

mente immesso nelle sale del piccolo esercizio. L'intento di questo complesso meccanismo era quello appunto di consentire un cinema più caro, ma a prezzi « bloccati » e controllati e, per le piccole sale, la sicurezza di sopravvivere onorevolmente, mettendoci in cartellone prodotti di qualità oltre che di cassetta.

L'accordo avrebbe comportato, inoltre, ma i sindacati sono convinti che non sia andata così, anche la spartizione della programmazione cittadina delle « lunghe tenute », cioè delle esclusive in « prima » dei film di particolare richiamo commerciale.

Cosa è avvenuto invece, a Roma dal 1. dicembre ad oggi? Secondo la FLS soltanto l'aumento del biglietto; per il resto alcuni film sono rimasti in esclusiva in alcune sale di « prestigio » (valga per tutti l'esempio di Apocalypse now che « resiste » a 3.500 lire al Metropolitan) senza alcun beneficio per le sale di periferia che o si organizzano con rassegne e « personali », oppure devono continuare a offrire i vari Albergo del piacere proibito e Speranza sperando così di riempire la sala.

La federazione dello spettacolo non esita a preannunciare pesanti iniziative di lotta

Roma utile

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121; Polizia: questura 4686; Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 5780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823; San Giovanni 7578241; San Filippo 330951; San Giacomo 65021; Policlinico: 224; San Camillo 5850; Sant'Edoardo 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010; 480158; Centro antidroga: 735708; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116 Tempo e Viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monto via Nazionale 228; Montemantano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvi 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocceciro 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlandi

do 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccaforte 2; Piazza Latino, Tuscolana: viale Don Bosco 40. Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 222 1923 - 1924 - 1925. **TELEFONO DELLA C.O.N.A.C.A.** Centralino 4951241-4953351; interni 333-321 - 332 351. **ORARIO DEI MUSEI** - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13; Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13; Museo Valcanali, viale del Vaticano 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13 orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13.30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è

riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, Via Pinciana, feriali 9-14 domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 9; feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana, 248 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello; orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza S. Egidio 1/b; orario: 9-13.30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì

Concessionaria di numerosi mezzi pubblicitari

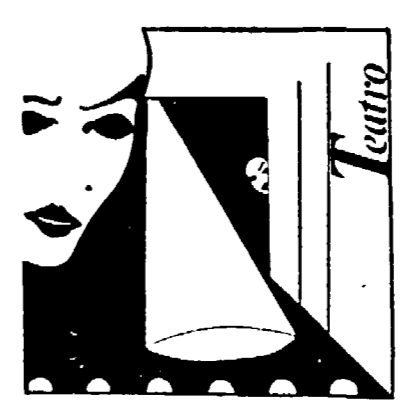
(Stampa quotidiana, periodica, emittenti televisive)

CERCA VENDITORI di spazi pubblicitari

Requisiti necessari: ambizione, facilità di contatti, iniziativa, serietà. L'offerta è per un lavoro continuativo e duraturo aperto a più ampi sviluppi e con notevoli possibilità di guadagni assai interessanti. Elevato rimborso spese. Acconto provvigioni, inquadramento ENASARCO. Inviare breve curriculum a Casella 27/L piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Roma 00186 (Avviso riservato ai residenti in Roma)



Di dove in quando



Due spettacoli nei locali di via del Colosseo

Geometriche movenze e « sogni » sentimentali occupano il Convento

Due spettacoli, in questi giorni, sui piani inferiori dell'edificio multi-uso del Convento Occupato, in Via del Colosseo; a piano terra (ma le poche repliche sono purtroppo terminate) l'Oratorio per 50 KW di luce più camera, della Cooperativa « La fabbrica dell'attore »; molte rampe di scale più in su è in scena, fino a domenica, una Medea, di Camilla Migliori.

Un impianto scenico concluso in sé e tirato lucido è quello dell'Oratorio, che convoglia voci umane, umane movenze, oggetti e musiche (queste ultime originali del regista Gianni Fiori), secondo un criterio di rigore geometrico, nel quale i neri legghi da orchestrale, per esempio, o le luci sicure delle due brave interpreti, Maria Rita Ruffini e Marina Sassi, o, ancora, le luci di differente colore che si inseriscono nella scena, hanno uguale valore, creando un meccanismo che contiene perfino, a un certo punto, le « istruzioni per l'uso », annunciate da una delle due attrici.

Ogni « significato » dello spettacolo, attraverso il procedimento della citazione, motore della cristallizzata dialettica, assume molteplici « significati »; è così che il passo della Mori d'Ophélie di Berlioz, per esempio, si impone dapprima come brano recitato, successivamente viene rivelato in quanto citazione, e ancora di seguito, reiterato più volte, acquista la meccanicità funzionale all'impianto in cui si situa.

La traccia drammaturgica dell'esibizione è stata fornita da Giancarlo Pirelli, la scena, ben consegnata su due stanze comunicanti, è di Massimo Scaglione.

In comune con l'opera precedente, lo spettacolo di Camilla Migliori ha per l'intero punto lo scenografo che, in questo caso, ha utilizzato la nuda spaziosità della sala



per suggerire scheletricamente i diversi piani del sogno della scultrice-Medea. La regina della Colchide diviene un'artista, dunque, chiusa nel suo mondo d'interpreti, ne la ripetitività (arcana nelle intenzioni) della musica di Patricia Scacchelli (peraltro brava jazzista), a dare l'idea del primitivo. I costumi di Helena Baldasar aggravano la situazione, suggerendo immagini da Guerre Stellari.

m. s. p.

Lucia Poli registra all'Alberichino

Le troppe, piccole voglie di uno « show » a doppio senso

E' la « Scoperta dell'America » (metaforica e realistica) ad opera di una giovane siciliana imbottita di miti; è una carrellata « satirica » (chissà perché) sui vari generi di spettacolo musicale; è, semplicemente, uno spettacolo « en travesti » che gioca tutto sul doppio senso; è un pretesto per dar modo a Giorgia O'Brien di esibire le sue doti (molto discutibili) di fantasista; il dubbio rimane, su questo: C'era una scorta, visto all'Alberichino, per la regia di Lucia Poli e l'interpretazione di Giorgia O'Brien, con Paolo Ciniò al pianoforte.

Indeciso, sgangherato, noioso, lo spettacolo risente evidentemente delle troppe, piccole voglie dell'autrice (e, forse, dell'interprete) e, comunque di una trasandatezza del testo che, accoppiata all'indeterminatezza delle capacità della O'Brien (più adatta a una serata familiare che a una esibizione sul palcoscenico), costringe lo spettatore a continue rettifiche di tiro su come esso vada recepito, dal momento che è preclusa la strada più ovvia, cioè quella del divertimento.

L'esile traccia è quella della vita di una siciliana che durante la guerra comincia a farsi le prime idee sull'immaginato bengodi americano; bene o male riesce a partire, col bagaglio duttile e insieme quello di un'affezione tutta personale per i più celebri divi del momento; qua e là per il mondo recita nell'avanspettacolo, sogna l'opera, canta nei night tedeschi, e per finire si ritrova con molte nostalgie e un grande frigidore, nel quale tiene tutto ciò che occorre per preparare piatti della sua terra di cui ci propina la ricetta.

L'ambiguità del personaggio della O'Brien, che tiene inutilmente sospesi tutto il tempo, si manifesta in modo appena costruttivo solo in certi pezzi cantati, in cui voce di soprano e di tenore, scaturendo dalla stessa gola, si danno il cambio peraltro in modo un po' incerto e tremante. Si replica.

m. s. p.

Il folk parla anglosassone

Tre chitarre si danno appuntamento sotto la tenda con le strisce



Concerto di grande richiamo al Tenda a Strisce, martedì 12. Tre chitarristi, due inglesi e uno americano, John Renbourn, Stefan Grossman, e Davey Graham. Senz'altro tre grossi personaggi, i primi di notevole rilievo nell'ambito della rassegna folk: come Mucchio Selvaggio e Radio Birdy hanno organizzato per i prossimi mesi. Davey Graham, chitarrista inglese tra i più geniali, ha avuto il suo periodo più creativo nell'atmosfera stimolante della swinging London degli anni '60. Tra i suoi allievi c'era anche John Renbourn, futuro componente dei Pentangle, una delle più importanti formazioni del folk revival inglese, che ha raggiunto una notevole notorietà negli anni '70 accogliendo nel loro linguaggio influenze anche jazzistiche. Stefan Grossman, che è americano, è anche lui chitarrista, preparatissimo strumentista, è anche proprietario di una piccola etichetta discografica, e in

questo ruolo di produttore è riuscito fra l'altro a tirare fuori Davey Graham dal dimenticatoio. La sua collaborazione con il gruppo tedesco della Strisce, in un concerto in cui suoneranno le rispettive performance, esibendosi, poi, insieme, personale per i più celebri divi del momento; qua e là per il mondo recita nell'avanspettacolo, sogna l'opera, canta nei night tedeschi, e per finire si ritrova con molte nostalgie e un grande frigidore, nel quale tiene tutto ciò che occorre per preparare piatti della sua terra di cui ci propina la ricetta.

L'ambiguità del personaggio della O'Brien, che tiene inutilmente sospesi tutto il tempo, si manifesta in modo appena costruttivo solo in certi pezzi cantati, in cui voce di soprano e di tenore, scaturendo dalla stessa gola, si danno il cambio peraltro in modo un po' incerto e tremante. Si replica.

Roberto Sasso

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463641)
Questa sera alle 20,30, recita straordinaria di «Gieltra», balletto in due atti di Theophile Gautier e Vernoy de Saint-Georges, musica di Adam...

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala Accademica di Via dei Greci - tel. 6793617-6783996)
Ore 21
Alla Sala Accademica di Via dei Greci, concerto del duo pianistico Carlo Bruno e Michele Campanella...

Prosa e rivista

AURORA (Via Fiaminca Vecchia, 520 - tel. 393269)
Ore 21
«I Giannicchi». Apertura botteghino dalle ore 19 alle ore 13 e dalle 15,30 alle ore 20.

Cinema e teatri

DEI SATIRI (Via di Grottopinta, 19 - telefono 5565352)
Ore 21,15
«Un sorriso per la vedova» di Alfonso Cuti. Regia di Sergio Barone.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
«Il bugiardo» (Brancaccio)
«Branco» (Limonaia di Villa Torlonia)
«Il suicida» (Valle)
«Il berretto a sonagli» (Giulio Cesare)

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRI
«Il bugiardo» (Brancaccio)
«Branco» (Limonaia di Villa Torlonia)
«Il suicida» (Valle)
«Il berretto a sonagli» (Giulio Cesare)

CINEMA

«Chiedo scusa» (Alyona, Aniene, Appio, Balduina, Garden)
«92 minuti in un'altra città» (Archimede)
«L'uomo venuto dall'impossibile» (Arlotto)

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Mani di velluto con A. Celentano - Comico
«Hair» (Madison)

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - tel. 733601)
Nella scuola «Baldi»: «Mio Fratello Superman» spettacolo fantascifico con il clown Tata di Ovada...

Sperimentali

SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Mattatoio tel. 6542141-573089)
Ore 22,30
«Sentieri selvaggi» per la regia di Luigi Natoli.

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Lando Fiorini in: «Taya, taya Mastro Titta» di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.

Cineclub

MISFITS (Via dei Metronati, 29)
Alle 18, 20,30, 23,30: «Ami perduti» di Maurizio Ponzi. Alle 19,30, 22,1: «Mattolinella» di M. Ponzi.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22 - tel. 352153) L. 3500
Amillyville Horror con J. Brolin - Drammatico
ALCYONE (v. Le Lince 39, t. 8380930) L. 1500

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
PROGRAMMI A COLORI
19.10 Telegiornale.
19.15 Megalono. Rubrica sindacale.

SPQR
PROGRAMMI A COLORI
12.00 «Ivanhoe».
12.30 FILM: «English is easy».
14.30 Tutto tutto.

LA UOMO TV
PROGRAMMI A COLORI
13.45 Balletti Bolscioi.
14.15 Cartellone.
14.40 FILM: «Intingo a Tacemina».

QUINTA RETE
PROGRAMMI A COLORI
14.05 TELEFILM. «Guerra tra i re».
14.35 TELEFILM. «Dr. Kildare».
15.00 FILM: «Accade ai penitenti».

TELEROMA 56
PROGRAMMI A COLORI
14.00 La voce del Campidoglio.
14.30 FILM: «Gangano B».
16.00 TELEFILM.

QUINNETTA (via M. Minghetti 4, tel. 6790012)
L. 2500
Il boxer e la ballerina con G. C. Scott - Satirico
RADIO CITY (via XX Settembre 96, t. 464103)
Manhattan con W. Allen - Sentimentale

Seconde visioni

ABADAN
Riposo
«Africa del 6030049»
ARAGOSTA a colazione con E. Montesano - Satirico
ADAM
Confronto su di noi con S. Null - Drammatico

Un odg approvato all'unanimità dal Consiglio Nazionale

CONI: «I Giochi olimpici un contributo alla distensione»

La spedizione italiana a Lake Placid - La questione della tutela sanitaria

ROMA - Disinnescare la «mina boicottaggio» dei Giochi di Mosca '80...

un atto di ripudio dei valori sportivi e degli ideali di pace del movimento olimpico...

zione fin qui espresse da autorevoli personaggi dello sport italiano...

Colucci (Pesca sportiva) e Carta (Pentathlon moderno)...



Sette atleti di Taiwan non sono stati ammessi nel villaggio olimpico di Lake Placid...

La schedina del prestigioso ex portiere Lev Jashin

«La Roma sarà sconfitta dal Torino»

Napoli-Inter: pareggio - Pari fra Fiorentina e Pescara - Il Perugia battuto a S. Siro - La Lazio vince sull'Ascoli

Table with 2 columns: Squadra, Risultato. Lists various football matches and scores.

nelle numerose società che esistono. Ma, come ho accennato, in questo momento lavoriamo per vincere il titolo olimpico...

Il Coni, nella sua ultima riunione, ha approvato all'unanimità un atto di ripudio dei valori sportivi...

Le speranze azzurre sono Gros, Thoeni la Giordani e la Zini. Molti in campo maschile i possibili vincitori...

Fabio de Felici



JASHIN in uno dei suoi interventi

Si correrà dall'8 al 13 marzo

La Tirreno-Adriatico con Moser e Saronni

ROMA - «Vernice» ufficiale ieri mattina nell'aula consiliare dell'amministrazione provinciale di Roma...

La Tirreno-Adriatico, che si correrà dall'8 al 13 marzo, si snoderà in cinque interessanti tappe...

Molte le novità. Il prologo non si svolgerà a Santa Marinella, come era avvenuto gli anni scorsi...

Concluderà la competizione la cronometro individuale di Km. 18 sul lungomare di S. Benedetto del Tronto.

Lev Jashin

I Giochi olimpici invernali specialità per specialità: Slalom speciale

Piero Gros, 26 anni il 30 ottobre, ha una curiosa biografia: nel '74 vinse la Coppa del Mondo...

Le speranze azzurre sono Gros, Thoeni la Giordani e la Zini

Molti in campo maschile i possibili vincitori, primo fra tutti Stenmark - Tra le donne i favori del pronostico vanno alla Moser-Proell e alla Wenzel...

L'Albo d'oro dello «speciale»

- MASCHILE: 1936: PFNER (Sv), 1948: REINALTER (Sv), 1952: LAWIEN (Aut), 1956: SAILLER (Aut), 1960: HINTERSEER (Aut), 1964: STIEGLER (Aut), 1968: KILB (Fra), 1972: OCHOA (Spa), 1976: GROS (Ita)

pe. ci sono quattro Fernandez-Ochoa: Francisco, Juan-Manuel, Ricardo e Blanca. Ochoa in quel famoso slalom nella prima «manche»...

Remo Musumeci

Lo slalom femminile (salvo a 23. TV Rete uno, ore 17) è meno misterioso di quello maschile. Detta che favorita è la Wenzel, che tuttavia ai Giochi Olimpici e ai mondiali si fa prendere dall'emozione...

Il pugile ceccanese nel cartellone di Milano

Adinolfi peso massimo un vaglio di Ed Turner

Le capziose argomentazioni del quotidiano sportivo milanese sul match di Zanon - I precedenti di Joe Louis, Floyd Patterson e Cassius Clay

Il polverone sollevato intorno all'avventura americana di Lorenzo Zanon conferma che il mondo del pugilato è seppio di nuove cartellate capaci di rimangiarsi ogni ciò che avevano affermato...



ADINOLFI

Il campione del mondo come Holmes aveva certamente bisogno di uno sfidante più agguerrito di Zanon, che tuttavia si è battuto con un certo coraggio...

Rentrée di Oliva sul ring di Napoli

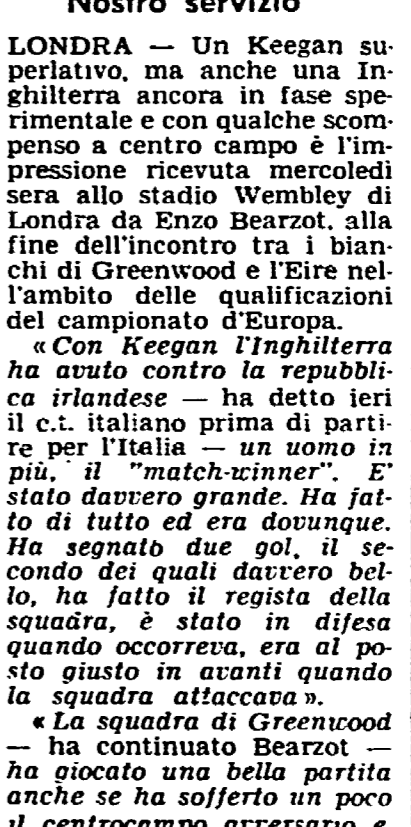
NAPOLI - Dopo anni di assenza, ritorna il pugilato a Napoli. L'appuntamento è per stasera alle ore 21 alla palestra Conti, ai Casali di Brnoia...

Combatterà anche il figlio di Cotena, Raffaele. Il suo avversario viene da Castrovillari, si chiama Oliva, e l'ho già battuto di misura...

Bearzot l'ha visionato contro l'Eire

«Il Keegan è veramente un portento»

NOSTRO SERVIZIO LONDRA - Un Keegan superlativo ma anche una inghilterra ancora in fase sperimentale e con qualche imperfezione a centro campo è l'impressione ricevuta mercoledì sera allo stadio Wembley di Londra da Enzo Bearzot...



ENZO BEARZOT

«Con Keegan l'Inghilterra ha avuto contro la repubblica irlandese - ha detto ieri il capitano della nazionale per l'Italia - un uomo in più, il "match-winner". E' stato davvero grande. Ha fatto di tutto ed era dovunque...

Giuseppe Signori

«L'impressione ha ricavato dal bianchi di Greenwood? Restava affarata l'impressione che è pur sempre una compagna che può correre ancora rischi in difesa se, seguendo la sua vocazione offensiva, si lascia sorprendere come è successo contro l'Irlanda»...

Il tecnico azzurro ha quindi nuovamente affermato che a «tre partite dagli europei la squadra italiana non ha tempo per fare esperimenti. Se esiste qualche problema - ha puntualizzato il c.t. - questo non è più grave di quelli che possono avere altre nazionali. E' importante rilevare che nulla è cambiato nella mentalità della nostra rappresentativa rispetto a quanto si è fatto un paio di anni fa»...

Torneo di Viareggio: ieri s'è giocata la prima giornata

Vincono Milan, Napoli, Dukla e Porto

VIAREGGIO - Milan, Napoli, Dukla e Porto sono le quattro squadre che hanno vinto la prima partita della fase eliminatória del Torneo internazionale «Coppa Carnevale» di Viareggio...

vece si sono sbarazzati degli austriaci del First Vienna per 2-0. Le altre partite sono terminate in parità: Avellino-Aris di Salonicco 1-1 (giocata a Cacciano), Juventus-Real Madrid 2-2 (giocata a La Spezia) e Lazio-Celtic 1-1 (giocata a Sarzana)...

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

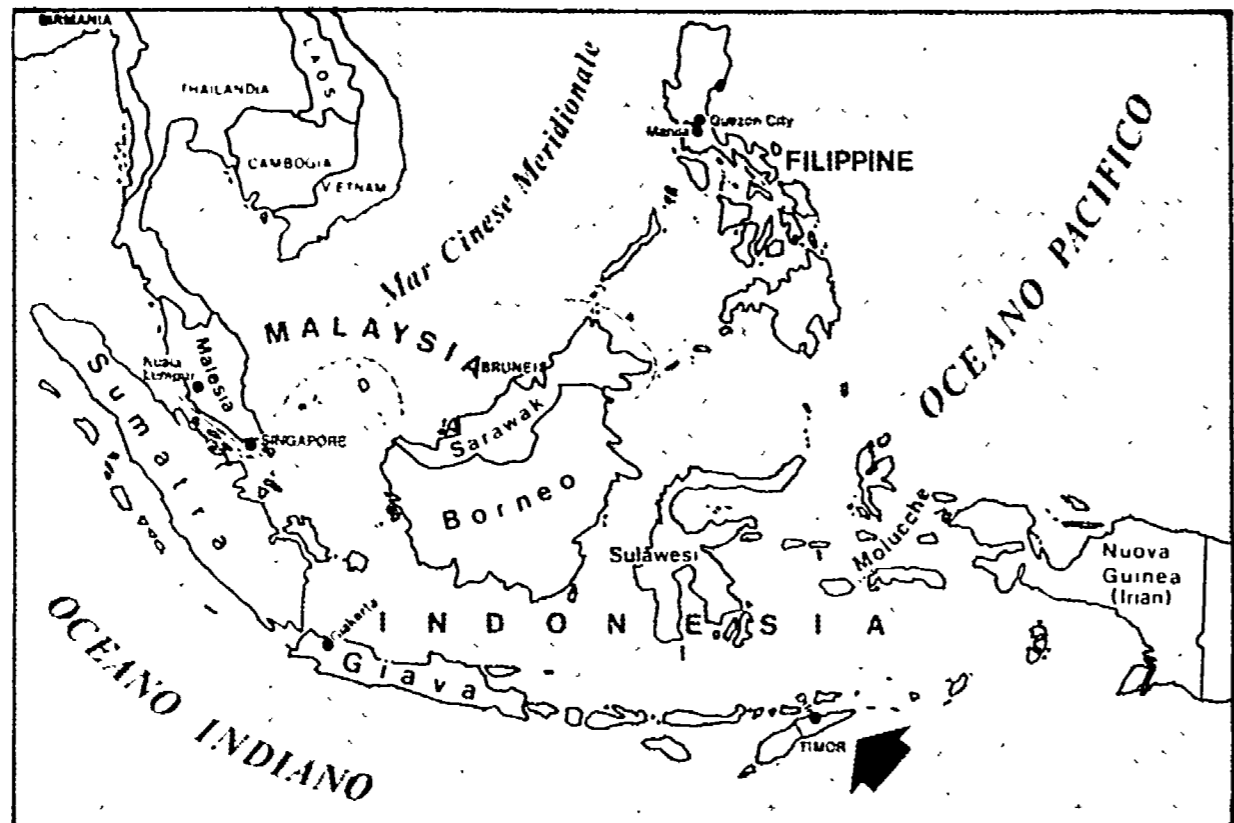
● CALCIO - La nazionale olimpica sovietica di calcio, alla prima uscita in Toscana, ha superato in amichevole, per 4 a 1 ad Arezzo, la squadra locale che milita nel campionato di C. 1. I duecento spettatori, hanno cominciato la preparazione per le prossime Olimpiadi di Mosca proprio in questa partita...

Oltre 200.000 vittime in quattro anni

Così si muore a Timor

Intervista con Mari Alkatiri, dirigente del FRETILIN e ministro degli esteri della Repubblica democratica di Timor Orientale - La tragedia di un popolo - La guerriglia - La solidarietà internazionale

ROMA - Ha trent'anni quest'uomo magro e piccolo di statura che sembra riassumere, nei lineamenti del viso, il dramma storico del suo popolo. Le mani sottili e immobili fanno da contrasto con uno sguardo pungente. È Mari Alkatiri, membro del comitato centrale del FRETILIN e ministro per gli affari esteri della Repubblica democratica di Timor orientale. Giovane età, ma con una ormai lunga esperienza politica. È stato infatti ministro per gli affari politici e di Stato nel primo governo di Timor orientale indipendente (1. dicembre 1975), sotto la presidenza di Xavier do Amaral, e primo ministro Nicolau dos Reis Lobato. Gli abbiamo portato un articolo su Timor orientale che «l'Unità» ha pubblicato qualche mese fa. Legge con attenzione e annuisce: «È vero - dice con un mezzo sorriso - nessuno voleva crederci quando noi avevamo cifre dei massacri compiuti dagli occupanti indonesiani».



40.000 lire annue pro-capite

L'isola di Timor è situata tra l'estremità sud-orientale dell'Indonesia e l'Australia. Fu divisa in due parti pressoché uguali (15.000 chilometri quadrati di superficie ciascuna) durante l'occupazione coloniale olandese e portoghese. La popolazione di Timor orientale era calcolata attorno al milione di abitanti negli ultimi anni della dominazione portoghese, ma non è mai esistito un censimento accurato. Si parlano più di 16 lingue indigene, ma se ne ve ne è una, il tetum, che viene utilizzata come lingua nazionale essendo la più diffusa. Un terzo della popolazione è di religione cattolica.



La dominazione coloniale portoghese iniziò nel 1511. Oltre quattro secoli e mezzo di «missione civilizzatrice» del Portogallo hanno lasciato il 90% di analfabeti, un tasso di mortalità infantile del 100%, 20 chilometri in tutto di strade asfaltate, un solo aeroporto e un solo porto. Nel 1975 c'erano a Timor Orientale soltanto 20 medici.

«Ma - aggiunge - si trattava di una politica elaborata già da tempo e di cui avevamo potuto scorgere il valore anche nel periodo della clandestinità. Così come sappiamo che essa è apprezzata dalla gente del nostro paese anche adesso, dove la mettiamo in atto, nelle zone sotto il controllo del Fronte».

Dal colonialismo portoghese all'invasione indonesiana

La caduta della dittatura di Ceacano in Portogallo e la vittoria della «rivoluzione dei garofani» (25 aprile 1974) apre una fase nuova nella lotta per l'indipendenza di Timor orientale. Il nuovo regime di Lisbona dichiara infatti la sua intenzione di procedere alla liquidazione dell'eredità del colonialismo. Nello stesso mese di aprile del 1974 i gruppi clandestini che già operavano contro il dominio coloniale si organizzano in partito politico, l'ASDT (Associazione socialdemocratica di Timor), con Ramos Horta come segretario generale, e cominciano a svolgere attività semilegali.

«Un'ultima domanda prima di lasciarci. Mari Alkatiri sta andando ad un incontro all'IPALMO. Qual è la situazione nell'altra metà dell'isola di Timor? Il ministro degli esteri di Timor orientale ha un attimo di perplessità, poi risponde con precisione alla domanda che, evidentemente, tocca un punto importante della politica del FRETILIN: «Tra l'est e l'ovest dell'isola c'è la differenza rappresentata da cinquecento anni di colonialismi diversi. L'est ha oggi una sua precisa identità ed è per questa identità che ci stiamo battendo». Poi, dopo una breve pausa, aggiunge: «Certo, anche a Timor occidentale esiste un movimento di liberazione nazionale che si batte per l'indipendenza e l'unità dell'isola. E parlano quasi la nostra stessa lingua».

Una esecuzione di stampo mafioso

(Dalla prima pagina)

Lo messo in carcere a Torino su ordine di cultura del PM Bernardini per il reato di partecipazione a banda armata. Il giovane si era presentato spontaneamente alla magistratura torinese dopo la cattura del cugino Claudio e di Russo Palombi, entrambi indiziati, assieme al latitante Marco Fagnano, per l'omicidio del giudice Alessandrini. William, fra l'altro, era accusato di aver ospitato Marco Fagnano. Al momento dell'arresto aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria anche per il delitto Alessandrini. Poi il reato era stato derubricato in quello di favoreggiamento. Allo scendere del terzo mese di carcerazione nel novembre scorso, era stato rimesso in libertà vigilata. Aveva l'obbligo di presentarsi tutti i giorni al commissariato del 5° quartiere. Caduti gli indizi per il reato di banda armata, va

da sé che erano venuti meno anche gli elementi di accusa per l'omicidio del giudice milanese. Non sembra dunque che sia in questa direzione che si debbano cercare le ragioni scatenanti dell'assassinio di ieri mattina. Nel periodo in cui Waccher era in galera a Torino, fu fatta pervenire una sua lettera al quotidiano «Lotta continua», che la pubblicò il 10 agosto scorso. La lettera era datata 28 luglio e arrivava da «Le Niobe». A spedirla erano anonimi incaricati, i quali facevano sapere che attraverso i nostri canali siamo riusciti ad avere questa sua lettera, così come siamo riusciti a sapere dello stato psichico (è a pezzi)». Quel gruppo di comunisti rinchiusi alle Nuove aggiungeva, nella presentazione della lettera, questa inquietante considerazione: «Per quello che ci riguarda noi faremo di tutto per tutelare la salute psico-fisica di questo compagno». È una considerazione che, alla luce del delitto di ieri, acquista il valore di una anticipazione. Da chi doveva essere tutelata la salute di William Waccher? Non è un segreto per nessuno che, specie dopo gli arresti del 21 dicembre, circolano in una certa area voci sempre più insistenti di minacce ritorsive che si appresterebbero a seguire l'esempio di Fiorini. Lo spietato omicidio del giovane potrebbe avere, quindi, proprio questo tremendo significato di marca mafiosa.

Prima linea uccide per far tacere

(Dalla prima pagina)

due killer hanno assassinato un agente di polizia di 19 anni. ndr). In nessuna considerazione è tenuta invece dagli inquirenti una telefonata giunta alle 11 al giorno. Un anonimo ha detto: «Qui Ordine e giustizia, abbiamo fatto fuori Waccher per vendicare l'agente Maurizio Arnesano che oggi in poi per ogni agente uccideremo un brigatista».

Non è da credere, infatti, che il giovane assassinato fosse depositario di grossi segreti. Scarcato perché erano venuti meno gli indizi più seri nei suoi confronti, probabilmente William Waccher era uno dei tanti che era stato «usato» da persone senza scrupoli per comitati da situarsi in un'area di favoreggiamento. Era al corrente, presumibilmente, che si collegavano all'assassinio di Alessandrini. William si presentò ai giudici di Torino, che indagavano sul delitto per chiarire la sua posizione, in quanto quell'appartamento appartiene al cugino Claudio Waccher, già arrestato.

Accolte le proposte del PCI per le pensioni

(Dalla prima pagina)

hanno una pensione al minimo (dal prossimo anno questi trattamenti verrebbero automaticamente adeguati alla dinamica automatica delle pensioni più alte del minimo); ulteriore aumento di 10 mila lire per gli invalidi civili a partire da quest'anno.

Condotti a Roma. Per queste categorie - aggiunge il gruppo comunista - si chiederà al governo «precisione garanzie circa l'effettiva copertura finanziaria per non vanificare gli impegni assunti».

La Conferenza d'organizzazione della FGCI

(Dalla prima pagina)

litica. Occorre riproporre, proprio su questo terreno, un impegno internazionalista della gioventù italiana. Il significato del nuovo internazionalismo sta tutto qui: nel legame tra lotta per la pace e per il disarmo e avanzata socialista nell'occidente.

storia nella vita del paese. È a questa crisi il gruppo dirigente americano ha risposto con una politica aggressiva.

Ci sarà un ampio rinnovamento

(Dalla prima pagina)

sta presto sul governo. Tutti d'accordo con D'Alema sulla necessità di licenziare Cossiga e combattere per una svolta, per il governo di unità nazionale. Con maggiore incisività, altrimenti avverte Piero Folena - ci chiudiamo in una prospettiva suicida di eterna opposizione. E dal governo si arriva subito - è un tema obbligatorio - alla questione del decreto antiterrorismo. Non tutti approvano l'atteggiamento del partito; e c'è un applauso polemico quando Zeller, rappresentante del MSL, critica il PCI perché non ha fatto cadere Cossiga prima. Alfredo Sensale, della direzione FGCI, punta invece la critica sul contenuto dei decreti e sostiene la necessità di una battaglia per modificarli, e diventare noi, i giovani comunisti, protagonisti di una battaglia democratica contro il terrorismo che ridia fiducia.

tribuire tutti i nostri guai alla «storia» e per negare così i limiti e gli errori specifici nostri. Leri la conferenza, che si svolge al teatro Naxos, era stata aperta da un breve discorso di Giuseppe Schiano, che ha presentato le dimissioni della direzione; e dal saluto del sindaco di Rimini Zaffagnini e dal segretario della federazione comunista Piccari. È presente una delegazione del partito formata da Giorgio Napolitano, Aldo Tortorella, Gianfranco Borghini e Renzo Imbeni. Verrà a Rimini anche Berlinguer, che parla domenica.

Giulietto Chiesa

Fortissime pressioni di Washington sugli alleati

Vertice occidentale contro l'URSS? Un «giallo» dopo la proposta americana

Smentita a Bonn la notizia diffusa dal «New York Times» su una riunione dei ministri degli esteri dei «sette più industrializzati» - Il 20 febbraio Vance parteciperà a un «consulto» con alcuni europei

WASHINGTON — Ci sarà una riunione al vertice dei paesi occidentali più industrializzati per giungere a una «posizione comune» circa le contromisure proposte da Carter nei confronti dell'Unione Sovietica per l'intervento in Afghanistan? La questione sta diventando quasi un «giallo» e ieri si sono accavallate nelle rispettive capitali smentite e controinforme, versioni radicalmente divergenti da parte di portavoce ufficiali e ufficiose dei governi interessati.

Quello che pare certo è che gli USA stanno facendo forti pressioni sui loro alleati perché si allineino sulle posizioni americane o almeno coordinino la loro azione con quella americana, proponendo a questo fine una riunione dei ministri degli Esteri degli USA, Gran Bretagna, Canada, Germania federale, Francia, Italia e Giappone.

Una smentita è giunta da Bonn. Un portavoce del ministero degli Esteri, Juergen Sudhoff, ha smentito ieri la notizia pubblicata dal «New York Times» e attribuita a fonti governative USA, secondo cui il 25 febbraio si terrebbe a Bonn una riunione dei sette ministri degli Esteri dei paesi più industrializzati.

Da Tokio, invece, sono giunte conferme sulle intenzioni americane.

Da Washington è giunta conferma che il segretario di Stato americano Cyrus Vance prenderà parte il 20 febbraio a Bonn a una «riunione consultiva» dei ministri degli Esteri dei principali paesi della NATO, mirante a coordinare l'atteggiamento alleato di fronte all'occupazione sovietica dell'Afghanistan. Il portavoce del dipartimento di Stato Hoddging Carter ha detto che i paesi occidentali devono giungere a una «decisione comune circa la necessità di far pagare un prezzo all'Unione Sovietica».

Una nuova versione, infine, è giunta da un anonimo «alto esponente del governo americano», secondo cui i ministri degli Esteri di quattro paesi (e non di sette come si affermava), avrebbero parlato di riunirsi il 20 febbraio a Bonn insieme a loro colleghi statunitensi. I colloqui, inizierebbero tra Vance e Genscher; ad essi dovrebbero poi unirsi i ministri degli Esteri d'Italia, Francia e Gran Bretagna.

Dal corrispondente
BELGRADO — «Larghe convergenze... identiche analisi sulle cause che hanno portato al deterioramento della situazione internazionale... concordanza per iniziative concrete...» una velocissima conferenza stampa, più che altro una comunicazione, dice Jean François-Poncel, ministro degli Esteri francese, ha così sintetizzato i colloqui svoltisi ieri e l'altro con il suo omologo jugoslavo Josip Vrhovec. Non è voluto entrare nei dettagli, né specificare quali siano le analisi, quali le iniziative. Ha rimandato tutti alla lettura del comunicato finale, dei discorsi pubblici.

Discussione non semplice che porta a queste conclusioni: «Francia e Jugoslavia vogliono operare concretamente contro la guerra fredda e intendono promuovere azioni anche sul disarmo». «L'Afghanistan — è scritto nel documento conclusivo — ha portato un duro colpo alla politica della

Impegno comune franco-jugoslavo per il dialogo

distensione e può essere fonte di gravi pericoli». I due paesi ribadiscono questo punto fermo e si impegnano a far sì che vengano ripristinati i diritti sovrani dei popoli, si allenti la tensione, vengano rimosse le cause che hanno determinato il precipitare della situazione.

Ma il grave deterioramento dei rapporti internazionali può essere rapportato ad una unica origine? L'Afghanistan e la crisi? È stata una lenta escalation, essi dicono, all'interno della quale non va dimenticata la decisione presa per i missili Pershing 2 e Cruise. Questa è l'analisi che viene fatta a Belgrado e su questa anche il ministro

François-Poncel ha dichiarato di concordare, non espressamente, ma quando ha affermato che l'analisi sulle cause del deterioramento sono identiche. Si tratta di un elemento nuovo, importante che sposta i termini del problema «operativo». Che fare?

Il comunicato dice: innanzitutto soluzioni pacifiche; secondo, ricorso all'ONU, rispetto delle decisioni della assemblea, e applicazione dei principi della carta dell'ONU; terzo, rilanciare la distensione in Europa organizzando, in vista dell'incontro di Madrid sulla sicurezza europea, una grande conferenza sul disarmo.

«Francia e Jugoslavia — è scritto nel documento — ciascuna nel rispetto delle proprie opzioni e impegni, hanno responsabilità particolari e devono adoperarsi per ridurre la tensione internazionale».

«Il comunicato dice: innanzitutto soluzioni pacifiche; secondo, ricorso all'ONU, rispetto delle decisioni della assemblea, e applicazione dei principi della carta dell'ONU; terzo, rilanciare la distensione in Europa organizzando, in vista dell'incontro di Madrid sulla sicurezza europea, una grande conferenza sul disarmo.»

Silvio Trevisani

Secondo l'ex-premier francese Couve de Murville

«Tutto parte dagli euromissili»

Per l'uomo politico non è la vicenda afgana ma la questione delle armi nucleari in Europa ad avere messo in moto l'attuale crisi internazionale

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Gli orientamenti usciti dal vertice franco-tedesco hanno rilanciato a livello politico il dibattito sui possibili moventi della crisi internazionale e sulle valutazioni che ispirano la politica estera francese in questa fase acuta del confronto USA-URSS. Il fondo del problema è quello di sapere se si prevede un ritorno alla guerra fredda o una ripresa delle relazioni normali tra l'Occidente e l'Est.

Per Couve de Murville, ex-ministro degli Esteri e poi primo ministro di De Gaulle e oggi presidente della Commissione Esteri del Parlamento (un personaggio quindi in grado di esprimere un'opinione autorevole che certamente non è solo sua personale), il comu-

nico franco-tedesco di martedì si è pronunciato a favore del secondo corno di questa alternativa.

L'ex primo ministro — che fu tra i primi uomini politici ad essere consultato da Giscard d'Estaing all'insorgere della crisi afgana — pensa che questa sia la direzione giusta e che non è assolutamente il caso «di partire in guerra... poi si vedrà». Quel che deve preoccupare oggi, dice Couve de Murville, non è tanto l'affare afgano (che comunque va conformato) quanto il problema dei missili euromissili «molto più pericoloso per l'averne del pianeta che non l'invasione sovietica in Afghanistan». Quello è il nodo da cui partire per rivedere i termini dell'equilibrio pacifico tra Mosca e Washington.

«Fino al dicembre 1979 — dice Couve de Murville — lo stato del mondo era avvenuto nel maggio 1972 a Mosca tra Nixon e Breznev (...). La conclusione di una specie di trattato di pace sulla base di un equilibrio degli armamenti, l'accordo SALT. Si era convenuto che non ci sarebbe fatta la guerra e che gli armamenti dovevano essere equivalenti».

Pertanto, è il problema degli armamenti nucleari in Europa «che rimette in causa la pace russo-americana fondata sull'equilibrio delle forze». Per Couve de Murville, mentre gli SS-20 sovietici hanno «una importanza militare per l'Europa Occidentale» ma non per gli Stati Uniti «non raggiungibili con quell'arma», i missili «Per-

shing 2» installati in Europa «possono raggiungere il santuario sovietico». Ecco secondo l'ex primo ministro quel che si è dimenticato oggi e che è alla base della guerra o della pace.

È possibile ristabilire un equilibrio? È quel che si dovrà tentare un giorno o l'altro. Il tempo per negoziare c'è, tanto più che i «Pershing» non saranno operativi che nel 1983. Questa analisi — «relativamente ottimista» secondo «Le Monde» — che non a caso si dedica un editoriale dedicandola — implica dunque, che malgrado tutto occorre fare in modo che la crisi afgana non degeneri al punto da rendere impossibile il dialogo est-ovest.

Franco Fabiani

Lo annuncia Washington

Sospese per ora le sanzioni contro l'Iran

Bani Sadr sconfigge gli studenti islamici: scarcerato il ministro delle informazioni

WASHINGTON — L'amministrazione Carter ha deciso di non applicare le sanzioni economiche nei confronti dell'Iran sino a quando continueranno tra le due parti i contatti diplomatici per giungere alla liberazione degli ostaggi. «Non vogliamo fare i passi falsi per l'applicazione delle sanzioni se la crisi può essere risolta con questi mezzi», ha spiegato il portavoce del dipartimento di Stato, Hoddging Carter. È un chiaro ripensamento del governo federale che potrebbe spiegarci con i «sette più industrializzati» che giungono in questi giorni da Teheran, dopo la elezione di Bani Sadr alla presidenza.

TEHERAN — Il presidente Bani Sadr si è imposto agli studenti islamici: il ministro dell'«orientamento nazionale» (cioè delle informazioni), Nasser Minachi, arrestato l'altro ieri, ha ordinato agli occupanti dell'ambasciata USA, è stato ieri lasciato dal carcere di Evin ed ha ripreso le sue funzioni. L'altro ieri, poche ore dopo l'arresto di Minachi ad opera dei «guardiani della rivoluzione», Bani Sadr aveva duramente censurato l'operato degli studenti, accusandoli di voler costituire «un governo nel governo» e di superare il limite di un'iniziativa del Paese verso la anarchia. Nella stessa serata di mercoledì si è riunito il Consiglio della rivoluzione che su richiesta di Bani Sadr ha ordinato la scarcerazione del ministro. Gli studenti islamici hanno accusato il loro governo di aver tentato di continuare a rendere noti i documenti che trovano nell'ambasciata (ed in base ai quali avevano accusato Minachi di «complicità con la CIA») e che poi «spetterà al popolo decidere».

«L'altro ieri, poche ore dopo l'arresto di Minachi ad opera dei «guardiani della rivoluzione», Bani Sadr aveva duramente censurato l'operato degli studenti, accusandoli di voler costituire «un governo nel governo» e di superare il limite di un'iniziativa del Paese verso la anarchia. Nella stessa serata di mercoledì si è riunito il Consiglio della rivoluzione che su richiesta di Bani Sadr ha ordinato la scarcerazione del ministro. Gli studenti islamici hanno accusato il loro governo di aver tentato di continuare a rendere noti i documenti che trovano nell'ambasciata (ed in base ai quali avevano accusato Minachi di «complicità con la CIA») e che poi «spetterà al popolo decidere».

Nato nel 1918, Oherenko ha già svolto in passato importanti mansioni diplomatiche a Parigi e Washington, in qualità di ministro plenipotenziario.

Oberenko sarà il nuovo ambasciatore URSS a Roma

MOSCA — Sarà Valentin Oherenko, attualmente vice-capo di un dipartimento del Comitato centrale del PCUS, il nuovo ambasciatore sovietico in Italia. Oherenko, in procinto di lasciare Mosca, lo si è appreso a Mosca da fonti sovietiche informate, in via non ufficiale.

g. f. p.

Con la ratifica della Camera

Si definitivo per la Grecia nella Comunità

Il convinto voto favorevole del PCI motivato dal compagno Guido Fanti

ROMA — «Si è definitivamente dell'Italia all'adesione della Grecia alla CEE. Dopo il Senato, anche la Camera ha, infatti, ratificato ieri, a stragrande maggioranza (388 voti favorevoli, 16 contrari), e con un caloroso applauso dell'assemblea rivolta alla delegazione diplomatico-parlamentare ellenica ospite, per l'occasione, di Montecitorio il Trattato di adesione firmato ad Atene nel maggio dell'anno scorso.

Se il ministro degli Esteri, Ruffini, aveva sottolineato che l'iniziativa italiana in appoggio alla richiesta della Grecia aveva voluto rappresentare anche «una manifestazione di solidarietà nei riguardi della restaurata democrazia ellenica», per i comunisti il compagno Guido Fanti ha messo l'accento — nell'annunciare il convinto voto favorevole del gruppo — sui problemi che l'allargamento della Comunità all'area mediterranea (dopo la Grecia, verranno Spagna e Portogallo) pone alla CEE in un momento di crisi profonda delle politiche comunitarie.

L'esigenza di una revisione coraggiosa di queste politiche (a cominciare da quella agricola, ha sottolineato Fanti) è determinata dal «meccanismo perverso», ora in atto, del trasferimento delle risorse dai paesi meno prosperi verso quelli più ricchi. È un obiettivo esattamente contrario a quello sancito dai trattati.

Per questo, grande è la responsabilità del governo italiano che ha appena assunto la presidenza di turno del consiglio dei ministri europei. Fanti ha sottolineato (come hanno fatto anche l'indipendente di sinistra Altiero Spinelli ed altri oratori) un'ampia e urgente discussione del Parlamento italiano sui problemi comunitari, per assicurare il contributo più largo delle forze politiche italiane a questo rilancio e rinnovamento della funzione autonoma dell'Europa anche sul piano economico e sociale.

Anche da parte del presidente della Commissione Esteri della Camera, Giulio Anderotti, erano state portate nel dibattito preoccupazioni analoghe a quelle espresse da Fanti. Indubbiamente — ha detto tra l'altro l'ex presidente del consiglio — l'odierno accesso della Grecia (e domani quelli del Portogallo e della Spagna) comporterà di riaffermare l'esigenza di una maggiore solidarietà perquisitiva tra i membri della comunità.

Nel corso della seduta che ha sancito l'assenso dell'Italia all'ingresso della Grecia nella Comunità, il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha ricevuto l'ambasciatore di Atene in Italia, signor Jean Pismazoglou, ed il signor Antonopoulos, direttore del Parlamento ellenico, che le hanno espresso il ringraziamento del governo e della assemblea greca per lo sollecitudine con cui il nostro paese ha ratificato il Trattato di adesione.

In un clima di crescente tensione in tutto il Paese

Scontro sul confine libanese tra palestinesi e israeliani

Begin: «Difenderemo i cristiani» - L'esercito libanese sostituirà i siriani lungo la «linea verde» che divide Beirut

BEIRUT — Mentre in tutto il Libano cresce la tensione, nella prospettiva del ritiro da Beirut e da altre zone delle unità siriane della «Forza araba di dissuasione» (FAD), uno scontro a fuoco tra soldati israeliani e guerriglieri palestinesi (il primo dallo scorso mese di luglio) si è verificato sul confine israelo-libanese. Secondo la versione fornita dal comando di Tel Aviv, una pattuglia israeliana ha avvistato un «comando» di guerriglieri mentre cercavano di attraversare gli sbarramenti di confine nei pressi del kibbutz di Eilon. I soldati hanno aperto il fuoco, al quale hanno risposto i «feddayin», disimpegnandosi e ritirandosi in territorio libanese: una granata lanciata da un guerrigliero ha provocato il ferimento di un israeliano. I soldati — specifica il comando di Tel Aviv — hanno rinunciato a inseguire i guerriglieri al di là del confine. L'anno scorso, durante un simile inseguimento, i soldati israeliani furono bloccati e fatti tornare in-

dietro dai «caschi blu» dell'ONU.

Come si è detto, lo scontro è il primo, lungo il confine, dal luglio scorso. È noto fra l'altro che quasi tutta la fascia di confine è ormai occupata, sul lato libanese, dalle milizie di destra «cristiane» del maggiore separatista Saad Haddad, sostenuto e rifornito dagli israeliani.

Poche ore dopo l'incidente di Eilon, il primo ministro israeliano Begin — riferendosi all'imminente ritiro da Beirut e da altre posizioni dei soldati siriani della FAD — ha detto che il suo governo «segue da vicino» gli sviluppi della situazione in Libano e che se «la minoranza cristiana verrà attaccata (dalla sinistra o dai palestinesi, ndr) Israele non resterà passivo». In altri termini, Begin preannuncia un possibile intervento israeliano, nel caso che riprenda la guerra civile in Libano, con il pretesto di «difendere i cristiani dall'annientamento».

La minaccia è tanto più seria in quanto, nel clima di

tensione di questi giorni, si sono verificati non solo una ripresa dell'attività dei franchitiratori a Beirut città, ma anche scontri armati fra la milizia falangista e quella dell'ex-presidente Suleiman Frangieh, cristiano-maronita e di destra, ma vicino alla Siria. Gli scontri, nel nord del Libano, hanno già causato numerosi morti e feriti.

Ieri a Beirut il comandante dell'esercito generale Khoury ha messo mano con i suoi ufficiali ai piani per il rilevamento dei posti di blocco e delle postazioni dei siriani della FAD lungo la «linea verde» che divide le due Beirut e nei punti nevralgici (porto, aeroporto, ecc.). Le sinistre hanno però confermato ufficialmente che non accetteranno postazioni dell'esercito all'interno dei settori occidentali di Beirut, mentre i palestinesi hanno rivendicato il diritto ad una loro «presenza armata», nel quadro degli accordi libano-palestinesi e delle decisioni dei vertici arabi.

Sondaggio nella RFT: l'81% per la distensione

BONN — La grande maggioranza dei tedeschi occidentali è favorevole al proseguimento della distensione ed è d'accordo che il governo federale continui i suoi sforzi per migliorare i rapporti con i Paesi dell'Est europeo. Sono questi i risultati di un sondaggio effettuato da un istituto demoscopico per conto del secondo canale televisivo «ZDF». Di 1.200 persone interpellate, l'81 per cento ha detto di essere favorevole al proseguimento del dialogo con l'Est, e solo il 19 per cento si è pronunciato per chiudere il dialogo con Mosca.

Rinforzi sovietici nell'Afghanistan

KABUL — Nella capitale dell'Afghanistan, Kabul, starebbero affluendo nuovi contingenti di truppe e materiali militari sovietici. Secondo il corrispondente del «Times» di Londra, Robert Kisk, l'aeroporto sarebbe da 24 ore al centro di «un vero e proprio andirivieni» di «giganteschi «Antonov» carichi di quella finanza in dotazione ai militari sovietici in Afghanistan»: il traffico aereo si svolgerebbe ininterrottamente, anche di notte. Secondo il giornalista inglese, «elementi sovietici» verrebbero ora «integrati» in alcuni reparti dell'esercito afgano per dare maggiore efficacia all'offensiva in corso contro i guerriglieri islamici.

Per la prima volta — sempre a detta di Kisk — pattuglie sovietiche avrebbero incominciato a perlustrare direttamente anche Jalalabad, la seconda città afgana.

Intanto, nel corso di una conferenza stampa, il presidente pakistano, generale Zia Ul Haq, ha proposto che India, Iran e Pakistan contribuiscono insieme alla formazione di una forza di pace ai confini con l'Afghanistan (favorendo, in tal modo, anche il rientro in Afghanistan dei 500 mila profughi che attualmente sarebbero rifugiati in Pakistan) e che, in particolare, l'India si «adoperi attivamente presso il Cremlino affinché le truppe sovietiche vengano ritirate dall'Afghanistan».

Killanin: impensabile spostare l'Olimpiade

LAKE PLACID — Lord Killanin, giunto a Lake Placid per l'apertura delle Olimpiadi invernali, ha inferito un altro colpo ai sostenitori del boicottaggio ai Giochi di Mosca. Il presidente del CIO ha dichiarato di ritenere addirittura «impensabile» un trasferimento ad altra sede, e ha aggiunto che i comitati nazionali sono gli unici competenti a decidere sulla partecipazione, e non devono subire imposizioni dai governi. Queste decise affermazioni sono state fatte durante una breve conferenza stampa, prima che l'esecutivo desse inizio a una riunione per l'esame della situazione. Lord Killanin ha detto che lo sport mondiale sta vivendo «il periodo più critico della sua storia», e ha affermato che sarebbe «assai triste» se gli Stati Uniti non partecipassero ai Giochi di Mosca. «Direi — egli ha concluso — che la nostra sessione in questa sede sarà la più critica da quando il CIO venne costituito alla Sorbona di Parigi nel 1894. Sarà critica perché potrebbe portare alla mancanza di unità». Il CIO ascolterà i delegati del comitato olimpico USA, nel quale le posizioni sembrano tutt'altro che unanimi. Philip Krumm — che lo ha rappresentato alla recente riunione di Città del Messico — ha rivolto un appello ai membri del Congresso perché si pronuncino sulla richiesta di Carter. Inoltre egli ha dichiarato la propria fiducia nei confronti del CIO.

L'APERITIVO VIGOROSO

BIANCOSA

METTE IL FUOCO NELLE VELLIE

Ghinami resta in carica

Parlano di allargare la maggioranza ma dicono no al PCI

Respinte le dimissioni chieste da comunisti e Psd'A - Voto unitario contro centrali nucleari

Dalla nostra redazione. CAGLIARI - La giunta regionale, presieduta da Ghinami, resta in carica, pur tra gravi difficoltà e contraddizioni sempre più evidenti al suo interno. La maggioranza ha rinnovato la fiducia, respingendo la richiesta di dimissioni presentata dal gruppo comunista e appoggiata da quello del Psd'A.

DC, socialisti, repubblicani e socialdemocratici hanno votato contro le dimissioni. Il voto unitario è stato ribadito dal Psd'A la disponibilità di ricevere «nuovi equilibri», più larghi e stabili, ovvero la costituzione di un governo di unità autonómica con la diretta partecipazione del PCI. Al momento del voto i socialisti hanno però contraddetto la loro proposta, per non drammatizzare l'attuale situazione e non permettere forzature prive di sbocchi.

I dc hanno sostenuto invece l'esigenza di «allargare la maggioranza», ma non hanno appoggiato la richiesta. Il PRI è apparso chiaramente a disagio nel confermare la fiducia alla giunta Ghinami e ha rilanciato la proposta di una trattativa politico-programmatica, senza pregiudizi. I soli a manifestare pieno consenso alla giunta sono stati così i socialdemocratici che, non dimenticando, esprimono in questo governo nientemeno che il presidente.

Nel dibattito seguito alla richiesta del PCI si è avuto conferma delle difficoltà e delle contraddizioni presenti all'interno dei partiti di maggioranza. Il dibattito è risultato animato, con frequenti punte polemiche. I partiti che appoggiano la giunta hanno votato uno sconosciuto documento sullo stato di attuazione dei programmi regionali degli ultimi 5 anni, dove si conferma la volontà di dare corso ad un tipo di intervento nettamente in contrasto con le leggi della programmazione.

Il «disegno» chiaro della giunta

Questo documento - ha denunciato il compagno Benedetto Barranu, relatore di minoranza - rende chiaro il disegno della giunta di mutare la linea della rinascita. Nessun rapporto esiste più fra programmazione regionale e politica economica. La giunta di Ghinami è un'area di emarginazione e di sottosviluppo. Infatti, nel documento, firmato dall'assessore regionale, si conferma la volontà di una politica del credito, mentre si propone che la Regione sostituisca lo stato nella richiesta di trasporti.

Oltre all'acquedotto DC e PSDI hanno inaugurato le elezioni regionali

Di Giesi & company nella Murgia ...ed è subito campagna elettorale

Messi da parte i veri protagonisti del progetto: sindacati, lavoratori e contadini. La lunga battaglia per impedire il ridimensionamento del progetto Ofanto

Dalla nostra redazione. BARI - Si può dire che sia iniziata in Puglia la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale. Ha provveduto a dare il via il ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, il socialdemocratico Di Giesi. A darci una mano sono intervenuti i presidenti democristiani delle Regioni Puglia e Basilicata con i rispettivi assessori, anche questi dc, all'agricoltura. L'occasione l'ha offerta, previo accordi di partito, un altro dc, il presidente del consiglio di amministrazione della Murgia, con la cerimonia di avvio ai lavori dell'acquedotto rurale della Murgia.

Regione Basilicata: il Bilancio

Quando le «rughe» dei residui passivi si vedono (eccome)

E' stato approvato con i voti di DC, PSI e PSDI - Contrari i comunisti

Dal nostro corrispondente. POTENZA - Il peggiore bilancio annuale della seconda legislatura regionale è passato con i voti della DC, del PSI e del PSDI. Contro ha votato il gruppo comunista che ha presentato una serie di emendamenti migliorativi in diverse parti del bilancio, cogliendo i rilievi e le critiche mosse nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali e dagli enti locali, dalle comunità montane; emendamenti rifiutati in blocco.

Non è un caso che a difendere a spada tratta il bilancio sia rimasto solo l'assessorato tecnico, il gruppo della DC. I consiglieri socialisti e socialdemocratici hanno distinto l'intervento in due parti: una prima valanga di critiche e di rilievi senza risparmiare assessori e singoli dipartimenti, e una seconda, di fase di dichiarazione di voto, l'annuncio del voto favorevole, «per non far cadere la giunta a pochi mesi dalle elezioni».

Ma perché il bilancio '80 della Regione Basilicata è un pessimo atto contabile? Innanzi tutto le cifre dei residui passivi hanno toccato un punto preoccupante: appena il 26,3% speso nel settore dell'agricoltura, 11,5% in quello dell'attività produttiva, il 24,4% per le opere pubbliche.

«Non servono gli artifici contabili», mostrano tutti al presidente della giunta, di qualche funzionario regionale ma nei fatti - ha detto il compagno Mario Lettieri, intervenendo al dibattito - «il consigliere per il gruppo comunista - i residui, intesi come somme disponibili per gli investimenti nei vari settori produttivi e nei servizi, sono aumentati e non diminuiti».

Il dato complessivo nella sua crudezza è incontestabile: nell'anno 1979 la Regione Basilicata ha speso solo il 3% dei fondi a disposizione per gli investimenti. Ci sono ancora aspetti tutto sommato preoccupanti del nuovo bilancio voluto dagli assessori regionali (visto che a noi sembra soddisfatti) - quanto pare - sono il PSI e il PSDI. Ne parliamo con il compagno Mario Lettieri, nel rilancio di questa rivista e nelle attività estrattive acquista una gravità ancora maggiore. Devono però essere fatti i conti con la giunta. Alla trattativa col governo deve presentarsi una giunta regionale autorevole, forte nel consenso di tutti i partiti autonomistici.

Sono stati infine sottolineati gli effetti negativi che una eventuale installazione di centrali nucleari comporterebbe soprattutto sul profilo turistico. Alcune delle zone «industriali» dal CNEN per la installazione delle centrali nucleari di interesse turistico: Cabras, Cuglieri, Marceddi. Dare corso alle decisioni del governo avrebbe però nello stesso tempo servito ad una valutazione reale del comportamento dell'esecutivo. Non si tratta di aprire

forze hanno intensificato la loro lotta proprio in questi giorni, con le dimissioni dei deputati della Cassa per il Mezzogiorno, vanamente smentiti dal ministro Di Giesi, di ridimensionare lo schema Ofanto. Queste lotte e questo impegno unitario hanno pagato perché si deve a ciò se si non intervenire i presidenti democristiani delle Regioni Puglia e Basilicata con i rispettivi assessori, anche questi dc, all'agricoltura. L'occasione l'ha offerta, previo accordi di partito, un altro dc, il presidente del consiglio di amministrazione della Murgia, con la cerimonia di avvio ai lavori dell'acquedotto rurale della Murgia.

Il limite, non del progetto di per sé valido, sta nel fatto che ci troviamo di fronte ad un intervento settoriale quando invece per salvare la Murgia dal degrado e dall'abbandono occorrono interventi intersettoriali. L'acqua per bere è un elemento indispensabile, ma se si lasciano le campagne della Murgia ancora per un po' allo stato attuale potrà succedere che non ci saranno più persone o animali che quell'acqua potranno utilizzare perché l'essiccazione si arresterà. E poi c'è da chiedersi a che punto è l'appalto dei lavori della diga del Locone (l'ultimo scoppio di dinamite è del 14 dicembre scorso per l'avvio dei lavori) dal cui invaso si prevedeva una parzialmente idrica degli acquedotti rurali. Doveva andare in appalto a gennaio ma sino ad ora non si hanno notizie. Ma torniamo agli interventi intersettoriali. Dalla diga sul Locone dipende anche la irrigazione di vaste zone della Murgia più bassa. Quale delle acque degli acquedotti rurali per ridurre gli squilibri tra zone interne e quelle più vantaggiose? Su queste vi sono molte responsabilità del governo regionale, il quale è tuttora privo di una politica di programmazione che si ponga questo obiettivo. Le stesse scelte compiute ultimamente dalla giunta in base alla legge quadro non contengono alcune priorità in questo senso. Lo stesso ritard

Il successo della trasmissione TV dell'emittente privata Voce Sarda



Dalla redazione. CAGLIARI - In una città dove le occasioni per fare «musica in pubblico», si contano sulle dita di una mano, anche la varietà televisiva di una emittente privata può diventare uno spazio importantissimo.

«Quanti sono le componenti del successo di «Piano Bar»? Partiamo innanzitutto dalla struttura della trasmissione. Come è facilmente intuibile il filo conduttore del programma è un piano, anzi un piano orchestrale che accompagna, con brevi sezioni o in sottofondo, tutta la trasmissione. Sul piccolo podio si alternano poi alcuni gruppi di musicisti cagliaritari e sardi, magari non tanto conosciuti al grande pubblico, ma che vantano sicuramente requisiti tecnici e professionali per lo meno dignitosi.

«Che musica suonano? Un po' di tutto: dalla samba al jazz, dal rock al melodico. La piacevole sorpresa sta proprio in questo. La

I giovani di Cagliari sono...

«il pianista di Piano bar»

Buona musica e un'ottima occasione per incontrarsi nel deserto culturale della città

«Il successo di «Piano Bar»? Partiamo innanzitutto dalla struttura della trasmissione. Come è facilmente intuibile il filo conduttore del programma è un piano, anzi un piano orchestrale che accompagna, con brevi sezioni o in sottofondo, tutta la trasmissione. Sul piccolo podio si alternano poi alcuni gruppi di musicisti cagliaritari e sardi, magari non tanto conosciuti al grande pubblico, ma che vantano sicuramente requisiti tecnici e professionali per lo meno dignitosi.

di intrattenere il pubblico in sala con quiz, interviste, letture e chiacchiere. Ogni tanto smarrisce la «scatola» della trasmissione, ed è costretto ad impazzire. Ma l'impresario ne è tutto sia preparato e curato, per bene. Gli unici momenti di eccessiva «spensieratezza» sono quelli della pubblicità. Ma l'impresario è a tutte le trasmissioni di qualsiasi emittente privata.

La discussione tra i partiti politici a Crotona dopo la sentenza del TAR

Variante non fa rima con speculazione

Si sono per così dire definiti gli schieramenti - Il PCI ha ribadito la necessità di riadattare lo strumento urbanistico epurandolo da «scelte» peggiorative - La posizione del PRI - Chi vuole un nuovo sacco della città?

Dal nostro corrispondente. CROTONE - Dopo la sentenza politica sulla questione della variante, a Crotona, sono emersi alcuni punti fermi di estrema importanza per valutare i differenti schieramenti in merito al problema urbanistico. Possiamo dire che si sono definiti gli schieramenti che partendo dalla sentenza del tribunale amministrativo regionale (che ha dichiarato illegittima la variante perché mancante del parere del Genio Civile sul piano geomorfologico ed urbanistico) hanno o non hanno preso atto delle difficoltà arretrate da questo fatto.

Il PCI ha ribadito (e lo aveva già fatto in precedenza) la necessità di andare alla radice della variante «adeguando alle prescrizioni geomorfologiche del Genio Civile e al piano urbanistico» quelle scelte peggiorative che ne hanno modificato il carattere originario.

Non è dubbio che questa necessità di ripulire la variante dalla «spesatura» di scelte peggiorative che ne hanno modificato il carattere originario, è un atto di estrema importanza per valutare i differenti schieramenti in merito al problema urbanistico. Possiamo dire che si sono definiti gli schieramenti che partendo dalla sentenza del tribunale amministrativo regionale (che ha dichiarato illegittima la variante perché mancante del parere del Genio Civile sul piano geomorfologico ed urbanistico) hanno o non hanno preso atto delle difficoltà arretrate da questo fatto.

«Completivamente anche la situazione di questa variante è assai critica; riteniamo che è ancora possibile, se vi è la volontà politica, compiere uno sforzo unitario ed epurativo, che consenta di superare le difficoltà amministrative per fugare la prospettiva di soluzione di un bilancio peggiorativo che pare condannata la Basilicata».

«Abbiamo giudicato negativamente il bilancio perché non è un bilancio che rispetti la possibilità e perché porta il segno di una concezione errata della Regione intesa non come ente amministrativo, ma come ente amministrativo e non si raccorda alla realtà e alla situazione nazionale e non è all'altezza della nuova domanda di bilancio-programma di democrazia».

Arturo Giglio

Un convegno a Reggio Calabria

Il PCI sull'edilizia: intanto snelliamo le procedure

Denunciate nel corso del dibattito (concluso da Tornatora) le gravi inadempienze governative

Dal nostro corrispondente. REGGIO CALABRIA - Le proposte del PCI per una politica di programmazione urbanistica e di rilancio dell'attività edilizia sono state illustrate nel corso di un convegno comunale, in un interessante convegno cui hanno partecipato fra gli altri, l'ingegnere-capo del Genio Civile, Ferruccio, gli ingegneri Coppola e Filippo Surace, il dottor Monasterio, i compagni Denisi, Mauro, Gennaro, Romeo, capogruppo PCI al Comune di Reggio Calabria. Nel corso del dibattito, che è stato concluso dal compagno Mario Tornatora, presidente della terza commissione consiliare regionale, non sono mancate aspre critiche ai governi fin qui succedutesi dal 1974, in materia di edilizia pubblica, i boicottaggi opposti alla realizzazione del complesso di leggi che riguardano i settori dell'edilizia e dell'urbanistica.

«Gravissime sono le responsabilità della giunta regionale di centro-sinistra che, sotto il profilo della programmazione urbanistica, ha varato gli adempimenti previsti dalla Bucalossi e, da ultimo, la stessa localizzazione dei fondi destinati all'edilizia pubblica per il primo biennio del piano decennale; a ciò si aggiungono le responsabilità degli amministratori comunali DC

Giudice Di Giuseppe, cosa fa? Imbratto

Dal nostro corrispondente. PESCARA - Chi l'ha visto all'opera è rimasto sorpreso e allo stesso tempo incredulo; non è cosa di ogni giorno, infatti, vedere un «attentato e ben vestito signore» che armato di pennarello se ne va serio serio scrivendo pensierosi «rivoluzione» tipo «viva la brigata ATAS» su uno scompartimento di un treno fermo in stazione.

di modifica alla legge n. 10 (Bucalossi) con l'intento di snellire le procedure di programmazione e pianificazione del territorio liberando Regioni e Comuni da inutili (e spesso dannose) duplicazioni procedurali di approvazione e controlli di ridurre i tempi di approvazione e rilascio degli atti urbanistici responsabilizzando gli amministratori e i tecnici comunali; di consentire una leggittimazione delle costruzioni abusive che si riconducano al bisogno, al ricorso di controlli, alla possibilità di strutturazione urbanistica con esclusione, però, dell'abusivismo di natura speculativa.

«L'illustrazione della proposta di legge di iniziativa comunista che non mancherà di essere largamente divulgata nelle sue parti essenziali», si articola in 7 punti fondamentali: 1) la riforma delle procedure urbanistiche; 2) la riforma delle procedure di approvazione e controllo; 3) la riforma delle procedure di attuazione del disegno urbano definito; 4) la riforma delle procedure di attuazione del disegno urbano definito; 5) la riforma delle procedure di attuazione del disegno urbano definito; 6) la riforma delle procedure di attuazione del disegno urbano definito; 7) la riforma delle procedure di attuazione del disegno urbano definito.

«Si tratta, dunque, di un complesso di leggi e regolamenti che tendono ad una nuova e più articolata definizione delle leggi di programmazione e di interventi urbanistici; di fissare condizioni precise per la sanatoria agli effetti sorti in difformità o senza licenza, prima e dopo l'entrata in vigore della legge n. 10 distinguendo tra «abusivismo di bisogno», di «convenienza», di «speculazione».

«L'interessante dibattito ha, quindi, trattato le questioni relative alla riforma urbanistica avanzando una serie di specifiche proposte per renderlo più funzionale ed immediato e per normalizzare le strutture dell'IACP le cui strutture potranno divenire più agili ed efficienti, con un decentramento della gestione dei fondi di cui si salvaguardi i legittimi interessi degli inquilini.

Comitato di Controllo la delibera in Molise

CAMPOBASSO - Il Comitato di controllo sugli atti del Comune ha annullato la seduta di ieri l'altro quasi tutte le delibere emanate in merito all'andamento del congresso parlando di «mantenimento del potere e mortificazione della democrazia».

Comitato di Controllo la delibera in Molise

CAMPOBASSO - Il Comitato di controllo sugli atti del Comune ha annullato la seduta di ieri l'altro quasi tutte le delibere emanate in merito all'andamento del congresso parlando di «mantenimento del potere e mortificazione della democrazia».

Carmine Talarico

Sandro Marinacci

Enzo Lacaria

In consiglio la delimitazione delle zone interne

E due. La giunta calabrese oggi ci riprova a «cancellare» bosco e forestali Ieri a Cosenza la conferenza stampa del PCI - Denuncia la posizione dell'esecutivo regionale di centro sinistra

COSENZA — Conferenza stampa ieri mattina a Cosenza del PCI sulla questione dei lavoratori forestali e della delimitazione delle aree interne che sarà al centro oggi della riunione del consiglio regionale. Ad illustrare ai giornalisti le posizioni comuniste c'erano il segretario regio-

Quei giornali sensibili solo ai fischi

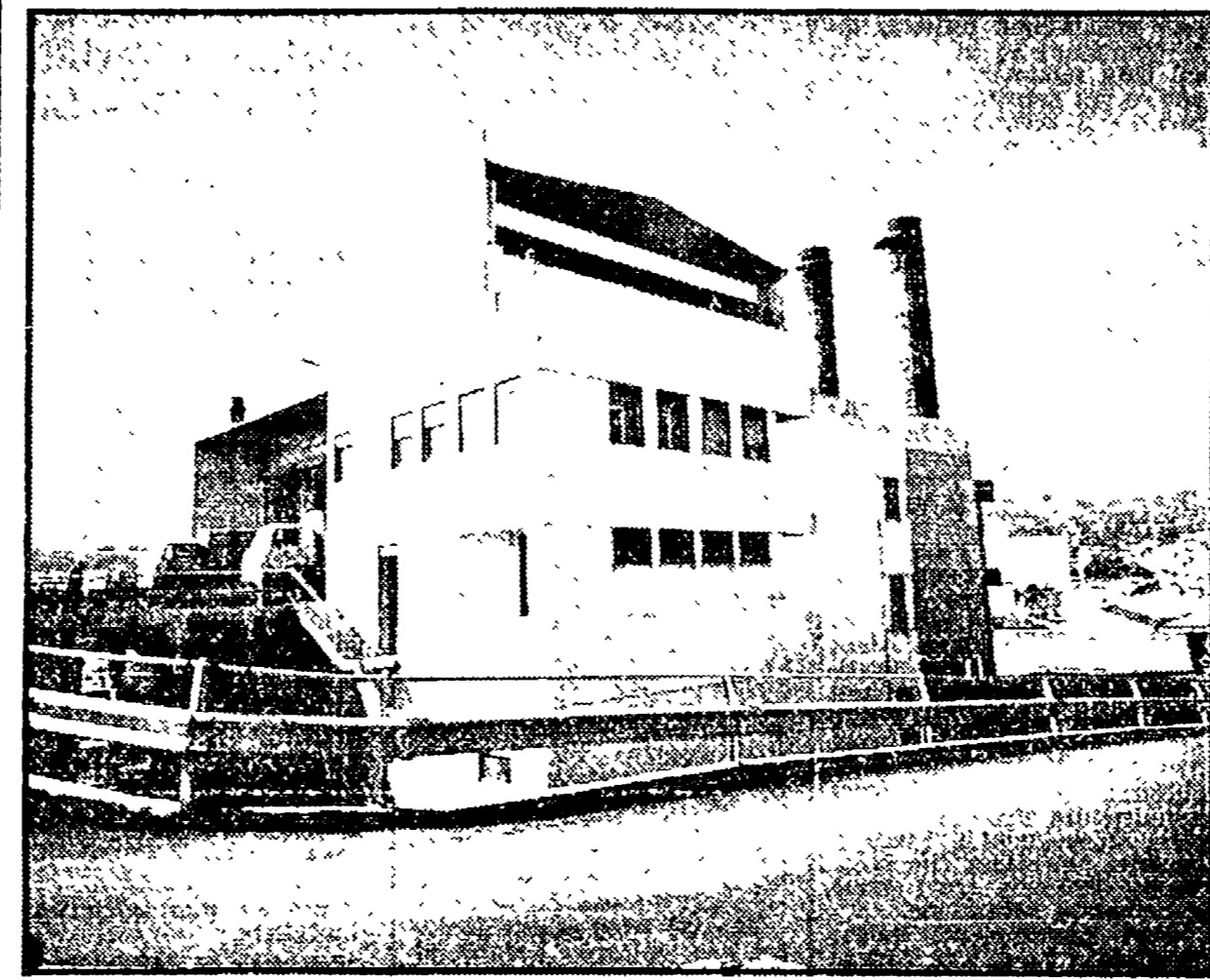
La Calabria soffrirebbe per la «mancanza di unità» e le contestazioni riservate al presidente democristiano Vito Nappalano. Oggi il consiglio regionale si trova di fronte l'ennesima proposta beffa della giunta per la delimitazione delle zone interne che sarà al centro oggi della riunione del consiglio regionale.

Da parte della giunta di centro sinistra si è preferito continuare sulla vecchia strada dell'intervento dispersivo, a pioggia, con chiari intenti clientelari, mettendo da parte ogni minima possibilità di utilizzazione produttiva del bosco e con essa quindi un recupero del lavoro precario e incerto di gran parte del 23 mila ettari di forestali.

MESSINA - I tecnici trovano TCDD, ma non c'è per ora pericolo per le persone

Dall'inceneritore esce anche diossina

I risultati della perizia disposta dal pretore Riscato dopo la denuncia fatta da un gruppo di ferrovieri - Ordinanza al Comune perché prenda subito provvedimenti - Iniziata un'indagine sul suolo e i suoi prodotti - Gli esperti chiedono di realizzare delle camere di post-combustione a 1.000-1.200 gradi per evitare i «rischi di Seveso»



L'inceneritore di Messina

Dal nostro corrispondente

MESSINA — La diossina c'è, ma non in quantità tale da minacciare la salute dei cittadini. Occorre però un intervento urgente del Comune per evitare che la situazione si aggravi. Queste le conclusioni a cui sono giunte le periti nominati dal pretore Elio Riscato che indagano da più di un anno sull'attività dell'inceneritore comunale di rifiuti solidi urbani di Messina.

Si realizza camere di post-combustione a 1.000-1.200 gradi, dicono gli esperti — così si potrà smaltire il TCDD e tutti gli altri elementi inquinanti. Il pretore Elio Riscato ha già tratto le prime conseguenze dei risultati a cui sono giunti i periti d'ufficio.

Il magistrato, ad ogni modo, vuole vederli più chiari. Ha infatti disposto nuove perizie, per accertare il grado di accumulazione di questi micro-inquinanti nel terreno dove sorge l'inceneritore. Inoltre Riscato ha chiesto al sindaco di far impiantare di eliminare dei rifiuti di proprietà del Comune: quello che sorge nel villaggio Pace, lungo la litoranea.

Un vero «scandalo» il CIM di Enna

Cercasi psichiatra... super-occupato e possibilmente dc

Dal nostro corrispondente

ENNA — Quella del Centro scientifico di Enna è una vicenda ritagliata ad uso e consumo del sistema di potere democristiano. Una storia di clientela dove alla fine a pagare sono i cittadini che si vedono sottrarre un servizio di tutela dell'igiene mentale, e invece restano ai margini di una trama che li travolge e li lascia privi di assistenza moderna e qualificata.

secondo gli impegni assunti, in due posti diversi e, specificatamente, in ospedale e al CIM? A meno che non siamo di fronte a personaggi che oltre al consulto del Marghine, 600 operai occupati, ci si produce velluto grezzo. Quello della Tirsotex è un caso pressoché eccezionale: l'unica fabbrica tessile della Sardegna che da quando è entrata in produzione, nel '78, non ha mai cessato di produrre.

A Bussi convegno su «La salute in fabbrica e nel territorio»

BUSI — Organizzato dal comune e dal consiglio di fabbrica della Montedison si terrà domani nel salone del cinema-teatro Italia di Bussi un convegno della zona «Val Pescara» su «La salute in fabbrica e nel territorio».

Rinviato a marzo il convegno su «Autonomia e rinascita»

CAGLIARI — Il comitato regionale del PCI comunista «Lotta autonómica e politica di rinascita», già fissato per il 9 e 10 febbraio, per la concomitanza con altre imprevvisibili iniziative che ne ostacolerebbero la più ampia partecipazione.

I lavoratori di Macomer si interrogano sul futuro

Tirsotex: per ora va tutto bene ma gli operai pensano al domani

Seicento occupati e dieci milioni di velluto l'anno - Baso l'assenteismo - La questione del rinnovo tecnologico

Nostro servizio

MACOMER — La Tirsotex di Macomer, un unico immenso fabbricato ad appena tre chilometri dal centro di Bussi Marghine, 600 operai occupati, ci si produce velluto grezzo. Quello della Tirsotex è un caso pressoché eccezionale: l'unica fabbrica tessile della Sardegna che da quando è entrata in produzione, nel '78, non ha mai cessato di produrre.

Il nuovo ciclo tecnologico che si vuole introdurre riduce di quattro quinti la manodopera necessaria: come fare quindi per recuperare e riciclare eventuali esuberanze? Un punto decisivo della piattaforma è proprio questo: nuovi investimenti per potenziare i settori a valle della filatura, cioè la produzione e il trattamento dei tessuti.

pa del consiglio di fabbrica della Tirsotex si è guardato bene più in là: è da un po' che si parla di una iniziativa ENI-Legier nella piana di Ottana. Proprio in faccia alla Chimica e Fibra del Tirso c'è il rustico della Siron, un'impresa andata a monte insieme al crollo di Rovelli.

Il ruolo della bieticoltura in Puglia

FOGGIA — Un interessante convegno sulle possibilità di sviluppo della bieticoltura meridionale e sulle tecniche d'irrigazione e di utilizzazione delle acque è stato promosso dal CNR e si è svolto presso la Fiera di Foggia.

Oggi si vota all'Ars ma dall'urna non uscirà il presidente

PALERMO — Fumata nera, con ogni probabilità, oggi a Sala d'Ercole. I deputati dell'ARS sono infatti convocati per questa mattina con all'ordine del giorno l'elezione del presidente della Regione e dei dodici assessori componenti il governo regionale siciliano. Ma la DC ha chiaramente imboccato la strada dei rinvii; non ha neanche designato un proprio candidato alla presidenza della Regione.

Attivo FILLEA a Taranto

Taranto — La questione dell'installazione di una centrale carboelettrica a Taranto è stato uno dei temi del fondo dell'attivo del quadri delegati della FILLEA-CGIL del 5 febbraio scorso anche in relazione alle prossime scadenze, il 14 della Cassa integrazione per 300 edili e alle prospettive occupazionali che con la centrale si aprono. A tale proposito i lavoratori hanno ribadito alcuni punti fermi, partendo dal presupposto che bisogna evitare posizioni pregiudizialmente contrarie all'installazione di una centrale di tipo nucleare.

Si alla centrale, ma con i dovuti controlli

Taranto — La questione dell'installazione di una centrale carboelettrica a Taranto è stato uno dei temi del fondo dell'attivo del quadri delegati della FILLEA-CGIL del 5 febbraio scorso anche in relazione alle prossime scadenze, il 14 della Cassa integrazione per 300 edili e alle prospettive occupazionali che con la centrale si aprono.

I 35 braccianti sotto processo a Serracapriola per aver lavorato la terra

Reato: occupazione di regio tratturo abbandonato

Dal nostro corrispondente FOGGIA — A Serracapriola, centro agricolo del nostro Tavoliere, 35 braccianti sono stati mandati sotto processo per aver messo a coltura un fazzoletto di terra di circa 20 ettari di proprietà della Regione Puglia. Si tratta di una vicenda che risale a poco tempo fa e per la quale è stato chiesto sia dall'amministrazione comunale sia dal gruppo regionale comunista un intervento urgente del governo regionale e in particolare dell'assessore all'agricoltura. Sono trascorsi mesi e il governo regionale non ha fatto niente.

perché la titolarità della proprietà del terreno nel tratturo veniva trasferita, come si è detto, alla Regione. I Lauri si rivolgeva alla magistratura per essere reintegrato nel possesso pur non avendone i titoli. Mentre andava avanti l'azione penale, la locale guardia forestale elevava una serie di contravvenzioni nei confronti dei braccianti colpevoli di aver abusivamente occupato il viale armentizio lungo il tratturo Serracapriola-San Paolo con distruzione della coteca erbosa mediante aratura».

istanza del sindaco di Serracapriola che ha messo in evidenza la gravità della situazione economica del paese e la necessità che vadano aiutati i braccianti disoccupati anche perché la controversia potrebbe fare sorgere fatti e comportamenti che potrebbero turbare l'opinione pubblica. Altro motivo di grave tensione riguarda l'annata scorsa di altri otto braccianti che per vent'anni hanno prestato la loro opera stagionale presso la locale direzione della guardia forestale.

Attivo FILLEA a Taranto

Si alla centrale, ma con i dovuti controlli

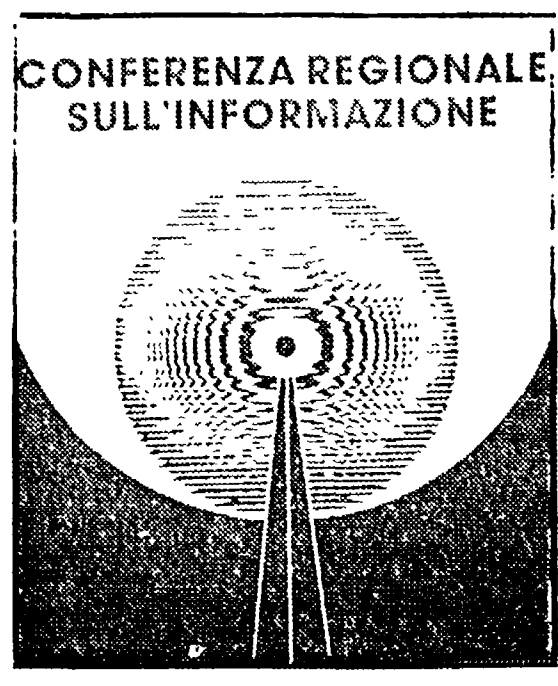
Taranto — La questione dell'installazione di una centrale carboelettrica a Taranto è stato uno dei temi del fondo dell'attivo del quadri delegati della FILLEA-CGIL del 5 febbraio scorso anche in relazione alle prossime scadenze, il 14 della Cassa integrazione per 300 edili e alle prospettive occupazionali che con la centrale si aprono. A tale proposito i lavoratori hanno ribadito alcuni punti fermi, partendo dal presupposto che bisogna evitare posizioni pregiudizialmente contrarie all'installazione di una centrale di tipo nucleare.

Oggi l'inizio dei lavori all'Hotel Jolly

Alla conferenza regionale sull'informazione un confronto non accademico

La volontà della Regione di svolgere un ruolo in un settore così importante - Un attento lavoro di preparazione

ANCONA - L'appuntamento di oggi all'Hotel Jolly per la conferenza regionale dell'informazione...



Il calendario dei lavori prevede per il pomeriggio di oggi alle ore 17.30 una tavola rotonda su «Nodi politici e legislativi nell'informazione scritta e parlata»...

A Fano gli armatori tirano la corda

«Intanto in mare usciamo noi»...e i marinai restano a terra

Sette pescherecci, con equipaggi raccoglittici hanno preso il largo - Il comandante del porto ne ha ordinato il rientro - Senso di responsabilità dei lavoratori

FANO - Un'altra giornata-tacca, la quarantesimesima, per la marineria fanese. Da tanto dura questa lotta che paralizza uno dei settori produttivi più importanti della città...



Sette anni fa ci vollero quaranta giorni di sciopero per trovare un accordo; oggi, dopo 47 non ci sono purtroppo segnali che indichino vicinanza a una soddisfacente soluzione della vertenza...

pattezza dei lavoratori in lotta e che neppure ha fatto nuovi proseliti tra le file degli armatori.

«Una vicenda incredibile e che non aiuta il proseguimento della trattativa» afferma il segretario della CGIL, Ivan Fabbroni...

«Questo tentativo di esasperare gli animi si concluderà probabilmente così, facendo emergere ancora una volta il senso di responsabilità dei marinai fanesi».

La decisione del consiglio comunale di Ascoli

Revocato il piano particolareggiato esecutivo della zona di Monticelli

Una vicenda collegata al processo delle tangenti - Una «svista» clamorosa - Ambiguità e mancanza di chiarezza nel comportamento della giunta

ASCOLI PICENO - Il piano particolareggiato esecutivo della zona di Monticelli, dove esiste l'ormai notissimo centro commerciale, è stato dunque revocato.

potevano realizzare alcune migliaia di metri cubi (circa 150) per residenze private, naturalmente contro la previsione del PRG.

La giunta (con i fedeli alleati della destra) aveva da parte sua presentato una proposta di annullamento del piano particolareggiato del centro commerciale.

Le arringhe della parte civile e la requisitoria del PM

Ormai alle battute finali il processo che ha portato Ascoli in prima pagina

I danni derivanti dalle attività criminose al Comune - Travolgenti ascese politiche e amministrative - Gli imputati tentano la carta del discredito

ASCOLI PICENO - L'intervento dell'avv. Lattanzi, parte civile per conto della famiglia De Angelis, è durato oltre quattro ore, finora il più lungo tra le arringhe degli avvocati che hanno preso la parola.

I danni derivanti al Comune dalle attività poco pulite degli imputati sono evidenti. L'avvocato Alberti ha portato un esempio quanto mai attuale: proprio l'altro ieri, infatti, il Consiglio comunale ha dovuto revocare una delibera che riguardava il piano particolareggiato esecutivo del centro commerciale di Monticelli.

Ma torniamo alle parti civili, alle arringhe degli avvocati Lattanzi e Alberti. La città di Ascoli - ha dichiarato l'avv. Alberti, riferendosi ai reati commessi dagli imputati - non meritava di finire sulle pagine nazionali dei quotidiani per questi fatti.

de il posto a Miozzi e diventato presidente della commissione urbanistica, occupata proprio da Miozzi. A questo ultimo, dopo un breve interregno di un altro consigliere comunale non imputato, succede all'assessorato all'Urbanistica l'imputato Viccei.

Assemblea dell'ARCI, ENARS, ACLI ed ENDAS di Macerata

Per una vera politica culturale non bastano ricette demagogiche

L'iniziativa in risposta alla proposta dell'assessorato comunale - Il ruolo nuovo che l'ente locale deve assolvere - Recupero e uso di tutte le strutture pubbliche

MACERATA - Quale politica culturale a Macerata? Se ne è discusso in una assemblea dibattito organizzata dall'ARCI, Enars, Accli ed Endas.

si ad una razionalizzazione dell'esistente». Ciò richiede chiarezza da parte dell'ente locale: circa la quantità dei fondi da impiegare, individuazione degli spazi da utilizzare e dei soggetti da attivare.

del Mutitali e della ex chiesetta di via Berardi: il recupero delle sale pubbliche (Italia e Sferisterio), in alternativa, verifica dell'attività dei privati che in queste sale operano ipotizzando magari una gestione diretta dell'associazione cinematografica.

Il trio cecoslovacco «Foerster» in un ciclo di concerti

Arriva ad Ancona un Beethoven «praghese»

Su iniziativa del Comune una tre giorni di eccezionale interesse - Esecuzioni su antichi strumenti - Una grossa campagna propagandistica - Prezzi popolari



ANCONA - Una conferenza introduttiva del professore Adriano Cavicchi, ordinario di storia della musica al conservatorio «Giambattista Martini» di Bologna, ha aperto ieri al Teatro Sperimentale del capoluogo regionale il breve, ma intenso, ciclo musicale di studio su «I trii di Beethoven».

Il ciclo monografico su Beethoven, avrà come supporto esecutivo essenziale il famoso trio concertistico cecoslovacco «Foerster»: Alex Bilek al piano, Stanislav Slex al violino (un «Pietro Guarneri del 1712»), Vaclav Jirovec al violoncello (un «Andrea Guarneri del 1689»).

rinnovati spazi del Teatro Sperimentale (circa 500 posti) inizierà questa sera alle ore 21; per domani l'inizio è programmato alla stessa ora, mentre per domenica (al fine di avvicinare ulteriore pubblico), l'esibizione è stata anticipata alle ore 17.

Nuova giunta a Monte Giorgio

Rifondiamo insieme la città

Una coalizione di sinistra - Un comune impegnato al rigore e all'efficienza

A sette giorni dal suo insediamento, la nuova giunta di sinistra di Monte Giorgio ha definito gli incarichi interni. Il sindaco Ramadori, socialista, avrà come suo vice il compagno Nello Trapani...

ha di nuovo una amministrazione, lo deve soprattutto alla nostra iniziativa, essendoci fatti carico di promuovere nuove convergenze, più omogenee, tra partiti disposti ad attuare un programma, che noi stessi abbiamo proposto alla discussione.

I socialisti si sono accolti la nettezza urbana e la gestione degli immobili comunali, mentre la giunta di sinistra democratica ha chiesto ed ottenuto di seguire i problemi del turismo, con allegati quello dello sport, dello spettacolo e del turismo pubblico; ai repubblicani, infine, sono stati affidati lo sviluppo economico, la sanità e il decentramento.

Rigore ed efficienza, quindi, appaiono le coordinate su cui l'amministrazione di sinistra di Monte Giorgio cerca una credibilità agli occhi dei cittadini.

La nuova giunta di sinistra, infatti, è nata sulle ceneri di una amministrazione di larghe intese, che nel corso del '79 aveva posto Monte Giorgio all'avanguardia, sulla carta, in fatto di rapporti tra DC e PCI che stavano insieme nella stessa giunta; ma alla prova dei fatti l'esperienza non aveva funzionato.

«Connesso a ciò - dice il compagno Marzalletti, assessore ai Lavori Pubblici - c'è tutto il settore dei servizi fondamentali come le forze, le scuole, le strade».

COMUNE DI GABICCE MARE PROVINCIA DI PESARO E URBINO IL SINDACO Visto l'art. 7, 3. comma, della legge 2 febbraio '73, n. 14, rende noto Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2 febbraio '73, n. 14, i lavori di: - sopralievazione edificio scuola elementare case Badioli, per un importo, a base d'asta, di L. 425.482.957 con offerta in aumento. Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 14 febbraio 1980, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale. Dalla Residenza municipale, il 29-1-1980 IL SINDACO A. Paolini

COMUNE DI GABICCE MARE PROVINCIA DI PESARO E URBINO IL SINDACO Visto l'art. 7, 3. comma, della legge 2 febbraio '73, n. 14, rende noto Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2 febbraio '73, n. 14, i lavori di: - banchinamento torrente Tavollo, 1. stralcio, per un importo, a base d'asta, di L. 424.881.220. Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 14 febbraio 1980, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale. Dalla Residenza municipale, il 29-1-1980 IL SINDACO A. Paolini

AL CINEMA ODEON di PESARO La storia integrale delle più belle avventure di

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Al convegno delle regioni e città siderurgiche

La crisi c'è ed è molto grave. Il problema è «come» uscirne

La ripresa produttiva deve puntare su alcuni elementi positivi, che ancora esistono - Il ruolo degli acciai speciali - La gestione della riconversione industriale

TERNI - Il convegno delle città e delle regioni siderurgiche si è aperto ieri pomeriggio a Terni, proprio mentre in Europa esplose la «guerra del colos», condotta a colpi di lettere tra responsabili dei grandi gruppi nazionali che operano nel settore. Tra i partecipanti potevano esserci divergenze sulle terapie da adottare, ma nessuno ha certo dubbi sulla crisi mondiale della siderurgia.

Il convegno di Terni non ha però il carattere di un grande appuntamento per sé, ma di un momento di confronto. Nonostante tutto, affermazioni vagamente ottimistiche, nella giornata di apertura non sono mancate. Valgano per tutte le parole con le quali Didimo Badini, direttore generale della Finsider, ha concluso la sua relazione: «Certo, siamo in un momento ad alcuni tra i presenti - ha concluso dopo aver fornito grafici e cifre sulla crisi - di fronte alla molteplicità degli aspetti trattati, può essere rimasta chiara soltanto l'impressione che la siderurgia costituisca un grosso problema».

«E' indubbiamente un'impressione giusta, come fermamente i risultati economici, purtroppo pesantemente negativi, della maggior parte delle aziende siderurgiche della Finsider, non esclusa la Terni. Il momento è quindi difficile, ma sono sicuro che possiamo superarlo intensificando i nostri sforzi e puntando su alcuni elementi positivi che nonostante tutto, caratterizzano il nostro settore».

Quindi il male c'è e nessuno lo nasconde e si comprende quindi la preoccupazione del sindaco di Terni, il convegno in rappresentanza di città e regioni nelle quali, come ha ricordato il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzi, per la apertura dei lavori «famiglie di lavoratori, interi ceti sociali, per generazioni, si sono alimentati delle «certezze» siderurgiche che sono adesso bruscamente cadute». Porrazzi ha messo subito in guardia dalla facile illusione che possa bastare, per superare l'emergenza, «una flessibile politica assistenziale».

Del resto, nessuno ha detto che il convegno di Terni ha parlato di «strategie coraggiose, grandi e solleciti investimenti» per non essere tagliati fuori dai settori strategici. L'affermazione si riferisce alle lavorazioni speciali, che vengono utilizzate per la costruzione di centrali elettriche, ma sostanzialmente il discorso è valido per l'intera siderurgia. Ha insistito molto su quello che è il nodo da risolvere: la programmazione. Anche su questo fronte non si è trovato solo. Dai primi interventi si comprende che sarà un po' questo il filo conduttore del convegno.

La siderurgia ha più che mai bisogno di interventi coerenti, guidati da una loro logica, con obiettivi ben precisi. All'interno di questa impostazione, diventa di vitale importanza far sì che la legge 675 per la riconversione industriale sia «sottratta» - ha detto il sindaco di Terni - alla attuale situazione di incertezza, agli intralci di vario ordine che ne hanno ostacolato finora la concreta attuazione.

Il sindaco è proteso al raggiungimento di due obiettivi essenziali: il rifinanziamento delle imprese e il consolidamento della situazione debitoria; scelte valide di politica industriale che ridiano competitività alle nostre imprese. Per la FLM le due cose devono marciare parallelamente.

Del Turco ha accennato alle scelte: allargamento della base produttiva e della qualità nel campo degli acciai speciali; consolidamento del ruolo dell'industria pubblica nelle lavorazioni speciali. E' su questo terreno - ha concluso - che si giocano le prospettive future e su di esso è aperto il confronto e lo scontro».

Chiaro che il convegno non può essere che sede di confronto e per questo la giornata di oggi, durante la quale si ascolteranno altre voci, si presenta quanto mai interessante.

Giulio C. Proietti

Sono stati arrestati una studentessa e un «turista» iraniano

Sequestro record a Perugia. Oltre 6000 dosi di eroina

Le indagini dei carabinieri erano iniziate in seguito all'improvviso aumento dei ricoveri in ospedale di giovani tossicodipendenti - Il «Brown Sugar» è stato trovato nella stanza d'albergo dove risiedeva il «corriere» persiano

Dozza, Valitutti e i «rapporti» con gli studenti stranieri

Giancarlo Dozza e Salvatore Valitutti, rispettivamente rettore dell'università italiana e dell'università per stranieri, hanno negato l'uso di sale di proprietà dei due atenei agli studenti iraniani a Perugia, che hanno organizzato per oggi un'importante convegno sui temi dell'anniversario della rivoluzione iraniana, dell'imperialismo e del terro mondiale, della pace e dei rapporti tra Iran, Usa e Urss. Con la partecipazione, tra l'altro, dell'ayatollah Rohani.

PERUGIA - E' stata la più grossa operazione antidroga compiuta nella provincia di Perugia: il traffico della droga con l'operazione portata a termine lunedì scorso subisce un colpo notevole. Sono stati recuperati circa 3 etti di «brown sugar», eroina pura al 90 per cento.

Accanto allo «zucchero marrone», nella stanza di «Brusani», c'erano 7 milioni in contanti, un coltello e un'imitazione di pistola. Ma vediamo di ricostruire i fatti che sono il risultato di un mese di indagini.

In coincidenza con l'aumento di casi di ricovero negli ospedali di tossicodipendenti e con l'apparizione sul mercato di «roba buona» il nucleo operativo del gruppo carabinieri di Perugia ha aperto le indagini partendo dall'ultimo anello della catena, quello dei consumatori.

Torna alla ribalta il magistrato Verrina

Oggi medici e infermieri in Pretura per un aborto

Il reato nascerrebbe da una discordanza di date sui certificati - La difficoltà di una legge boicottata da molti

PERUGIA - Tre medici del reparto ostetrico-ginecologia dell'ospedale di Città di Castello, una infermiera dello stesso reparto, un medico del consultorio di Umbertide e due addetti allo stesso servizio dovranno rispondere questa mattina, di fronte al pretore di Città di Castello, dott. Gabriele Verrina, della violazione dell'articolo 19 (I e II comma) della legge 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza, «per aver - così recita il capo di imputazione - effettuato l'intervento senza la osservanza dell'art. 5 della stessa legge».

Domenica una pagina speciale sulla pace

PERUGIA - Verrà pubblicata domenica una pagina speciale dedicata alla manifestazione nazionale per la pace, che si terrà a Firenze il 17 febbraio con il compagno Enrico Berlinguer.

La pagina conterrà anche riflessioni sulle tradizioni di lotta per la pace dei comunisti e dichiarazioni di varie personalità. Tutto il partito è impegnato nella diffusione straordinaria, nelle sezioni debbono comunicare alla federazione entro venerdì sera il numero di copie da inviare. Le segreterie comprensoriali dovranno organizzare il lavoro in modo da impegnare tutti i gruppi dirigenti.

Il Mesop sarà vittima della ambigua gestione della riforma sanitaria?

TERNI - Il Mesop, il servizio per la medicina nei luoghi di lavoro istituito dalla provincia di Terni, sarà una delle vittime illustri della ambiguità con la quale il governo sta realizzando la riforma sanitaria? Tutti si augurano di no. Sta però di fatto che, allo stato attuale delle cose, nessuno sa quale fine debba fare un servizio al quale sono arrivati unanimi apprezzamenti da tutta Italia.

Terni ha realizzato nel settore della medicina preventiva e del lavoro esperienze d'avanguardia. Il Mesop ne è la testimonianza più evidente. Il servizio controlla le condizioni di lavoro e la salute dei lavoratori in tutte le maggiori fabbriche della provincia e in alcune della provincia di Perugia. Circa ventimila sono le persone direttamente interessate.

Numerose denunce all'UPPI di Terni

Tra articoli e codicilli si nasconde il caro-casa

Una società costruttrice ha trovato molti ottimi sistemi per aumentare i prezzi anche di fronte ai mutui agevolati

TERNI - Come far salire il prezzo di un appartamento per il quale c'è pure a disposizione un mutuo con un interesse bassissimo, tanto da renderlo proibitivo? I costruttori ternani sembrano impegnati a trovare le risposte più congrue a questo interrogativo e bisogna riconoscergli il merito di essersi riusciti egregiamente.

AlUPPI (Unione piccoli proprietari immobiliari), che da pochi mesi ha aperto una propria sede a Terni, con sempre maggiore frequenza si rivolge a trovare le risposte più congrue a questo interrogativo e bisogna riconoscergli il merito di essersi riusciti egregiamente.

Il contratto quindi non si limita a tutelare l'azienda costruttrice ma va ben oltre. Ben diverso è invece per i diritti di chi compra che deve pagare gli interessi anche nel caso - non si sa mai - il mutuo arrivasse prima che l'appartamento sia stato ultimato, nel caso poi, malagratamente, il mutuo non viene estinto e la casa resta altra scelta che fare buon viso a cattivo gioco.

Uno stimolante (e difficile) dibattito a Perugia con padre Ernesto Balducci

Il cristiano e il problema della pace, oggi

Vasta adesione alle indicazioni conciliari ma anche preoccupanti fenomeni di «arroccamento» mistico di non pochi giovani

PERUGIA - Un dibattito ricco, sintomo quanto meno della vivacità del mondo cattolico. Una platea di 200 persone, attenta e assolutamente presente, ha partecipato alla conferenza di questa sera, organizzata dal Centro Cristiano, stabile erano divisi. Non certo padre Balducci, che ha coerentemente sostenuto la seconda tesi: il cristianesimo, caratterizzato da un impegno concreto della realtà, per costruire una nuova razionalità, o ragione critica, piuttosto che da fughe mistiche e consolatorie, e magari dal disimpegno.

di solidarietà verso Balducci. L'interrogativo, per chi lo poneva era viceversa retorico, presupponeva infatti una risposta negativa, ma la grande maggioranza, ha detto il contrario.

Accanto a ciò però, sono emersi orientamenti tradizionalisti, persino preoccupanti di una parte, probabilmente minoritaria, di giovani. Hanno inneggiato una discussione, quasi uno scontro, con il relatore accusandolo di «svendere la parte religiosa ed escatologica del cristianesimo», a vantaggio dello storicismo.

Interessante infine, verso la conclusione della conferenza, la posizione di padre Balducci sul problema della distensione: «La pace non si conquista con l'equilibrio del terrore, ma con un impegno serio nel ricercare la trattativa e l'accordo per la riduzione degli armamenti».

Non si sa certamente a quali piatte era destinata la droga. Ma il fatto che sia stata recuperata a Perugia dimostra forse che da qui partivano poi i fili del giro. Dove erano diretti e quali realtà andavano poi ad incontrare? su questo si sta lavorando.

Già alcune settimane fa si parlava di un asse Perugia-Foligno: arrivo, lavorazione, smistamento e transito della droga. E' certo che anche il dibattito che ora mai si è aperto su questa tragica questione ha spinto ad indagare.

Per andare al di là della provincia di Perugia c'è da ricordare che a Terni in questi ultimi mesi sono morti due giovani stroncati dall'eroina: Cinzia Dini e Bruno Perinovic. L'importanza dell'operazione compiuta non può far dimenticare inoltre le situazioni e le condizioni soggettive ed oggettive che favoriscono e permettono la diffusione della droga.

Anche su questo il dibattito nella nostra regione si è aperto da tempo e ha investito forze politiche, sociali e culturali. Anche le istituzioni locali hanno favorito questa discussione: ricordiamo il consiglio comunale aperto di Foligno e la seduta del consiglio regionale.

Restano le posizioni assai distanti espresse, ma probabilmente non riferibili tout court ad una strategia di qualche gruppo chiuso o ben saldo nelle convinzioni.



Immagine della grande marcia per la pace dello scorso anno

BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO
roller
GUIDAFACILE
TERNANA CARAVAN
Viale T. O. Nobili, 1 - Tel. 0744.59451
Terni

Il giudizio del sindaco Gabbuggiani
Oggi si apre la conferenza di comprensorio

Si apre questo pomeriggio all'Auditorium del Palazzo dei Congressi la «Prima Conferenza comprensoriale del PCI nell'area fiorentina».
I lavori inizieranno alle ore 12.

Si è trattato di una conferenza che per impegno politico e presenza ha mostrato l'esistenza di una organizzazione robusta, capace e matura per affrontare i problemi del comune e più in generale dell'area compresa nel territorio fiorentino.

Il dato più importante che emerge dalla discussione che ha investito il partito nella fase preparatoria di questa conferenza è costituito dalla coscienza di come la composizione del quadro politico, avvenuta a seguito delle elezioni comunali, abbia consentito passi in avanti addirittura insperati.

Probabilmente la nuova qualità ed il modo di intervenire sulle questioni cui tu alludi, riportando l'opinione emersa nel corso dei dibattiti di questi giorni, ha trovato nella città un terreno fertile per il suo sviluppo.

Il capogruppo PSI tenta strumentalmente di rinviare la data

Deciso dal consiglio comunale il gemellaggio tra Firenze e Nanchino

Stabilito il giorno del viaggio della delegazione cittadina. Un viaggio importante per rinsaldare la distensione

FIRENZE — Il consiglio comunale ha deciso il gemellaggio tra Firenze e Nanchino. Alla fine del mese (precisamente dal 19 febbraio al 4 marzo) una delegazione si reccherà nella città cinese per stringere rapporti di amicizia e di collaborazione.

Nonostante la lunga preparazione del viaggio, preannunciata da una serie ininterrotta di contatti con le autorità cinesi, il dibattito nella sala dei Dugento a Palazzo Vecchio tra le forze politiche è stato teso.

Il PSI assicurò la sua rappresentanza nella delegazione ma non attraverso amministratori. Capia Franci per il gruppo comunista ha rimarcato il valore politico culturale e economico dell'iniziativa presa dalla città.

Il sindaco Gabbuggiani nell'illustrare la delibera e nell'intervento conclusivo ha preso atto della volontà del consiglio di considerare il gemellaggio nel quadro di una politica cittadina tesa a stabilire rapporti di amicizia con tutti i popoli, contribuendo alla causa della pace e della distensione in un momento così difficile nei rapporti internazionali.

Sui problemi sollevati da Colzi rispetto alla data del viaggio il sindaco ha rilevato che questi giungono troppo tardi e non tengono conto delle conseguenze positive per la città nell'immediato e nel lungo periodo che lo stabilirsi di rapporti politici economici e culturali con Nanchino comporterà.

Il vicesindaco socialista Morales ha preso la parola in conclusione del dibattito esprimendo pieno appoggio al suo capogruppo per quanto riguarda l'adesione del PSI al patto di amicizia con Nanchino.

Di diciassette dicembre 1979. Un giovanotto dall'aria perbene, visita (e non è la prima volta) la mostra delle incisioni di Max Klinger all'Accademia delle arti del disegno a S. Marco.

La cornice, ha sfilato la stampa (50x70 cm. compreso il passe-partout) e se l'è infilata sotto l'impermeabile. Questione di pochi attimi.

SIENA - La mozione votata solo dal repubblicano Passigli e dal MSI

La «sfiducia» all'assessore cade nel vuoto e nel ridicolo

L'esponente del PRI non è stato seguito dalla DC e dal PSDI - Una sortita strumentale e personalistica contro l'amministratore regionale alla Sanità Vestri

La posizione degli altri partiti

PASSIGLI (PRI) — Ha insistito, anche se in maniera molto più sfumata specie nella replica, sui motivi che lo avevano indotto a chiedere il dibattito.

Il giudizio negativo deve però essere, per Mazzocca, risolto all'interno giunta e non al singolo assessore.

SIENA — Quando si sono alzate le mani per votare la mozione di sfiducia contro l'assessore regionale alla Sanità Vestri, il consigliere repubblicano Passigli ha contestato di essere rimasto irrimediabilmente solo.

La sinistra ha mostrato, in Toscana, di avere anche nella sanità una strategia di trasformazione. L'arco delle esperienze di questi anni mostra dei risultati che non sono il frutto di un particolare attivismo ma il frutto di una cultura di governo.

La «strategia» dei decreti, instaurata dal governo, sta rendendo particolarmente difficile la vita degli enti locali e dei loro dipendenti.

«Le proposte dei comunisti per lo sviluppo dell'informazione in Italia», questo il tema di un pubblico dibattito che si terrà stasera alle 21, nei locali dell'Istituto «A. Gramsci» in piazza Madonna degli Aldobrandini 8.

Chiesto un periodo di prova per la ricevuta fiscale. Anche se l'atmosfera e i toni non hanno ancora toccato le punte di Roma e del meridione, tutt'altro che tranquilli si presenta la situazione nel settore delle trattorie e dei ristoranti.

Restituita l'incisione rubata nel dicembre scorso. Spettabile Accademia, ecco Max Klinger. La preziosa opera trafugata da un giovane cleptomane? - Un pacchetto raccomandato con una ricevuta di ritorno - Le ipotesi sui motivi del furto.

Stato di agitazione tra i lavoratori. Non hanno ancora contratto i dipendenti del San Salvi.

Il decreto del governo ha praticamente bloccato l'inquadramento del personale - La vertenza degli psicologi

La «strategia» dei decreti, instaurata dal governo, sta rendendo particolarmente difficile la vita degli enti locali e dei loro dipendenti.

«Le proposte dei comunisti per lo sviluppo dell'informazione in Italia», questo il tema di un pubblico dibattito che si terrà stasera alle 21, nei locali dell'Istituto «A. Gramsci» in piazza Madonna degli Aldobrandini 8.

Le Olimpiadi occasione per la pace nel mondo. Un impegno necessario perché i governi assumano iniziative contro il riarmo.



La «strategia» dei decreti, instaurata dal governo, sta rendendo particolarmente difficile la vita degli enti locali e dei loro dipendenti.

La «strategia» dei decreti, instaurata dal governo, sta rendendo particolarmente difficile la vita degli enti locali e dei loro dipendenti.

La «strategia» dei decreti, instaurata dal governo, sta rendendo particolarmente difficile la vita degli enti locali e dei loro dipendenti.

CULTURA SETTE



De Gregori «tris» sotto il tendone

Mentre fermano i preparativi per la Walkiria, che andrà in scena il 20, al Comunale è programmata questa settimana un secondo «recital». Dopo una grande voce russa (Elena Obraztsova), ecco una bella, affascinante voce italiana: quella di Katia Ricciarelli, nome assai caro al pubblico fiorentino, che si esibirà domenica e lunedì accompagnata dal pianista Marcello Guerrini. Il programma comprende pagine di Beethoven, Chopin, Liszt, Debussy, Ravel, Schumann, Fauré, Turina e Ravel. Segnaliamo altri tre concerti, che si preannunciano molto interessanti. Domani pomeriggio, alla Pergola, il Quartetto Cleveland (uno dei migliori quartetti americani) eseguirà, con la collaborazione del clarinetista Richard Stoltzman, musiche di Mozart (Quartetto in do magg. K.465), Brahms (Quintetto con clarinetto in si min. op. 115) e Bartok (Quartetto n. 5). Bach, Liszt, Chopin e Debussy sono invece i compositori su cui si impernia il concerto che il pianista genovese Piero Lo Faro terrà lunedì pomeriggio al Lyceum.



Oggi
FIRENZE, Campo di Marte, ore 21.30 - Concerto di Francesco De Gregori.
SIENA, Accademia Chigiana, ore 21 - Concerto del Quartetto italiano. Musiche di Brahms, Schoenberg.

Domani
FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 16.30 - Amici della Musica. Stagione concerti 1979-80. Quartetto Cleveland: David Weilerstein (1. violino), Peter Salafi (2. violino), Martina Stronga Katz (viola), Paul Katz (violoncello). Con la partecipazione del clarinetista Richard Stoltzman. Musiche di Mozart, Brahms, Bartok.
FIRENZE, Campo di Marte, ore 21.30 - Replica del concerto di Francesco De Gregori.
TAVARNELLE VAL DI PE-

SA, Pieve di S. Piero a Borsolo, ore 21 - I concerti di Tavarnelle. The American Quartet, con Marcello Guerrini (pianoforte), David Bryant (tenore), William E. Braud, Pier Luigi Puzolo (trombe), Steve Greenwald (trombone), Tym Bryson (basso tuba). Musiche di Strauss, Casterese, Wilder, Calvert.

Domenica
FIRENZE, Villa Medicea di Poggio Imperiale, ore 10.45 - 10. Cielo «Mattinate Musicali». Corale e Giuseppe Verdi di Prato diretta dal M. Ferruccio Bina. Maestro collaboratore: Umberto Masci. Musiche di Arcimboldi del XV sec., Crestani, Veretti, Gordiniani, V. Lobos, Lees, Sorasna, B. Laio-D. Liati, Chailly, Kodaly, Bruckner, Pergolesi, Pausani.
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - Stagione lirica

invernale 1979-80. Primo recital (abbonamento C) del soprano Katia Ricciarelli. Pianista: Marcello Guerrini. Musiche di Beethoven, Cherubini, Rossini, Fauré, Turina, Ravel.
FIRENZE, Campo di Marte, ore 16.30 - Replica del concerto di Francesco De Gregori.

Lunedì
FIRENZE, Lyceum (Via degli Alfani, 48), ore 16.30 - Concerti 1979-80. Pianista: Piero Lo Faro. Musiche di Bach-Busoni, Liszt, Chopin, Debussy.
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - Stagione lirica invernale 1979-80. Secondo recital (abbonamento D) del soprano Katia Ricciarelli. Pianista: Marcello Guerrini.

Martedì
FIRENZE, Ridotto del Teatro

Comunale, ore 18 - Stagione lirica invernale 1979-80. Secondo recital (abbonamento C) del soprano Katia Ricciarelli. Pianista: Marcello Guerrini. Musiche di Beethoven, Cherubini, Rossini, Fauré, Turina, Ravel.
FIRENZE, Campo di Marte, ore 16.30 - Replica del concerto di Francesco De Gregori.

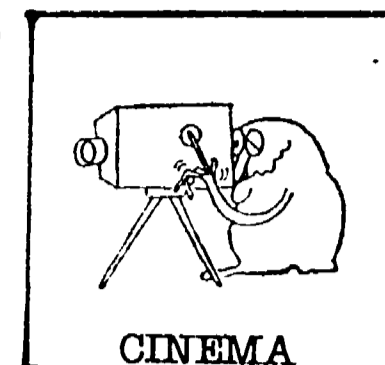
Mercoledì
SCANDICCI, Palazzo Comunale, ore 21.15 - Replica del concerto dell'orchestra dell'AIDEM diretta da Mario Gussella.
Giovedì
SESTO FIORENTINO, Biblioteca Pubblica, ore 18 - La musica e la parola: ciclo di conversazioni a cura di Rodolfo Tommasi, «Tiriano e Isotta, dal Thomas a Wagner».

Recital al Comunale di Katia Ricciarelli

Stroheim e Rohmer in tandem a Firenze

Successo di Cecchi al Rondò di Bacco

Witkiewicz alla casa della cultura di Livorno



Sullo schermo anche il «pianeta donne»

Ancora per qualche giorno sugli schermi due grandi maestri del cinema. Gli out-sider sono Erich Stroheim e Eric Rohmer, riassume il primo, francese il secondo. Di Von Stroheim si è già parlato a lungo. All'«accusa» di essere il regista della crudeltà Von Stroheim si spose nel 1925: «Dicono che sono odiato e tratto i miei attori come cani. Ma so quel che faccio... Il tratto dura mente... ma proprio quando loro, umiliati, hanno voglia di andarsene, è allora che arrivo al fondo del loro animo».

Per quanto riguarda Rohmer c'è da segnalare la presenza del regista in sala, che parteciperà ad un dibattito dopo la proiezione di «La marchesa d'O...».

Una rassegna interessante è quella organizzata a Certaldo: sono una serie di film sulle donne ai quali seguiranno delle tavole rotonde con alcune giornaliste femministe. In questa settimana va segnalata la tavola rotonda che seguirà il film «Aggettivo donna» (venerdì, ore 21).



● Atelier Affari: «Les Peux de la Chandelure» di Serge Korber (lunedì, ore 16.30; martedì, ore 16.30 e 21).
● Spazio Uno: «The Merry Widow» di E. Von Stroheim (venerdì ore 18.30; martedì, ore 22.30; giovedì, ore 20.30); «The wedding march» di E. Von Stroheim (venerdì, ore 22.30); «Viale del tramonto» di B. Wilder (sabato, ore 22.30); «La grande illusione» di J. Renoir (domenica, ore 18.30); «Foolish Wives» (domenica, ore 20.30; giovedì, ore 22.30); «The great Gabbo» di James Cruze (martedì, ore 18.30). Alle 20.30 di martedì una rassegna di interpretazioni di E. Von Stroheim («Alibi» di Pierre Chenais (mercoledì, ore 18.30); «Merry go round» (mercoledì, ore 20.30); «Le dispartus de Saint Agil» di C. Jac-

ques (giovedì, ore 18.30).
● Colonnata: «Trevico Torino» di Ettore Scola (venerdì, ore 20.30 e 22.30); «L'altra faccia dell'amore» di Ken Russell (sabato, ore 20.30 e 22.30); «Riscuotono i nostri eroi...» di Ettore Scola (domenica, ore 15.30, 18.00, 20.15 e 22.30); «West side story» di R. Wise (martedì, ore 20.30 e 22.30); «Non aprire quella porta» di T. Hooper (giovedì 20.30 e 22.30).
● S. Andrea a Rovizzano: «Passione» di I. Bergman (venerdì, ore 15.30); «Il flauto magico» di I. Bergman (sabato e domenica); «L'ora del lupo» di I. Bergman (giovedì).
● Sala Est Ovest: «Le dieci incarnazioni di Visnù»; I. Yakshagana di G. Moser (lunedì, ore 17.30 e 21.30); «Il Katakall» di G. Moser (martedì); «Noh Dance» e «Kabuki» (mercoledì). I film sono documentari sul linguaggio e le tecniche del corpo nel teatro orientale.

● Castello: «Irma la dolce» (venerdì); «Animal house» (sabato); «Paolo il caldo» (mercoledì).
● Inquadrate Don Bosco: «Una donna tutta sola» di P. Mazursky (venerdì, ore 21).
● Istituto Francese: «Veronique et son cancer», 1978, e «La Marquise d'O...», 1976 (venerdì, ore 16.30). Alla proiezione seguirà alle 18.30 un incontro con il regista Eric Rohmer. Alle 21.30 «Perceval le Gallois».
EMPOLI
● Unicorn: «Giulietta degli spiriti» (venerdì e sabato); «Apache» (martedì e mercoledì).
SAN GIMIGNANO
● Nuovo: «Bello onesto emigrato in Australia sposerebbe comparsa illibata» di L. Zampa (giovedì).
PISA
● Nuovo: «Tracks: lunghi biondi di follia» (mercoledì).
● Globo Verde Ghezzano: «Edipo re» di P.P. Pasolini (venerdì, ore 21).

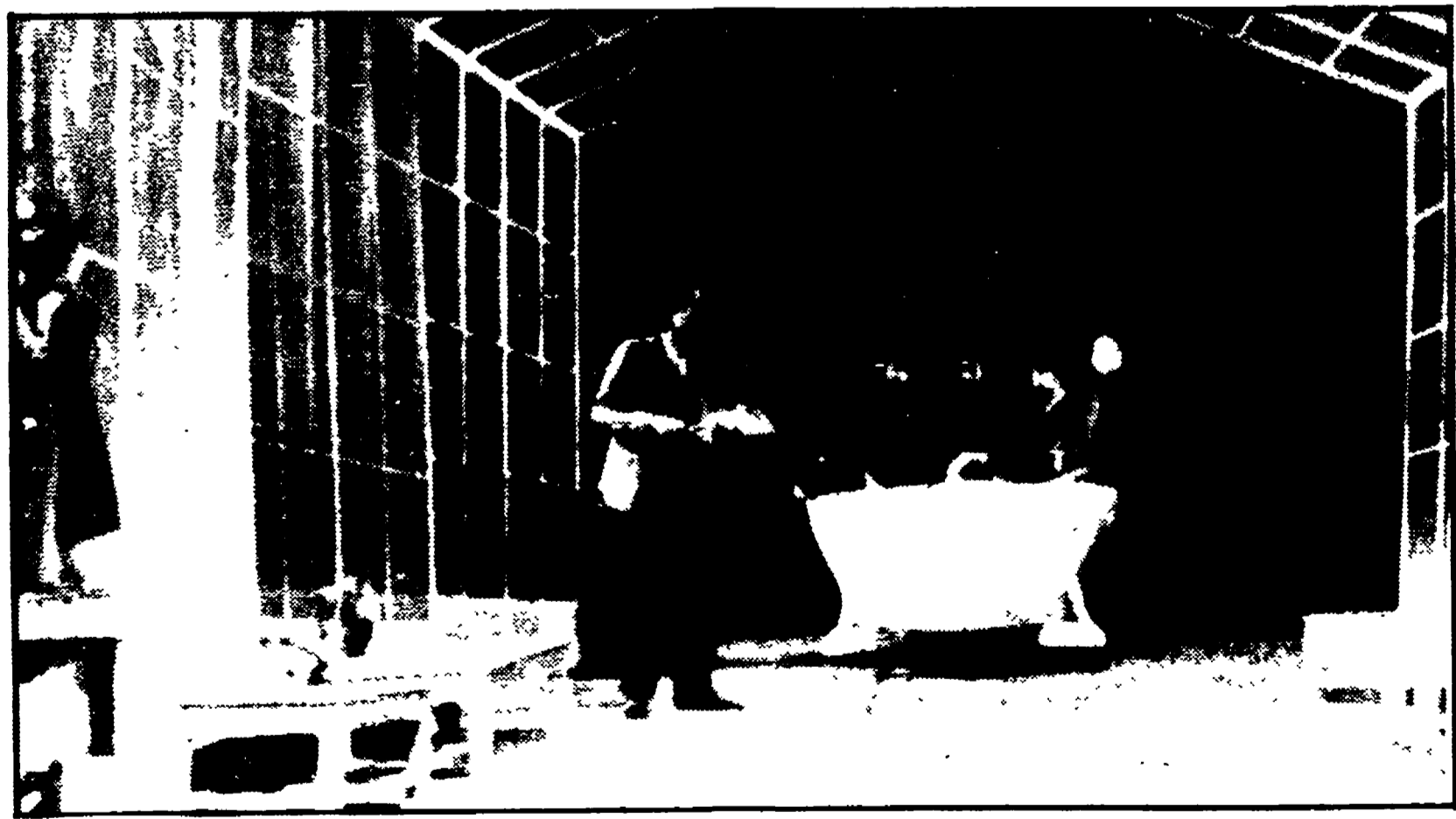


Ecco in arrivo Ronconi e parenti

Prosegue intensa la stagione teatrale con tutti i teatri impegnati al massimo delle possibilità e con un vitalissimo circuito regionale (almeno dal punto di vista della quantità).

Da segnalare, prima di tutto, l'uccellino azzurro che Luca Ronconi presenta al Verdi di Pisa dopo il rodaggio emiliano, spettacolo per ragazzi che però si rivolge anche a non minorenni.

Per il capoluogo è ancora viva l'eco dell'ultima fatica di Carlo Cecchi presentata al Rondò di Bacco (e in programmazione fino al 21 febbraio) accolta con calore e consenso da pubblico e da critica. Il compleanno di Pinter restituisce intatto a Cecchi quello smalto che negli ultimi tempi sembrava essersi appannato. Gassman abbandona da domenica la Pergola riconsegnando (ma non ce n'era bisogno) il suo grande talento di attore e lasciando qualche interrogativo irrisolto, ma a lui piace così, sulla Bottega.



Oggi
FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 21.15 - Vittorio Gassman presenta Fa male, il teatro di Luciano Codignola.
FIRENZE, Rondò di Bacco, ore 21.15. Il Teatro regionale toscano presenta il compleanno di Harold Pinter.
FIRENZE, Centro Teatrale Affratellamento, ore 21.15, replica di O di uno o di nessuno.
FIRENZE, Teatro Niccolini, ore 21, replica di Ridi, donna.
FIRENZE, Humor Side, ore 21.30, replica di Mezzafammina.
FIRENZE, Cappella di Santa Apollonia, ore 21.30, replica di Elementi vivi.
PRATO, Teatro Metastasio, ore 21, replica di Turcaret.
PRATO, Spazio teatrale ragazzi S. Caterina, ore 16.30, l'Assemblea Teatro presenta Meloflaba. Tre volte è un incantesimo.
PISTOIA, Teatro Comunale Manzoni, ore 21, Enrico Maria Salerno presenta Le cocche magnifiche.
FIRENZE, Centro Teatrale Affratellamento, ore 20, replica di O di uno o di nessuno.
BAGNO A RIPOLI, CRC Antella, ore 21.30, Gli arcangeli non giocano a flipper di Dario Fo, scena di Gabriele Serra, regia di Cristiano Censi.

Domani
FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di Fa male, il teatro.
FIRENZE, Rondò di Bacco, ore 17, replica di Il compleanno.
FIRENZE, Centro Teatrale Affratellamento, ore 17, replica di O di uno o di nessuno.
FIRENZE, Teatro Niccolini, ore 17, replica di Ridi, donna.
FIRENZE, Humor Side, ore 21.30, replica di Mezzafammina.
PRATO, Teatro Metastasio, ore 16.30, replica di Turcaret.
PRATO, Spazio teatro S. Caterina, ore 16.30, replica di Meloflaba.
PISTOIA, Teatro comunale Manzoni, ore 16.30, replica di Le cocche magnifiche.
PISA, Teatro Verdi, ore 16 e 30, replica di L'uccellino azzurro.

Lunedì
FIRENZE, Centro Teatrale Affratellamento, ore 20, replica di O di uno o di nessuno.
BAGNO A RIPOLI, CRC Antella, ore 21.30, Gli arcangeli non giocano a flipper di Dario Fo, scena di Gabriele Serra, regia di Cristiano Censi.

Martedì
FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 21.15, Tino Buzzelli presenta Candidato al parlamento di Gustave Flaubert, regia di Tino Buzzelli.
FIRENZE, Rondò di Bacco, ore 21.15, replica di Il compleanno.
FIRENZE, Teatro Niccolini, ore 21, il galateo di Giuseppe Tommasi di Lampedusa, regia di Franco Enriquez, con Mita Medici e Franco Enriquez.
PRATO, Teatro Metastasio, ore 21, La palla al piede di Feydeau, regia di Franco Parenti e Ruth Shammah.
ROSGIANO SOLVAY, Teatro Solvay, ore 21, Gli arcangeli non giocano a flipper.
SANSEPOLCRO, Teatro Dante, ore 21, A che servono questi quattrini? di Armando Curcio.

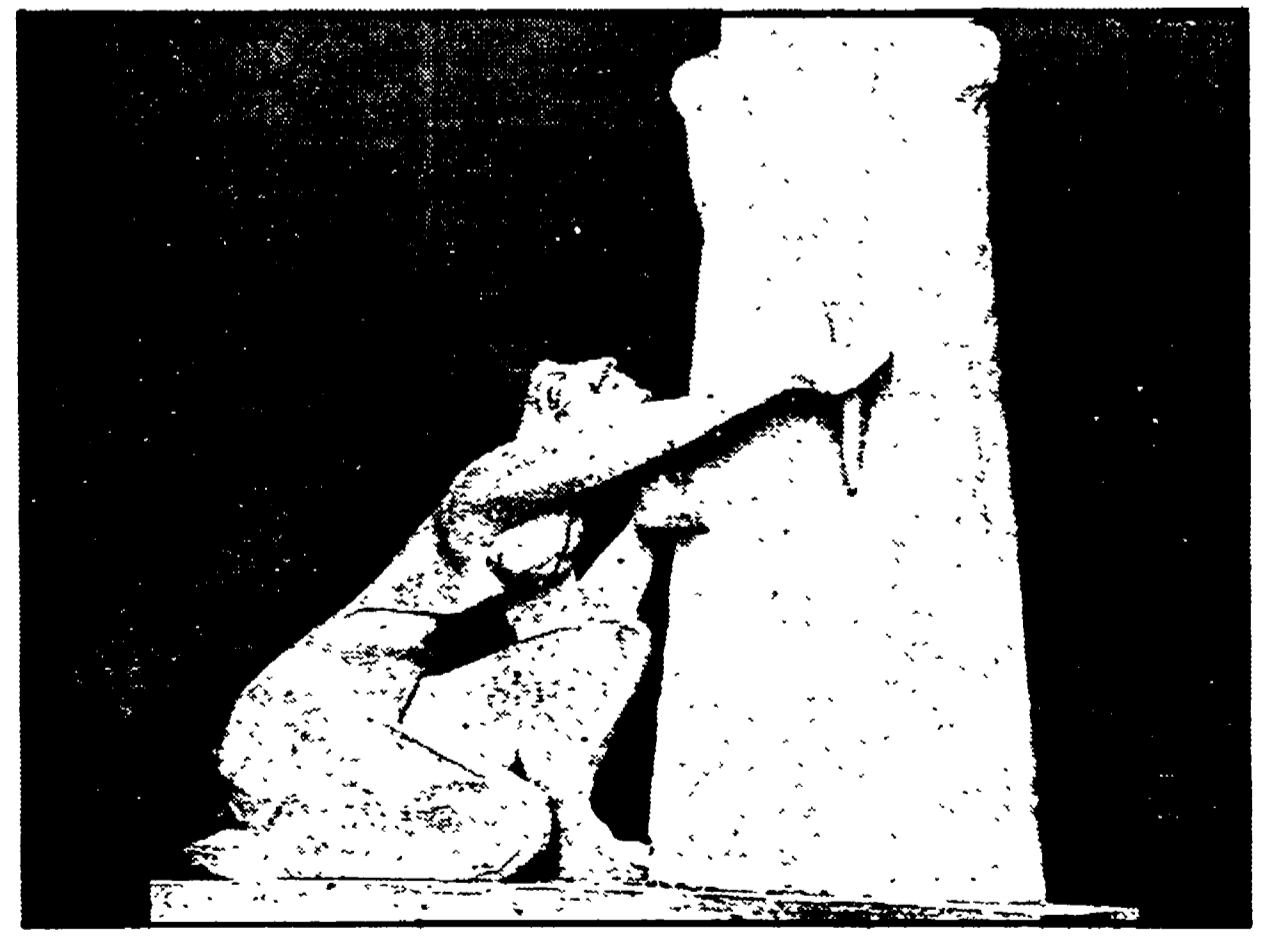


Napoleone nell'800

Un cenno particolare merita senz'altro la curiosa ma esauriente rassegna di apparecchi fotografici che è stata allestita in margine alla mostra di Palazzo Pitti sulla fotografia pittorica.

La rassegna, curata da Maria Adriana Prolo, direttrice del Museo Nazionale del Cinema, da Marco Antonetto e da Michele Falzone del Barbaro, presenta più di quaranta apparecchi fotografici originali. Questa suite permette di ricostruire una sorta di storia della tecnica italiana, in campo fotografico, dagli albori di tale tecnica fino al 1911. Da una prima fase pionieristica, rappresentata dal pezzo unico costruito a Torino nel 1839 da Enrico Federico Jett, su modello del francese Daguerre (quello del «dagherrotipo»), agli apparecchi di Zott ed Alman, che rappresentano la seconda fase dell'artigianato organizzato, fino ai suggestivi e compatti apparecchi costruiti a cartello nei due secoli.

L'industria fotografica fu particolarmente fiorente a Torino, ma anche in altri centri dell'Italia settentrionale sorsero aziende di piccole dimensioni specializzate nella costruzione di apparecchi per costruttori: fra i costruttori più prestigiosi si ricordano Felice Bardelli, Laperri e Garbagnati, Muer, Oreste Pasquarelli.



Firenze
Palazzo Pitti (Sala Bianca): «Fotografia pittorica. Studio Inquadrate 33 (Via Pancrazi 17r): «Giuseppe Morrocchi» - La poesia della pittura». Galleria Teorema (Via del Corso 21): Arthur Koch (fino al 17 febbraio). Galleria Le Colonnine (Via de' Benci 9): «Sauro Mori» - Lavori su carta» (fino al 21 febbraio). Galleria A per A (Via Cavour 40): «Vanda Calissano - Smalti» (fino al 16 febbraio). Galleria Inquadrate (Via Papi 25): Benedetto Taliento (dal 9 febbraio). Circolo Alfa Cure (Via Frizzuola 9): Giovanni Brizzi (fino al 14 febbraio). Galleria La Piramide (Via Alfani 123): Jim Dine. Galleria Il Ponte (Via di mezzo 44): Martin Bradley (fino al 14 febbraio). Galleria l'Indiano (Piazza dell'Olio 3): Hooi Hwa Lim (fino al 15 febbraio). Galleria Palazzo Vecchio (Via Vacchereccia 3): Lucio Venna. Galleria l'Indiano Grafica (Piazza dell'Olio 3): Lucia Sterlocchi.

Tirrenia
Hotel Continental: «Mostra di artisti satirici» (fino al 19 febbraio).
Siena
Palazzo Pubblico (Magazzino del Sale): «Siena: le origini. Testimonianze e miti archeologici» (fino al 16 marzo).
Livorno
Museo Progressivo di Arte Contemporanea (Villa Maria): «Oltre l'informale» (fino al 29 febbraio). Casa della Cultura: «La Ditta di Ritratti di S. I. Witkiewicz».

Pagina a cura di:
Antonio D'Orrico
Giuseppe Nicoletti
Alberto Paloscia
Daniele Pugliese

Cominciato ieri il seminario sulle politiche di sviluppo regionali

Con la spinta all'inflazione non si avrà sviluppo al Sud

I lavori aperti ieri dal presidente dell'Istituto, Ventriglia, dello Iasm, Novacco e dal rettore Cuomo - Vi partecipano numerosi studiosi italiani e tedeschi

Domani a Nola

Comunisti a convegno sul problema dei Regi Lagni

Domani mattina nella sala comunale di Nola avrà inizio, alle 9.30, il convegno indetto dal Pci sulla «Sistemazione del bacino dei Regi Lagni».

Sciopero di 4 ore

Oggi chiusi gli uffici di Comuni e Province

Oggi sono in sciopero i dipendenti degli Enti locali. A Napoli, l'astensione dal lavoro, indetta dalla F.I.E.L.

È cominciato ieri pomeriggio il seminario di studi italo-tedesco sulle «Strategie creditizie e fiscali nelle politiche di sviluppo regionale».

La vastità degli argomenti in discussione ha fatto sì che gli indirizzi di lavoro siano stati tirati in ballo i problemi scottanti dell'economia.

Ventriglia nel suo breve intervento ha esaminato la situazione nei paesi più industrializzati dell'Occidente ed ha posto l'accento speciale sulla differenza di situazione tra Italia e Usa.

All'intervento del presidente dell'Ismever si è riferito il compagno Massimo Lo Cicero nella sua relazione. Lo Cicero ha contestato, in particolare, che il processo inflattivo sia una soluzione al problema dello sviluppo economico.

attività dell'Istituto. Un bilancio largamente positivo — ha affermato — che dimostra quanto sia stata importante la funzione dell'Ismever per l'intervento pubblico finalizzato al raggiungimento di risultati soddisfacenti.

Rinvio il CF di Caserta

Il comitato federale di Caserta, convocato per oggi, è stato rinviato a lunedì 18 febbraio.

di sviluppo regionale evidenziando il ruolo della comunità economica, la disponibilità del fondo regionale (il 40 per cento di questo fondo è assegnato all'Italia) ed il ruolo che in questo quadro svolge l'Ismever.

Incredibile episodio di violenza l'altra sera nell'ospedale «Patebenfratelli» di Benevento. Due fratelli di 23 e 24 anni hanno aggredito e picchiato a pugni e calci due medici di guardia nel locale posto di pronto soccorso ed un infermiere che era di turno assieme ai sanitari.

Questi i fatti. E' molto tardi e nel posto di pronto soccorso del «Patebenfratelli» ci sono soltanto due medici, Luigi Pilla e Dino Di Palmi, assistiti da un infermiere, Cosimo Mercurio. Ad un tratto nei locali fanno ingresso tre persone: sono i fratelli Pio ed Antonio Vitagliano — rispettivamente 23 e 24 anni — che portano a braccia Vincenzo Carotenuto, 44 anni, ferito alla testa. Il Carotenuto si regge in piedi a stento e perde molto sangue.

delle ferite riportate da Vincenzo Carotenuto. Non ricevendo risposta i medici hanno cominciato ad avanzare delle ipotesi ed allora i due fratelli, in maniera apparentemente inspiegabile, li hanno aggrediti.

questura e poi nel locale carcere. Entrambi sono pregiudicati ed hanno precedenti reati commessi contro il patrimonio.

all'interno dell'ospedale che serve a proteggere medici ed infermieri durante il loro lavoro notturno e diurno.

Raccogliamo un effetto concreto della sentenza della Corte costituzionale

«Con la legge Bucalossi hanno bloccato anche la nostra scuola»

Quattro anni di lotte per ottenere la costruzione dell'edificio in via Stadera, e ora è tutto sospeso - Oggi si riunisce il consiglio di quartiere: chiederà al governo un provvedimento legislativo equo

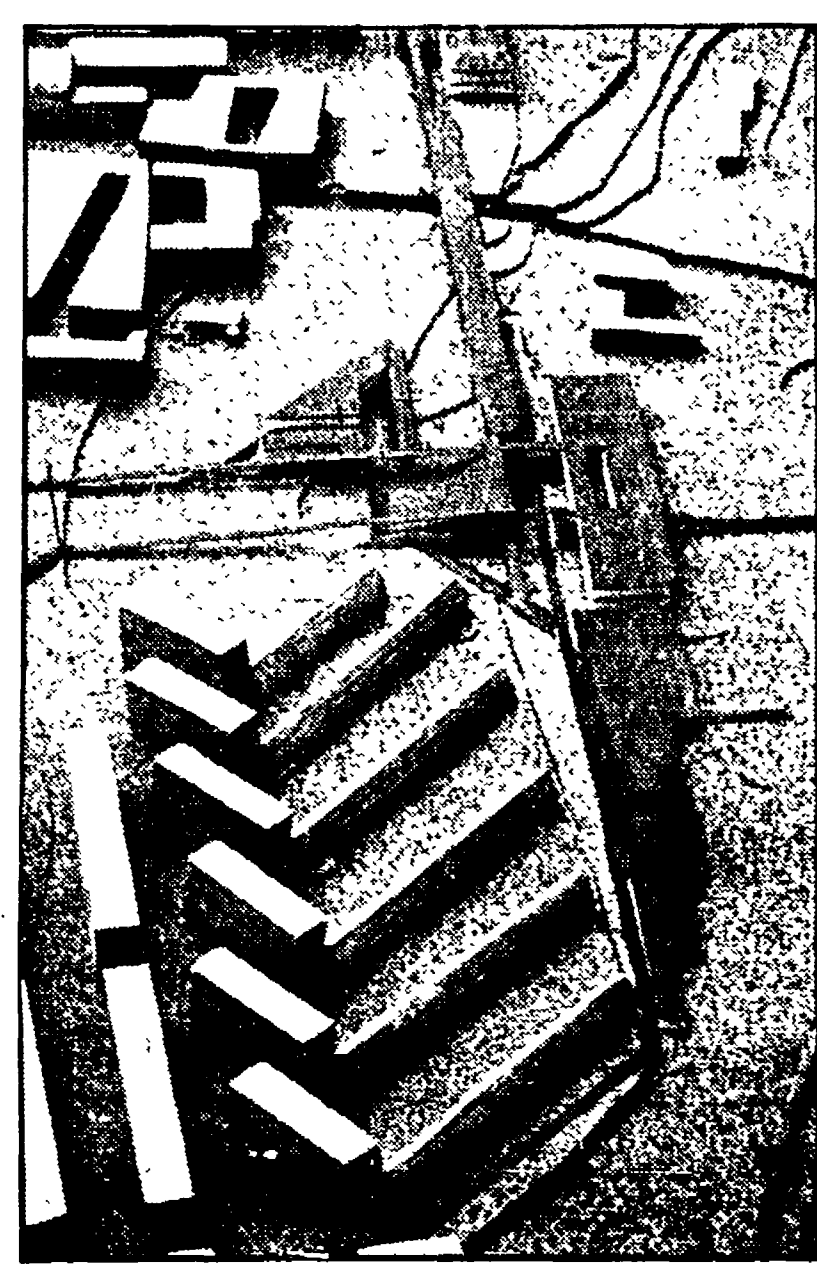
NAPOLI — «Abbiamo lotto quattro anni per ottenere che nel nostro quartiere venisse costruita la scuola media. Ora che tutto sembrava avviato, ecco la sentenza della Corte costituzionale che blocca la nostra scuola?».

insomma — ogni difficoltà, mentre ora corriamo il rischio di avere lottato tanti anni per niente. Come può permettersi il Comune di Napoli di arretrarsi e di dire la sentenza la scuola?

avanti, con impegno per noi, perché significa molto di più che un edificio scolastico e che ora rischia di essere vanificata da questa inattesa e porta sbandata con violenza sulla faccia di gente che aveva lottato compatta.

ad un passo dalla realizzazione del progetto che basterebbe un solo anno a completarlo? Io sono convinto di no. Ci vorranno, però, nuove lotte. Ma non ci tiriamo indietro. Per questo, nella prossima riunione del consiglio di quartiere, che si terrà questa sera, il nostro gruppo si farà promotore perché anche dal nostro consiglio parta una richiesta al governo.

Marcella Ciannelli



TACCUINO CULTURALE

Pace fatta tra Accademia e Liceo artistico

Alcuni anni fa Paolo Ricci in un suo scritto su Marcella definì l'Accademia di Belle Arti un monastero buddista dominato da professori-bonzi, gli allievi dei quali non avevano altre ambizioni che di diventare a loro volta bonzi.

Boettcher-Trede alla Scarlatti

Protagonista del decimo concerto della stagione organizzata dall'Associazione Alessandro Scarlatti è stato, l'altra sera al Teatro Mediterraneo, il violoncellista Wolfgang Boettcher.

Mari

La mostra, che non ha la pretesa di essere un catalogo delle lotte dei disoccupati organizzati sin dalla loro nascita, ma di limitarsi solo alle iniziative del gruppo «Nuova cultura» ha avuto con una parte dei disoccupati organizzati (Banchi Nuovi) credo abbia raggiunto lo scopo.

Tavola rotonda sulla commedia dell'arte

Continuano con enorme successo le repliche al teatro Mediterraneo della commedia «Arlecchino servo di due padroni» messa in scena dal Piccolo Teatro di Milano per la regia di Giorgio Strehler.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- Cinema giovani: «Apocalypse now» (Adriano)
- Cinema giovani: «I guerrieri dei leoni» (Pierrot)
- Cinema giovani: «Sindrome cinese» (Vittoria)
- Teatro giovani: «Cupris» (Teatro delle Arti)
- «Musicanova» (S. Ferdinando)
- «Arlecchino servitore di due padroni» (Mediterraneo)

CIRCO SUL GIACCIO

CIRCO SUL GIACCIO (Rione Trignano) Oggi 21.15. Improbabilmente l'ho al 10 febbraio.

TEATRO MEDITERRANEO

TEATRO MEDITERRANEO - Telefono 624.038 Oggi 21.15. Piccola Tentazione di Miano «Arlecchino, servitore di due padroni», di C. Goldoni.

PROSEGNAMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta Telefono 619.923) Agenzia Riccardo Finzi, con R. Pozzetto - 5A

OGGI GRANDE PRIMA AI CINEMA AUGUSTEO - ABADIR

OGGI GRANDE PRIMA AI CINEMA AUGUSTEO - ABADIR. GIOVANNI DI CLEMENTE. FABIO TESTI.

Da oggi «musica nova» al San Ferdinando

Al Teatro S. Ferdinando oggi, domenica 10 febbraio, si suonerà un concerto di musica folk eseguito da «Musica

«Napoli: tre anni di agit-prop»

«Napoli: 3 anni di agit-prop», questo il titolo della mostra fotografica allestita nei locali del «NO» in via S. Caterina da Siena 53 (ai gradoni di Chiaia) dal 19 gennaio al 17 febbraio.

Mari

La mostra, che non ha la pretesa di essere un catalogo delle lotte dei disoccupati organizzati sin dalla loro nascita, ma di limitarsi solo alle iniziative del gruppo «Nuova cultura» ha avuto con una parte dei disoccupati organizzati (Banchi Nuovi) credo abbia raggiunto lo scopo.

Tavola rotonda sulla commedia dell'arte

Continuano con enorme successo le repliche al teatro Mediterraneo della commedia «Arlecchino servo di due padroni» messa in scena dal Piccolo Teatro di Milano per la regia di Giorgio Strehler.

E. T. I.

Teatro San Ferdinando TEL. 44.45.00 STASERA ALLE ORE 21,15 EUGENIO BENNATO MUSICANOVA

AUDITORIUM RAI

Oggi venerdì ore 19 Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli direttore: Donato Renzetti

SPEDICROSS

VITTORIO MEZZOGIORNO - DANIELA POGGI - JACQUES HERLIN JOSE LUIS DE VILLALBA LIA TANZI REMY AUJERIE GIPSY STELVIO MASSI

VITAIO MINORI DI 14 ANNI

VITAIO MINORI DI 14 ANNI